



Libertà d'informazione. «Chi lavorava ai telegiornali della sera doveva consegnare i servizi ai dirigenti in



contatto con le autorità. Potevamo solo leggere ciò che ci veniva consegnato. Dalla presidenza arrivavano anche

videocassette che eravamo costretti a mandare in onda». Di quale Paese si tratta? La risposta a pagina 4

## CON CHI PARLO?

Furio Colombo

La sera del 19 novembre sono stato invitato a parlare ad un gruppo di iscritti Ds della sezione "Forte Aurelio Bravetta", un punto della immensa cerchia suburbana di Roma.

Trovarsi di fronte a decine di persone, giovani e anziani, che hanno appena finito di fare tutti i tipi di vecchi e nuovi lavori, un po' affannati e con il casco del motorino sotto il braccio, di pensionati ancora attivi che fanno molte cose e sanno molte cose perché seguono gli eventi con attenzione e perché sono impegnati con la politica da una vita, donne e uomini che hanno opinioni, certezze, incertezze e idee, è una bella responsabilità.

Il direttore de l'Unità deve spiegare, nel modo più chiaro e più persuasivo possibile, la vasta differenza che si vede ogni giorno fra i titoli, le interpretazioni dei fatti del nostro giornale e le "finestre sul mondo" delle tante televisioni italiane. Mostrano tutte lo stesso mondo: quello di Berlusconi. Non ha quasi nulla a che fare con il nostro.

Nostro di chi? Alcune decine di militanti e di iscritti, che non si astengono certo dal continuo esaminare gli eventi quotidiani, scrutavano attenti.

Cercavano di decifrare quel tipo di affanno, di enfasi che c'è nella comunicazione politica (certo nella mia) quando sei convinto di parlare di eventi straordinari (straordinariamente pericolosi e assolutamente unici) per dire che c'è, dal punto di vista del vivere democratico, una grave emergenza, un pericolo.

Devo avere pronunciato la parola "regime", e ho avuto l'impressione che un piccolo fremito (di comprensione o di irritazione) abbia diviso la piccola folla. Il segretario della sezione, attento e benevolo, chiamava per nome i partecipanti e prendeva nota degli interventi. Non ero solo a parlare. La Federazione Ds di Roma aveva inviato il giovane esperto di politica estera Fabio Nicolucci.

Il tema era «Interpretiamo insieme le elezioni americane» e - dico io - confrontiamole con l'Italia, situazione e attese.

Dunque il giovane rappresentante della Federazione Ds romana ha parlato degli Stati Uniti. Ha detto che George Bush ha vinto perché ha saputo toccare corde profonde, interessi e valori di molta gente. E che Kerry ha perso perché il suo linguaggio e i suoi argomenti interessavano soltanto le élite colte delle città.

Poi ha parlato della situazione italiana e ha detto francamente, con un sorriso gentile: «La parola regime mi provoca l'orticaria».

È stato accolto, come me, da applausi rituali e scrutato con la stessa attenzione. Da che parte stiamo? Sembravano chiedere a se stessi - più che a noi - i nostri ascoltatori. Come fanno ad esserci linguaggi così diversi, così distanti, da cui non si possono trarre le stesse conclusioni, in questa piccola stanza piena di attese e di impegno politico, in un punto della grande periferia romana?

Chiarisco per i lettori. Primo, ho ascoltato il giovane rappresentante della Federazione Ds di Roma presentare la vittoria di Bush («Un saper cogliere lo spirito del Paese») con parole che ricordano l'elogio tributato a Berlusconi in molte analisi Ds dopo le elezioni del 2001. Si diceva che «Berlusconi aveva colto la domanda di innovazione della maggioranza degli italiani».

Nessun commentatore americano, che non sia un repubblicano militante, condividerebbe l'analisi di Nicolucci sulla vittoria di Bush (verificare su tutta la stampa e tutti i "transcript" televisivi di quel Paese).

SEGUE A PAGINA 27

# Confindustria, sindacati, opposizione contro il grande inganno delle tasse

Montezemolo: solo tattiche elettorali. Pezzotta: spese elettorali che pagherà il paese  
Fassino: un'operazione di propaganda. Ancora misteriosa la copertura delle spese

ROMA Anche gli industriali scoprono l'imbroglione del taglio delle tasse. «Siamo davanti a una tattica elettorale di breve periodo che non affronta i problemi prioritari del Paese», dice il presidente di Confindustria, Montezemolo. Lo stesso giudizio viene dai sindacati che per domani hanno indetto lo sciopero generale. E l'opposizione si prepara alla battaglia.

## Senza democrazia

### FARE I TAGLI DI NOTTE

Paolo De Ioanna

La questione tecnica della copertura in generale, e in particolare ora per quanto riguarda gli sgravi fiscali annunciati dal governo, coincide interamente con una questione di scelta politica. Vale a dire rendere espliciti, controllabili e valutabili - dai cittadini contribuenti e dal Parlamento - gli effetti della manovra.

SEGUE A PAGINA 27



## RICORDANDO GIUSEPPE GIOACCHINO BELLI

Antonio Tabucchi

Li taji de Berlusconi, le taje de Carderoli: che so', marito e moje? A me 'sti due me fanno penzà al lanciatore de cortelli tailandese 'Ndo-Cojo-Cojo e l'Italia, poretta, a l'assistente sua, So Tutta-'Ntajo. Ce confortano li versi d'aaguri der grande poeta:

«Quando che Gesucristo arzanno er braccio dirà: "Signori cavalier der cazzo, ricacate ste croce, e a l'infernaccio!"».

# La famiglia del benzinaio dice no alla taglia selvaggia

Omicidio di Lecco, Lega isolata. Ma il ministro Castelli insiste: giustizia fai da te, atto meritorio

## Gasparri si vergogna del poeta Luzi, noi ci vergogniamo di Gasparri



Il ministro di An Maurizio Gasparri

A PAGINA 8

«Siamo contro le taglie». La famiglia di Giuseppe Enrico Maver, il benzinaio ucciso a Lecco, dice no all'inquietante iniziativa della Lega. Ma dopo Calderoli, anche gli altri due ministri del Carroccio, Castelli (titolare della Giustizia) e Maroni, si schierano per la «legge del Far West». E a Lecco si rivedono le camicie verdi guidate da Borghesio.

RIGHI A PAGINA 6

## Ucraina

Elezioni annullate  
Si rivota a dicembre  
Putin irritato

MARSILLI A PAGINA 13

## RAZZISMO PADANO

Nando Dalla Chiesa

Il sangue padano. Il dibattito sulla sicurezza e sulla lotta alla criminalità ha registrato l'ingresso dirompente di questa nuova categoria giuridica, ma soprattutto etico-politica. Non c'è proprio da scherzare sul sangue padano. La prima ragione è che esso è stato effettivamente versato da un benzinaio perbene, ucciso come troppi suoi colleghi - padani o no, comunque italiani - nel corso dell'ennesima rapina realizzata mentre si propagandava il nuovo ordine della destra.

SEGUE A PAGINA 26

## Lezioni vicino Firenze

# UN SEDUTTORE ALLA CASA DEL POPOLO

DALL'INVIATO Michele Sartori

FIRENZE Per l'amplesso, oddio, ancora non sono pronti, si insegnerà a marzo, o aprile, preceduto da «come si abbraccia» e «come si bacia». Stasera, esauriti i capitoli sull'abbordaggio volante - «come ci si presenta in treno, tram, aereo, ristorante eccetera» - e sul «colpo di fulmine», sbrighati i preliminari, consistenti nella «dichiarazione d'amore a una sedia vuota», sono tutti impegnati anima e corpo, più corpo che anima in effetti, nell'«Arte di sedurre». Una ventina di allievi, una trainer, una sede: la «Casa del Popolo» di Grassano, uno di quei borghi fiorentini che più rossi non si può.

SEGUE A PAGINA 11

## fronte del video Maria Novella Oppo Bounty killer

Della ennesima trovata del ministro (sic!) Calderoli è stato già detto tutto il male necessario, ma forse c'è ancora qualcosa da aggiungere sull'uomo (risic!) venuto al disonore delle cronache soprattutto per aver sostituito l'insostituibile Umberto Bossi. Praticamente è un sostituto procuratore della patacca leghista. Un tipo, insomma, di cui si farebbe volentieri a meno, se non fosse che Berlusconi lo ha addirittura fatto ministro, esponendo così gli italiani normali alle sue frequenti performance televisive. Il Calderoli, dunque, caracolla sempre più spesso in tv, rubizzo e soddisfatto, con l'occhio fin troppo lucido. Per accentuare la sua intensa espressione padana (ma soprattutto per distinguersi da Marlon Brando), si adorna con un tocco di verzura e poi dà fuoco alle polveri. Infatti, avendo imparato la lezione politica della Casa del Grande Fratello, per farsi notare esagera, all'insegna del motto: parla come tutti. Ma, per dire la verità, col selvaggio West non ha niente a che fare. Basta dire che è uno dei saggi che hanno preparato la riforma incostituzionale del governo Berlusconi. Roba che farebbe paura al più feroce dei bounty killer.

## mistero buffo.



I monologhi dal vivo di Dario Fo e Franca Rame in 4 esclusive videocassette.

• Ubu-Bas va alla guerra

In edicola con l'Unità a 8,90 euro in più.



## Chiara Valentini La fecondazione proibita

Giovedì 2 dicembre ore 18, Roma Accademia Filarmonica Romana Sala Casella, via Flaminia 118

Con l'autri ce discutono Emma Bonino, Furio Colombo, Concita De Gregorio, Barbara Pollastrini

DALL'INVIATO

Roberto Rossi

## IL DISASTRO dell'economia

A Bergamo il leader degli industriali attacca la politica economica del governo e scatena l'applauso degli imprenditori  
L'ira di Gasparri: non siamo i loro lustrascarpe



«Il futuro non è di destra né di sinistra: bisogna guardare avanti e non lo si fa»  
Pezzotta: sono turbato, la riduzione delle tasse è stata un'operazione mediatica pazzesca

**BERGAMO** «Sono molto d'accordo sulle cose che un sindacalista serio come Pezzotta dice». Sono quasi le 12 di sabato mattina quando al Teatro Donizetti di Bergamo, dove si celebrano i 140 anni di Italcementi e l'istituzione della Fondazione omonima, Luca Cordero di Montezemolo, presidente di Confindustria, strappa con il governo di Berlusconi. Una lacerazione profonda, covata, ed esplosa proprio davanti a una foltissima platea di industriali e finanziari locali. Che approva e applaude. Lo zoccolo duro dell'elettorato di centrodestra applaude e ancora applaude.

Accanto al presidente di Confindustria Savino Pezzotta. Lui ha smesso di parlare da due minuti. Rosso in viso, accaldato e accolorato, «molto turbato», il segretario della Cisl ha appena finito di demolire la politica finanziaria del governo, culminata con la farsa della riduzione delle tasse. Che cosa ha detto Pezzotta di così veritiero da meritare l'acclamazione pubblica da parte della Confindustria? Che «si sta scivolando verso la deriva», che «manca un'idea di Paese, di futuro», che la riduzione delle tasse è stata in realtà «un'operazione mediatica tremenda», «che non esistono più obiettivi chiari», «che la parola investimenti è sparita dalla finanziaria».

Finito Pezzotta è l'ora di Montezemolo che articola quello che poco prima aveva solo accennato. «Siamo impaludati in tattiche elettorali di breve periodo - è l'analisi del presi-

dente degli industriali - che non affrontano i pochi e prioritari problemi per il futuro del Paese, e questo è grave». E ancora. «Non voglio fare polemiche con nessuno perché il futuro di questo Paese non è né di destra né di sinistra, diremmo le stesse cose con qualunque governo. Bisogna guardare avanti, e non lo si fa». Come si può fare, si è poi chiesto Montezemolo «una politica industriale seria con obiettivi di medio e lungo periodo decidendo dopo tre mesi di dibattito tutto in una notte perché si deve fare una Finanziaria? Come si può pensare al futuro con questo continuo richiamo al contingente?».

Ancora applausi. Che fanno restare di stucco anche Mirko Tremaglia, ministro bergamasco, in sala tra gli invitati. «Non si viene qui a celebrare Italcementi - è la reazione a fine cerimonia del ministro per gli Italiani nel mondo - facendo un comizio come hanno fatto Pezzotta e Montezemolo senza la presenza con loro sul palco del governo che, per



Il segretario generale della Cisl, Savino Pezzotta e il presidente di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo

quello che hanno detto, avrebbe dovuto esserci per controbattere».

Ma qui non è il salotto di Vespa. La platea non è neutrale. E Montezemolo ne interpreta gli umori. «Dal vocabolario del dibattito politico sull'economia è sparita la parola investimenti». Allo stesso modo è sparito «il concetto di meritocrazia, tutte cose che non sono né di destra né di sinistra. Io penso che sia meglio qualche redistribuzione in meno e qualche investimento in ricerca in più».

La sbandierata riduzione delle tasse quindi non è servita a nulla. Per dare rilancio ai consumi e quindi all'economia del paese la strada di Confindustria è quella di «interventare sul cuneo fiscale, cioè sul differenziale di quanto un operario costa a un'impresa e di quanto invece si ritrova in busta paga». Così, per Montezemolo, si possono liberare risorse «evitando che un malessere sociale diventi disagio sociale».

Il tutto, naturalmente, «facendo squadra». Perché «la concorrenza è fortissima» e ci vuole dialogo tra tut-

te le forze sociali. Come, ha ricordato Pezzotta, «c'è stato negli anni '90 quando i governi erano attenti alle espressioni delle parti sociali. Lì è partito il rilancio del nostro Paese». Un'idea che non esiste più. Per il leader Cisl, invece, «è mancato completamente il confronto con le parti sociali. Capisco che nel governo ci possano essere delle tentazioni antisindacali, ma questo vale anche per gli altri, a cominciare da Confindustria. Siamo al 30 novembre e non c'è stato nessun incontro con il sindacato. Alla faccia del dialogo».

«Riprendiamo a sognare, ma questo vale anche per gli altri, a cominciare da Confindustria. Siamo al 30 novembre e non c'è stato nessun incontro con il sindacato. Alla faccia del dialogo».

Fine del Montezemolo pensiero. Questa la reazione del governo per bocca di Maurizio Gasparri, ministro delle Comunicazioni: «Non siamo i lustrascarpe né di Confindustria, né di nessun altro. Gli incentivi li diamo solo a chi crea posti di lavoro in Italia e non scappa all'estero». Parma e gli abbracci tra Antonio D'Amato e Berlusconi sono un ricordo da cartolina.

Giampiero Rossi

**MILANO** Martedì l'Italia scende in piazza contro il governo. Saranno un'ottantina, sparse nelle città grandi e piccole della penisola, le manifestazioni organizzate dai sindacati per ribadire la ferma opposizione sociale alla scellerata politica riassunta in una legge finanziaria che tenta di mascherare con una piccola mancia fiscale le enormi falle aperte nell'economia italiana.

«Un lavoro sempre più incerto che ci rende sempre più poveri», «Un Governo indisponibile e insensibile al mondo del lavoro», sono alcuni degli slogan che riassumono il significato politico della giornata di protesta, come recita il testo del manifesto creato da Cgil, Cisl e Uil, che anche graficamente rappresenta la lacerazione tra il mondo del lavoro e l'esecutivo. Nel volantino dei sindacati confederali, infatti, compare per tre volte la parola «contro»: contro la Finanziaria 2005 «ingiusta, sbagliata e inadatta», «contro la riforma fiscale iniqua» e «contro i tagli indiscriminati alla spesa pubblica». Quindi vengono elencate le otto richieste avanzate al governo: «una differente politica delle entrate», «la piena occupazione e un lavoro di qualità», «il rafforzamento del potere d'acquisto di retribuzioni e pensioni», iniziative efficaci contro il caro-prezzi e il caro-tariffe; «la conclusione dei contratti aperti»; il rilancio dell'economia e del Mezzogiorno, «un welfare

## Sciopero generale, martedì l'Italia scende in piazza

Manifestazioni in ottanta città. Cgil, Cisl e Uil chiedono sviluppo, equità e lavoro. «No ai tagli»

### LE MANIFESTAZIONI PRINCIPALI

Milano (Piazza Duomo) - Guglielmo Epifani

Venezia (Campo Santo Stefano) - Savino Pezzotta

Torino (Piazza Castello) - Luigi Angeletti

Bologna - Carla Cantone (segretaria confederale Cgil)

Trento - Giorgio Santini (segretario confederale Cisl)

Palermo - Adriano Musi (segretario generale aggiunto Uil)

Bergamo - Pierpaolo Baretta (segretario confederale Cisl)

Trieste - Paolo Pirani (segretario confederale Uil)

Napoli - Sergio Betti (segretario confederale Uil)

Genova - Carmelo Bargagallo (segretario confederale Uil)

Ancona - Paolo Nerozzi (segretario confederale Cgil)

Roma - Gian Paolo Patta (segretario confederale Cgil)

Cagliari - Ermenegildo Bonfanti (segretario confederale Cisl)

Lecce - Marigia Maulucci (segretaria confederale Cgil)

Terni - Titti Di Salvo (segretaria confederale Cgil)

Brescia - Susanna Camusso (segretaria Cgil Lombardia)

Udine - Antonio Corrales (segretaria nazionale Feneal Uil)

Bari - Cosmano Spagnolo (segretaria nazionale Fim Cisl)

Perugia - Alberto Civica (segretaria nazionale Uilpa Uil)

Potenza - Michele Delicio (segretario generale Uil Basilicata)

Reggio C. (attivo unitario) - Roberto Castagna (seg. gen. Uil Calabria)

di qualità».

Saranno circa ottanta anche i comizi nei quali i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil ribadiranno e argomenteranno queste richieste: Guglielmo Epifani parlerà a Milano, in piazza Duomo; Savino Pezzotta a Campo Santo Stefano a Venezia e Luigi Angeletti a Torino, in piazza Castello. A Roma l'appuntamento conclusivo è in Piazza Bocca della Verità e alle 11 in piazza Farnese, dove interverrà il segretario confederale della Cgil, Gianpaolo Patta. A Napoli il comizio sarà tenuto da Sergio Betti, segretario confederale della Cisl e a Palermo da Adriano Musi, segretario generale aggiunto

### Così la protesta nei servizi pubblici essenziali

Ecco in sintesi le modalità di partecipazione delle diverse categorie allo sciopero generale di martedì.

**Pubblico impiego.** Ministeri, parastato, Regioni ed Enti locali si fermeranno per l'intera giornata.

**Sanità.** I dipendenti del Servizio sanitario nazionale sciopereranno per l'intera giornata. Quattro ore di stop, invece, per la sanità privata.

**Scuola.** Insegnanti e personale scolastico terranno assemblee di due ore.

**Università e Ricerca.** Il personale di Università e Ricerca si asterrà dal lavoro per l'intera giornata.

**Poste.** Uffici chiusi per otto ore.

**Banche.** Gli sportelli resteranno chiusi per l'intera

mattinata. Riapriranno in orario pomeridiano.

**Trasporti.** Le ferrovie si fermeranno quattro ore dalle 9 alle 13. Stop del trasporto aereo dalle 12 alle 16. Il trasporto pubblico locale si fermerà invece con modalità diverse da città a città. Verranno rispettate le fasce di garanzia. Mentre le navi ritarderanno di 4 ore la partenza.

**Tlc e Tv.** I lavoratori sciopereranno per quattro ore.

**Acqua, luce, gas.** Quattro ore di stop. Ma dalla protesta è esentata la produzione.

**Informazione.** Il personale poligrafico di quotidiani ed agenzie di stampa si asterranno dal lavoro per l'intera giornata domani, lunedì 29. Non scioperano i giornalisti.

della Uil. E per la stessa giornata di martedì, inoltre, hanno indetto lo sciopero anche l'Ugl, la Cisl e l'Orsa Ferrovie.

«Il problema vero è che abbiamo un governo che ha dimenticato e dimentica che in Italia ci sono anche rappresentanze sociali. Pensa che valga solo il momento del voto, che è un momento importante, ma che poi decida da solo. Se lui decide da solo, noi decidiamo da soli un bello sciopero e se non basterà uno vedremo quali altre manifestazioni mettere in campo». Così il segretario generale della Cisl, Savino Pezzotta, sottolinea lo spirito che ha condotto i sindacati a indire unita-

riamente una nuova giornata di lotta. «La dinamica che hanno messo in piedi è questa - aggiunge Pezzotta - un accordo di maggioranza blindato e quando un accordo è blindato non c'è più spazio per le parti sociali. Qui sta l'errore di fondo, l'errore politico, la rottura del Governo nei confronti del sindacato. Oltre al merito, credo che siamo entrati in una fase molto delicata e molto difficile».

In un'intervista pubblicata da *Liberazione*, anche il leader della Fiom Gianni Rinaldini sottolinea che «lo sciopero generale del 30 novembre non può essere né una testimonianza né una iniziativa una tantum, ma esprime la necessità di rappresentare l'apertura di una fase vertenziale e conflittuale per cambiare le scelte del governo. Al di là dei singoli aspetti che bisognerà vedere meglio nei prossimi giorni - prosegue Rinaldini - da quello che si auspica questa legge finanziaria è tutta dentro alla logica della devastazione del sistema di sicurezza sociale. Questa devastazione ha come riferimento il modello sociale degli Stati Uniti senza essere gli Stati Uniti. Non ci sarà né sviluppo economico né cresceranno i redditi. Il primo colpo arriverà sul terreno dello stato sociale. I lavoratori e i cittadini si troveranno a dover pagare tutto e di più. E poi - conclude il segretario generale delle tute blu Cgil - c'è la beffa del taglio del fisco, con una operazione che premia i redditi alti. Senza tener conto che Berlusconi ha abolito di fatto il recupero del fiscal drag».

**VERSO IL 3° CONGRESSO NAZIONALE DEI DS**



www.dsonline.it

**Presentazione  
Mozione Fassino  
Per vincere.  
La sinistra  
che unisce**

### DOMENICA 28 NOVEMBRE

**Settimo Torinese** ore 9.30  
Sala del Consiglio Comunale  
**Fabrizio Morri**

**Venezia** ore 9.00  
Sezione DS Lido  
**Cesare De Piccoli**

**Città di Castello** ore 10.30  
Cerbara, c/o C.V.A.  
via Antonio Banfi  
**Stefano Fancelli**

**Viterbo** ore 10.00  
sezione Gramsci  
via del Collegio  
**Ugo Sposetti**

### LUNEDÌ 29 NOVEMBRE

**Pieve a Fievole (PT)** ore 21.00  
Circolo ARCI  
**Giorgio Tonini**

**Roma** ore 14.00  
Sezione Sport di Roma  
via Giotto 18  
**Anna Paola Concia**

Coordinamento nazionale  
Mozione Fassino "Per vincere, la sinistra che unisce"  
00184 Roma - via Palermo, 12 Tel. 06/6711353  
www.dsonline.it mail mozionefassino@dsonline.it

Bianca Di Giovanni

## IL DISASTRO dei conti pubblici

La rivelazione dell'ex ministro Visco dà un'idea del dissesto raggiunto dalla finanza pubblica. Domani intanto il provvedimento fiscale arriva in Senato



Ieri l'emendamento non era ancora scritto. A rischio il mezzo punto in più per gli statali. Pioggia di spot sulle aliquote, ma non si parla dei «tagli» per correggere il deficit

# Volevano vendere pure Palazzo Chigi

## In Consiglio dei ministri passa la manovra, ma resta un mistero la copertura delle spese

ROMA Le casse dello Stato sono talmente a secco che a quanto pare si pensava di vendere persino Palazzo Chigi. A rivelare l'inquietante retroscena - che dà le dimensioni del dissesto della Finanza pubblica - è Vincenzo Visco intervenendo al Consiglio nazionale dei commercialisti. Un dato che mostra da solo quanto avventurosa sia la manovra fiscale che domani «sbarcherà» al Senato. Sulle reali coperture per 4,3 miliardi (con un effetto di 6,5 miliardi per il contribuente) gravano ancora parecchie incognite. Se è vero che Letizia Moratti è riuscita nella nottata di ieri a sventare all'ultimo momento il «taglio» di 14mila posti di lavoro, non si capisce proprio come si reperiranno i quasi 600 milioni di euro in tre anni forniti da quella misura. Le coperture indicate dalle indiscrezioni di ieri appaiono tutte palesemente improbabili. Appare sempre più probabile che aumenterà l'unica voce certa: più tasse su bolli e giochi. Inoltre pare proprio che persino l'aumento al 4,2% per il contratto degli statali sia saltato, nonostante il «bollino» del vicepremier Gianfranco Fini. Il mezzo punto in più rispetto al 3,7% già stanziato in Finanziaria potrebbe essere dirottato sulla voce «cooperazione», visto che le maggiori tasse per le coop previste sono state «stoppage» da An e Udc. Il Tesoro dal canto suo non fornisce né un dato, né un pezzo di carta: chiaro che l'emendamento è ancora da scrivere. Insomma, di sicuro per ora c'è lo spot su giornali e Tv sulle nuove aliquote e i relativi «risparmi» (per i ricchi).

Ma dei costi sono in pochi a parlare. Ancora di meno si parla delle misure previste in Finanziaria per correggere il deficit. Sette miliardi dovranno arrivare da operazioni immobiliari, e qui si entra nel «delirio creativo» inaugurato da Giulio Tremonti, e proseguito con Domenico Siniscalco. Il quale sarebbe arrivato a ipotizzare la cessione della sede del governo (per poi essere riaffittata) per rimpinguare il fondo immobiliare. «Pare che la vendita sia stata evitata per motivi di opportunità - spiega l'ex ministro della Quercia - In un carteggio tra Gianni Letta e Domenico Siniscalco il primo scrive: «Non mi sembra dignitoso vendere Palazzo Chigi». Il secondo risponde: «Però in effetti tutti i Palazzi diversi da quello Chigi che fanno parte della presidenza del consiglio, sì?». Questo dà la dimensione della situazione». Il Tesoro replica con una sostanziale conferma. «I contatti con la presidenza del consiglio per la cessione di immobili - fanno sapere da Via Venti Settembre - riguardavano immobili accessori e non certo Palazzo Chigi».



Il ministro dell'Economia Domenico Siniscalco con il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi durante la conferenza stampa a Palazzo Chigi di giovedì

### Enrico Letta: prepariamoci al voto anticipato

MILANO Altro che «riforma epocale». Il prossimo ottobre ci troveremo a dover far fronte a un buco da 12 miliardi di euro. A sostenerlo è il responsabile economico della Margherita, ed ex ministro dell'Industria, Enrico Letta. «Studiando bene il contenuto della manovra - afferma in un nota all'indomani del via libera del Consiglio dei ministri all'emendamento fiscale - salta all'occhio che questa presuppone la volontà di voto anticipato nella primavera 2005: entro quella data, infatti, potranno essere evidenti solo gli aspetti positivi della Finanziaria. Sarà in fatti la seconda parte del 2005 quella in cui ne scopriremo le contraddizioni e si verificherà lo sfioramento fino al 4 per cento del rapporto tra deficit e prodotto interno lordo. Cosa che obbligherà il governo ad una pesante manovra correttiva». Il voto nel 2006, aggiunge Letta, «è quindi incompatibile con la manovra del governo. Per questo il centrosinistra deve cominciare ad organizzarsi per il voto anticipato, a partire dalla manifestazione dell'11 dicembre: in quella sede oltre alle critiche dovremo presentare la cornice della nostra proposta al Paese. Faremmo il gioco di Berlusconi se ci facessimo schiacciare solo sulla posizione di chi lo critica perché riduce le tasse».

### pubblico impiego

## La Cgil: con il tetto del 4,2% non si inizia nemmeno a trattare

MILANO Se l'incremento salariale proposto dal governo per il rinnovo del contratto del pubblico impiego sarà del 4,2%, come annunciato due giorni fa dal vicepresidente del consiglio Gianfranco Fini, «nessun sindacato sarà disposto a sottoscrivere un accordo». Il segretario confederale della Cgil, Gian Paolo Patta, spiega senza giri di parole che a tali condizioni «si va verso il non rinnovo del contratto, e questo per dare le riduzioni fiscali ai ceti più agiati. «Nel pubblico impie-

go - aggiunge Patta - per il contratto è prevista la firma del 51% dei sindacati e un aumento del 4,2% non lo accetterebbe nessuno, sia confederati che non».

Secondo il dirigente sindacale, anche con «una lettura minima dell'accordo del '93, calcolando un'inflazione programmata al 3,2%, che pure non condividiamo, più 1 punto percentuale di produttività e il 2,2% di arretrati si arriva al 6,4%, cifra ben distante dal 4,2%». Quanto alle

ipotesi di tagli del personale, Patta osserva che nella scuola le riduzioni degli insegnanti sono improponibili, «perché si tradurrebbero in un immediato peggioramento del servizio» e incontrano l'opposizione dello stesso ministro Moratti. Escluso qualsiasi intervento nella sanità, nella polizia e nei vigili del fuoco, resta solo la possibilità di ridurre il numero dei dipendenti dei ministeri (circa 250.000), che pure secondo Patta è inferiore a quello di altri paesi europei: «Siamo disponibili a parlare di mobilità ma gli unici tagli possibili sono tra collaboratori e consulenti, a cui si è fatto un ampio ricorso a seguito del blocco delle assunzioni».

Insomma, niente a che vedere con il nuovo slogan lanciato da Fini, che indica come soluzione della vertenza del settore pubblico una riduzione degli organici in cambio di un migliora-

mento nel trattamento economico per i «reduci» dai tagli. Si tratta dell'ultima posizione, in ordine di tempo, espressa dal governo, dopo che man mano erano stati indicati tetti di spesa sempre diversi, e comunque sempre fermamente respinti dai sindacati. E, puntuale come sempre in questi casi, arriva la presa di posizione del sottosegretario al Welfare Maurizio Sacconi che, finge di ignorare le distanze siderali tra le parti e afferma che «ci sono tutte le condizioni per fare i contratti, coerenti con gli accordi del '93 sulla politica dei redditi, e contratti che però possono anche, in una certa misura, far partecipare i lavoratori alle economie che si realizzano con la riduzione della massa salariale, dovuta alla riduzione del numero dei dipendenti». Non spiega, però, come intende coinvolgere nelle «conomie» tutti i lavoratori che lascerebbe a casa.

per l'appunto quello che ha risposto Siniscalco a Letta. Oltre ai ministeri, che dovrebbero confluire nel fondo, l'Economia sta rastrellando di corsa il maggior numero di strutture: le sedi degli enti previdenziali (pagate con i contributi dei lavoratori), gli uffici periferici delle agenzie di governo. L'obiettivo è di reperire almeno 4 miliardi entro il 31 dicembre, per evitare che il deficit si alarghi troppo oltre la soglia del 3% (a cui già siamo arrivati). Ma forse non basteranno neanche quei 4 miliardi, se si considera che le due Scip ancora aperte (la 2 e la 3) si prefigurano come un autentico

flop. I guai aumentano - se possibile - sul fronte fiscale. L'ultimo consiglio dei ministri, che doveva essere una passeggiata, si è trasformato in un ring di boxe. Si è entrati con una tabella di coperture (già molto difficili da conseguire, come aveva avvertito la Ragioneria) e si è usciti con una pagina quasi bianca. «Saltati» i tagli alla scuola, spuntano i 300 milioni per l'Università. Sarà il miracolo dei pani e dei pesci? Secondo indiscrezioni i risparmi forniti dal «taglio» del 2% del personale per il biennio 2006-07 (1% per ciascun anno), equivalente al «taglio» di 14mila posti di lavoro complessivi, saranno forniti dalla soppressione delle supplenze brevi (meno di 15 giorni). Anche se fosse vero, non sarebbe credibile: quante supplenze brevi ci vorrebbero per sostituire 14mila persone in ruolo. Ma il peggio è che le supplenze brevi sono state già eliminate dalla Finanziaria 2002: quando manca un insegnante per meno di due settimane gli studenti vengono distribuiti nelle altre classi. Un'altra ipotesi parla dei risparmi ottenuti dall'abolizione del maestro d'inglese. Anche questo, già fatto dalla finanziaria attualmente in discussione. Quanti maestri d'inglese si vogliono eliminare: più dei 7.000 già previsti? E come sostituiscono i 14mila? Conclusione: o si aumentano le tasse, o si trovano altre coperture, o si provoca un «buco» di quasi 600 milioni (56 nel 2005, 225 nel 2006 e 335 nel 2007) forniti dal «taglio» del 2%.

Da dove si ricaveranno i 300 milioni per gli atenei? Semplice: dai ministeri, dai trasferimenti alle imprese, dalle spese correnti previste nella tabella C della finanziaria. Tutto a posto? Macché. Le imprese sono già sul piede di guerra: bisognerà vedere se Gianfranco Micciché accetterà la sforbiciata che con l'aggiunta dell'altro notte arriva a 250 milioni di euro per l'anno prossimo. Quanto alla tabella C e ai ministeri, sono stati già ampiamente falcidiati dalla finanziaria. Sembra assai improbabile che la stessa voce serva per coprire il deficit e anche per coprire gli sgravi fiscali.

### l'intervista

Vincenzo Visco  
ex ministro dell'Economia

## «Con le tasse operazione diversiva: così nascondono la realtà»

«Il centrosinistra ha abbassato le imposte come mai nessuno aveva fatto prima. Ora proporremo il fisco equo»

ROMA «È solo una manovra diversiva. Le quattro aliquote servono a non far più parlare della situazione della finanza pubblica, che è pessima». Altro che benefici fiscali, altro che coperture vagliate dalla Ragioneria, altro che «svolta storica». Secondo Vincenzo Visco le risorse non ci sono né per contenere il deficit, né tantomeno per abbassare le tasse. A dimostrarlo ci sono i numeri. L'ex ministro scardina la «robusta operazione di dissimulazione della realtà» del premier, «fatta mentre l'economia va male. La gente è sconcertata, preoccupata, senza guida». Una mossa così avrà «effetto zero dal punto di vista economico, l'ha detto pure Berlusconi». E la sinistra? «Bisogna smetterla con questa storia che noi siamo il partito delle tasse. Noi le abbiamo abbassate come nessuno mai prima: di 4,5 punti di Pil. Due cali dell'Irpef di 1,5 punti di Pil, l'Irap ha abbassato di 13 miliardi il gettito delle sei imposte precedenti, abbiamo eliminato 24 tasse. Negli ultimi tre anni abbiamo tagliato 100mila miliardi di vecchie lire. Ma noi abbiamo fatto tutto utilizzando il recupero dell'evasione, per questo la pressione fiscale è rimasta uguale». Domani, o al massimo martedì, Romano Prodi presenterà il contro-piano dell'Alleanza, da cui emergerà «il fisco equo» del centro-sinistra. «Propongo poi ai parlamentari di presentare un emendamento che destini le risorse al rinnovo del contratto del pubblico impiego», aggiunge Visco.

Lei continua a dire che i soldi non ci sono, ma l'Italia ha comunque rispettato Maastricht.

«Il governo ha fatto una manovra di emergenza. Ha dovuto bloccare la spesa pubblica per 9 e rotti miliardi, in Finanziaria aumenta le tasse per 7 miliardi, e poi continua a vender-

si immobili per altri 7 miliardi, e in questo momento si sta vendendo caserme, sedi dell'Inps, ministeri. C'era addirittura l'ipotesi di Palazzo Chigi. Questa è la situazione della finanza pubblica dopo tre anni di Berlusconi».

**Sì, ma i numeri...**  
«I dati dicono proprio questo. Dal 2001 al 2003 la spesa corrente primaria è cresciuta di un punto e mezzo, le entrate ordinarie sono crollate di un punto, quindi c'è un aumento del disavanzo di due o tre punti. Il centro-destra non solo ha dissipato un'eredità ricevuta, ma è andato a mettersi in una situazione molto seria».

**Ma i vincoli sono rispettati.**  
«Quando dicono che il tendenziale del deficit è al 4,4% (scritto nel Dpef, ndr), non mi pare che siano rispettati. Hanno fatto cismi contabile e ci sono riusciti».

**Siniscalco rimetterà le cose a posto?**

«Sappiamo che una parte non trascurabile della sua manovra è in forse. Ci sono i 3,8 miliardi derivanti dall'aumento degli studi di settore che sono incerti, c'è la solita storia dell'Anas fuori dal perimetro pubblico, c'è il fatto che il dato sulla crescita è gonfiato di oltre mezzo punto. Che la manovra di base sia palesemente incerta lo dimostra il fatto che l'Fmi ha detto che ci vuole una manovra correttiva di mezzo punto. Per noi è di più. Comunque, in questa situazione il centro-destra vara il taglio delle tasse. È chiaro che è un modo per indurre tutti a parlar d'altro, argomentando con una serie di sciocchezze che dimostrano l'inconsapevolezza e l'incompetenza di buona parte dei commentatori. In una situazione come l'attuale, se ci sono soldi bisogna portarli a copertura del disavanzo. Punto».

**E le coperture dell'emendamento fisca-**

le?  
«Anche lì, sono tutte incerte tranne una: l'aumento delle tasse sui bolli e sui giochi. Tutte le altre fonti sono discutibili. Non si capisce perché il condono quest'anno ha dato una lira e l'anno prossimo dovrebbe dare

due miliardi e più».

**Perché le Regioni hanno legiferato.**

«Primo: le Regioni non lo hanno reso né più facile, né più conveniente. Secondo: ci sarebbe stata comunque una sanatoria per chi avesse fatto una domanda in buona fede.

Quindi quel gettito è quantomeno incerto. Poi ci sono i tagli di competenza che bisogna vedere se si traducono in tagli di cassa corrispondenti. Quanto al blocco delle assunzioni, noi lo abbiamo fatto per vari anni e quello previsto oggi non recupera neanche l'aumen-

to scriteriato dei dipendenti pubblici che c'è stato negli ultimi anni: più di 100mila. Ai tempi nostri, con una gestione oculata e con non pochi problemi di gestione, in 5 anni abbiamo ridotto la spesa per i dipendenti di un punto di Pil. Oggi si deve recuperare. Per di più per dare un contentino alla Moratti dovranno estendere il blocco a tutta la Pubblica amministrazione. Inoltre c'è la cosa grottesca della Sogin. Siamo costretti a pagare nella bolletta una somma per smontare le centrali nucleari e poi ci accorgiamo che quella somma deve servire agli sgravi».

**«Bocciati» anche i benefici?**

«In primo luogo dev'essere chiaro che oggi non ci sono le condizioni per fare questa operazione fiscale. Ma una volta deciso di farla, è altrettanto chiaro che per noi la priorità sarebbero state altre. Si poteva ad esempio programmare in due anni l'eliminazione nel calcolo dell'Irap dei contributi sociali del costo del lavoro».

**C'è una voce di questo tipo nel piano del centro-sinistra?**

«Questo è quello che avrei fatto io. L'altra priorità è la gente a rischio povertà. I pensionati soli, le famiglie mono-parentali, quelle monoreddito, cassintegrati con figli, lavoratori precari. L'essenza della nostra proposta e quella di dare i soldi a queste categorie. Di questi il governo non si occupa affatto».

**A proposito di propaganda, ma è proprio così vero che i dipendenti pubblici in Italia sono troppi?**

«No, sono di meno che in Inghilterra. Il vero problema è l'efficienza, che si ottiene con le riforme. È l'ideologia del centro-destra che dice che non servono e che sono troppi: meno Stato a tutti i costi».

b. di g.

### COSÌ L'IRAP REGIONE PER REGIONE

Stima risparmi regionali per le imprese a seguito delle deduzioni per i neo assunti (dati in euro)		
Regione	Nuovi posti di lavoro 2005	Risparmi Irap per regione 2005
Lombardia	28.080	23.166.000
Lazio	20.200	16.665.000
Campania	18.410	15.538.040
Puglia	14.960	12.626.240
Piemonte	14.070	11.607.750
Toscana	12.250	10.106.250
Veneto	8.320	6.864.000
Friuli V.G.	7.800	6.435.000
Liguria	7.480	6.171.000
Sicilia	6.730	5.680.120
Emilia R.	5.940	4.900.500
Calabria	5.770	4.869.880
Marche	4.260	3.514.500
Trentino A.A.	3.930	3.242.250
Basilicata	2.730	2.304.120
Sardegna	2.650	2.236.600
Umbria	2.520	2.079.000
Abruzzo	2.190	1.848.360
Molise	1.710	1.443.240
Valle d'Aosta	310	255.750
<b>ITALIA</b>	<b>170.310</b>	<b>141.553.600</b>

Note: si è ipotizzato un risparmio medio di 825 euro per ogni neoassunto (nei settori industria, artigianato e commercio) nelle regioni del Centro Nord e di 844 euro per quelli del Mezzogiorno alla luce della possibilità di quest'ultimo di dedurre dalla base imponibile il costo del lavoro per ogni nuovo occupato fino a 40.000 euro. Per le regioni del Nord la deduzione, invece, non può superare i 20.000 euro

Fonte: Elaborazione Ufficio studi CGIA di Mestre su dati Prometeia P&G Infografici

### la ricerca

## Irap, i risparmi maggiori nel Lazio e in Lombardia

MILANO Saranno le imprese di Lombardia e Lazio a ottenere i maggiori risparmi dalle deduzioni per i neo-assunti introdotte con gli sgravi Irap, pari, rispettivamente a 23 milioni 166mila euro e 16 milioni e 665mila euro. Un impatto positivo è previsto anche per la Campania (15 milioni e 538mila euro) e la Puglia (12 milioni e 626mila euro), che grazie ai maggiori sgravi previsti per il Sud si occupano terzo e quarto posto in classifica. In totale i risparmi dovrebbero ammontare a 141 milioni di euro nel 2005, stima la Cgia di Mestre che ha tracciato la mappa regione per regione degli sconti alle imprese con le deduzioni per i nuovi assunti. Ultima in classifica è la valle d'Aosta con un risparmio complessivo di 255.750 euro.

Secondo la Cgia si tratta di circa il 30% dei 500 milioni di euro di tagli complessivi sull'Irap: si è stimato un risparmio medio di 825 euro per ogni neoassunto nel Centro Nord e di 844 euro per le regioni del Mezzogiorno.

Simone Collini

## L'INTERVISTA

Il capogruppo ds in Senato: dobbiamo fare un'operazione di verità sui conti e dire che il governo ha perpetrato alle tasche degli italiani un'ingiustizia intollerabile

Ma dalla riunione di lunedì dell'Alleanza deve uscire una visione alternativa a quella della Destra. L'11 dicembre voglio una manifestazione di piazza, non al chiuso

# Angius: «Ora una svolta politica»

Da Prodi deve venire un messaggio forte. Agli italiani non interessano discussioni su nomi e primarie

ROMA «Il governo non dice la verità. Quanto viene fatto pagare agli italiani con la Finanziaria è molto di più di quanto gli viene tolto con la manovra sul fisco». Gavino Angius cita qualche cifra contenuta nella legge di spesa in discussione al Senato per smascherare le «menzogne» nascoste nell'operazione mediatica di Berlusconi». Però riconosce che con questa operazione un punto a suo favore il premier lo ha segnato. Il capogruppo dei Ds a Palazzo Madama ritiene ora necessaria «una svolta» nel centrosinistra, che dovrà essere impressa da Prodi e dal gruppo dirigente della coalizione da subito: già dal vertice di lunedì dovrà uscire «un messaggio forte», alternativo rispetto a quello del centrodestra. Non solo perché «agli italiani non interessano affatto le nostre discussioni su nomi, primarie, regole». Ma anche perché, avverte, «se siamo prigionieri delle nostre macchinazioni, finiremo per restarne vittime».

**Senatore Angius, Berlusconi canta vittoria, che fa il centrosinistra?**

«Intanto, dobbiamo fare un'operazione verità sui conti, e al tempo stesso ribellarsi a queste menzogne del governo. Una prima risposta, poi, dovrà essere la grande partecipazione allo sciopero di martedì».

**L'11 dicembre ci sarà a Milano una manifestazione contro la Finanziaria, e c'è già chi dice che la farete al chiuso perché temete di non riempire una piazza. Non è che sta passando il messaggio della destra, che vi dipinge come quelli che non vogliono tagliare le tasse?**

«Dico subito che a me non sta bene che si faccia al chiuso e non in piazza. Noi dobbiamo invadere Milano, quello deve essere un grande appuntamento di lotta perché dobbiamo rendere esplicito agli italiani di cosa si sta parlando».

**E di cosa si sta parlando?**

«In Senato stiamo discutendo una legge Finanziaria, a cui non fa più cenno nessuno, che costerà alle famiglie italiane 50 mila miliardi di vecchie lire. Quindi se si vogliono fare i conti in tasca, allo Stato e agli italiani, per onestà bisognerebbe calcolare sia gli effetti che sui redditi produce la Finanziaria sia quelli della proposta di riforma fiscale avanzata da Berlusconi».

**A conti fatti?**

«Già con il famoso tagliaspese del luglio scorso le famiglie italiane hanno avuto un aumento dell'imposizione fiscale di 1.510 milioni di euro. Ora, con

**Dobbiamo ribadire che noi vogliamo che la sanità e la scuola restino pubbliche che il lavoro sia sicuro**

la Finanziaria già approvata alla Camera, gli italiani hanno un ulteriore aumento di 6.327 milioni di euro, 12mila miliardi delle vecchie lire. Dov'è il guadagno?».

**Da alcuni calcoli sembra che con la riforma fiscale un guadagno ci sia per alcune fasce di reddito.**

«Per chi ha dei redditi minimi la situazione non cambia: non pagheranno nulla come non pagano adesso, grazie ai governi dell'Ulivo che hanno tolto ogni imposizione fiscale per queste fasce di reddito. Il 40% degli italiani che guadagna tra i 10 e i 20 mila euro l'anno avranno una mancia di 5 euro al mese. Quelli che hanno reddito di 30 mila euro l'anno risparmiano un euro al giorno. Al contrario, quelli che sono più ricchi, per esempio chi ha 90 mila euro l'anno di reddito, ne risparmia 143 al mese. Ecco chi ci guadagna di più. Siamo di fronte ad un'ingiustizia intollerabile. Berlusconi è una specie di Robin Hood al contrario. Nella foresta di Sherwood sarebbe inseguito, non sarebbe a capo dei ribelli».

**Non è esattamente questa l'idea che si fa chi segue certi tg. La vostra operazione verità non è un po' lenta a partire?**

«Noi dobbiamo stare calmi, non perdere la testa di fronte alla mossa mediatica di Berlusconi. Anche perché questa partita contro la destra la stiamo vincen-



Il capogruppo dei Ds al Senato Gavino Angius

Foto Monteforte/Ansa

## Scalfaro e Cofferati: vincere il referendum dipende da noi

Riforme costituzionali, l'ex capo dello Stato: comunicare con chiarezza, nessuno dell'opposizione dia corda a Berlusconi

Nataascia Ronchetti

**BOLOGNA** Sotto le armi il motto era «allineati e coperti», rammenta l'ex presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro. Motto del governo Berlusconi, «nel quale ogni tanto qualcuna delle cinque componenti sembra avere una voce diversa, poi dopo una serie di manovre tutti tirano i remi in barca, e di nuovo sono allineati e coperti». Scalfaro a Bologna, neo presidente del coordinamento nazionale dei comitati dossettiani per la difesa della Costituzione dalla revisione del pacchetto di 43 articoli, che se approvata stravolgerà il principio «della sovranità popolare». Battesimo bolognese, insomma (tra gli applausi), in una sala strapiena, dove Scalfaro, Sergio Cofferati,

Franco Bassanini (Astrid), Sandra Bonsanti (Libertà e Giustizia), Walter Vitali, Beatrice Draghetti (presidente della Provincia di Bologna), rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil, indicano la strada per arrivare al referendum, se referendum sarà - obbligato in caso di approvazione della revisione - per chiedere al Paese se vuole confermare la riforma. Strada da percorrere, «essendo consapevoli e responsabili», dice Scalfaro; e si unisce Cofferati, che ammonisce: non bisogna sperare in un rigurgito di responsabilità da parte loro, da parte del governo, adesso conta quello che facciamo noi...

È un pomeriggio che inanella, insieme alla revisione costituzionale, Finanziaria, riforma della giustizia, monopolio dell'informazione, leggi ad personam, ognuna delle

quali, dice Cofferati, già tradiva «esplicito il tentativo di mettere mano alla Costituzione». La manovra economica del governo? Svela l'obiettivo di «eliminare la progressività del prelievo fiscale», altro cardine costituzionale; poi c'è l'attacco all'autonomia della magistratura, che quando «viene messa in discussione così cancella un diritto di cittadinanza». Sicché non bisogna transigere, prosegue il sindaco di Bologna, «sulla radicalità nella difesa dei valori e dei principi tracciati dalla Costituzione; un tratto di radicalità che non nega il riformismo, nel ripensare il welfare e anche nell'economia, ma anzi dà sostanza allo stesso». È Scalfaro a ricordare i rischi del premierato cui aspira il governo, con un presidente del Consiglio «svincolato dalla fiducia, che può sciogliere il Parlamento». Serviranno

ora, dice Scalfaro, «chiarezza di idee e capacità di comunicazione», perché «tutti, pressoché tutti i mezzi di comunicazione sono in mano al presidente del Consiglio», e allora qualcuno «non dia corda, anche nel centrosinistra, a chi ha in mano la possibilità di una propaganda spaventosa».

Ricordava ieri l'ex capo dello Stato la depenalizzazione del falso in bilancio, mentre erano in corso «due procedimenti per questo reato che riguardavano il presidente del Consiglio»; ricordava la necessità di salvaguardare il principio per «cui tutti sono uguali davanti alla legge». Cambiando «il contenuto e la qualità politica» di 43 articoli della Costituzione - dice - «non si tocca forse l'articolo 1» da cui tutti gli altri discendono, e che affida «la sovranità al popolo?»

**Il governo ha fatto un'operazione mediatica. Ma non dobbiamo abbandonarci a inutili sconforti**

Mentre il ministro odontoiatra Calderoli lancia la taglia e l'ingegner ministro Castelli ripristina il taglione, lo statista di Milanello si occupa di tagli. Ovviamente falsi per le tasse e veri per i servizi. Tutto ciò naturalmente gli è possibile grazie al suo monopolio sudamericano sulla tv. Se ci fosse un minimo d'informazione, qualcuno tirerebbe fuori il leggendario Contratto con gli italiani, siglato sulla scrivania di cileglio chez Vespa l'8 maggio 2001, e gli rinfrecherebbe la memoria. Invece l'insetto di Porta a Porta ha prudenzialmente ritirato lo scritto in magazzino e ci intrattiene su argomenti di grande attualità come i risorti dal coma, i matrimoni felici, il pigiama della signora Franzoni e le avventure di Wanna Marchi e famiglia, sempre in ossequio al principio che, nel suo salotto, non s'invitano indagati.

Nel Contratto si promettevano due aliquote (33% per i miliardari e 23% per tutti gli altri), mentre la storica, epocale riforma appena annunciata ne prevede quattro. Si promettevano tagli alle tasse per 40 miliardi di euro, mentre siamo a 6,5. Si prometteva di dimezzare la disoccupazione, che allora era all'8 per cento, e oggi è all'8 per cento, ma peggiorerà grazie al taglio di 75 mila dipendenti del pubblico impiego. Per fingere di rispettare una promessa, se ne tradisce un'altra. Il Contratto, poi, prometteva «città più sicure» col dimezzamento dei reati, grazie all'apposito poliziotto di quartiere: a Napoli la camorra non ha mai riso tanto. Prometteva pure aumenti per tutti i pensionati, invece sono arrivate manette per pochi intimi. Prometteva anche grandi opere a strafottere, mentre non c'è una lira e ne sono state finanziate meno di un decimo (leggere, per credere, il nuovo libro di Ivan Cicconi, «Le grandi opere

del Cavaliere», Koinè). Si prometteva, infine, che se uno dei cinque obiettivi fosse stato mancato, il Cavaliere si sarebbe ritirato dalla politica. Infatti, avendone mancati cinque su cinque, ha deciso di restare.

Sarebbe ingeneroso, però, parlare di fallimento su tutta la linea. C'è almeno una categoria a cui le tasse sono state ridotte, anzi abolite: quella degli evasori. Un condono fiscale all'anno, un condono edilizio all'anno, la sanatoria per i capitali illegalmente accumulati ed esportati, i falsi in bilancio legalizzati. E poi, per evitare che gli evasori si sentano dei vermi, la benedizione urbi et orbi con beatif-

**Salvi a Cofferati: scelga una mozione, l'astensione non è una risposta**

**BOLOGNA** «Possibile che su quattro mozioni non ce ne sia una che piaccia o non convinca almeno un po'? In ogni caso non sono mai d'accordo sull'astensione».

Lo ha detto Cesare Salvi commentando la posizione di Sergio Cofferati che non ha sottoscritto nessuna delle quattro mozioni presentate al congresso nazionale al quale potrebbe non partecipare.

«Il prossimo congresso - ha affermato Salvi - dovrà pronunciarsi sulla federazione riformista, una prospettiva su cui credo ci si debba esprimere con un sì o con un no. Difficile invece rispondere astenendosi».



## PROGRAMMI DI EVASIONE

cazione della frode fiscale durante l'ultima visita del premier alla Guardia di Finanza: «Evadere o eludere sopra il 33% è etico». Una volta era la Guardia di Finan-

za a visitare Berlusconi, ora è Berlusconi che visita la Guardia di Finanza. Come passa, il tempo. Certo, l'evasione e il falso in bilancio rimangono facoltativi, ma pre-

sto si provvederà a renderli obbligatori. Onde evitare che qualcuno faccia il furbo pagando le tasse al solo scopo di screditare gli altri. Resta da convincere l'amico Bush, che da questo orecchio ancora non ci sente. Lui, dopo aver alzato a 25 anni di galera la pena per il falso in bilancio, ha dichiarato guerra all'evasione fiscale. Al punto da mettere una taglia su chi non paga le tasse e da affidarne la scoperta e la repressione, col recupero del maltolto, ad agenzie di «sceriffi privati». I quali - racconta il Corriere - busseranno alla porta dei furbi e, con argomenti piuttosto persuasivi, gli faranno sputare il dovuto. In quel mondo a parte che è l'Italia, invece,

il governo combatte gli onesti. Li rapina. Li convince che sono fessi. Li istiga a delinquere. Da noi l'evasione fiscale è sui 150 miliardi di euro annui: se tutti pagassero le tasse, la riduzione fiscale non sarebbe 23 volte più di questa miseria di 6,5 miliardi di euro. Ma se, puta caso, un Calderoli o un Castelli proponessero in consiglio dei ministri una taglia sugli evasori, sarebbe come parlare di corda in casa dell'impiccato. Il premier e i suoi cari, infatti, hanno il record dei processi per frode fiscale.

L'altro giorno Milano Finanza pubblicava un'indiscrezione su uno dei trecento summit di governo dedicati alle tasse: «Momento di grande imbarazzo al vertice di palazzo Chigi. Berlusconi stava spiegando a tutti che una riduzione fiscale per i contribuenti più ricchi è indispensabile, mentre Fini e gli altri osservavano che in qualche misura la riduzione delle aliquote più basse produce effetti pure su chi ha redditi molto alti. Che c'entrano i tagli alle aliquote basse?». Ha replicato il premier: «Qui stiamo parlando dei redditi alti, che versano il 45% di quanto guadagnano allo Stato». Nell'imbarazzo generale, Siniscalco ha dovuto riassumere al premier il meccanismo progressivo della tassazione, spiegando che gli scaglionamenti hanno effetto anche sui redditi maggiori: «Se uno guadagna 100 mila euro, sui primi 7500 non paga niente, poi fino a 15 mila paga il 23%, da 15 a 29 mila il 29%, da 29 a 32.600 il 31%, da 32.600 a 70 mila il 39%. E solo qui, sui restanti 30 mila, scatta l'aliquota massima del 45%». Berlusconi, a questo punto, avrebbe detto: «Capisco. È che il 740 me l'hanno sempre fatto i commercialisti (fra i quali un certo Tremonti, ndr)...». Ecco: come si pagano le tasse lui non lo sa. Sa come non si pagano.

### risposta alla striscia rossa

Anche se a molti può essere venuta in mente l'Italia, si tratta dell'Ucraina. Il testo è tratto da un'intervista di «Repubblica» alla giornalista Julia Borisko, popolare volto della tv di Kiev.

Ecco la sua testimonianza: «Chi lavorava ai telegiornali della sera doveva consegnare i servizi ai dirigenti in contatto con le autorità. Potevamo solo leggere ciò che ci veniva consegnato».

Negli ultimi anni sono passati ai «Temnik»: ordini online sui servizi da fare, divieti sull'opposizione. Arrivavano dalla presidenza, anonimi, precedendo le videocassette esterne che ci costringevano a mandare in onda. Al potere servivano solo le nostre facce, le nostre firme. Chi lavorava ai notiziari del mattino invece, se sgarrava, veniva punito con la sospensione dello stipendio».

### Occhetto a Prodi L'Alleanza si dia un codice etico

**ROMA** Il gruppo del Cantiere di Achille Occhetto ha lanciato un appello a Prodi per «ovviare alla situazione sempre più grave e ingovernabile che ha al centro i rapporti tra mafia e politica e che è esplosa, ultimamente, con la vicenda di Potenza, che ha visto tra i protagonisti anche esponenti di centrosinistra». Il Cantiere propone all'Alleanza di centrosinistra di adottare un «codice etico» sulla cui applicazione vigili un gruppo di garanti nominati da Romano Prodi. Le decisioni dei garanti dovrebbero essere inappellabili, fermo restando il diritto al contraddittorio per le persone coinvolte. Obiettivo «impedire la candidatura di chi è stato condannato o abbia patteggiato per il reato di concussione, corruzione e per reati a danno della pubblica amministrazione, reati societari o più gravi», inoltre «le persone che ricoprono cariche esecutive dovrebbero dimettersi se condannate in primo grado» e «se condannate in via definitiva devono lasciare la politica e l'amministrazione».

*Elezioni 2006*  
Parte la sfida alla destra.

**Vincere  
dipende anche  
da te.**

Fino al 5 dicembre si svolgono in tutta Italia i congressi delle Sezioni territoriali e aziendali dei Democratici di Sinistra. Una grande occasione di partecipazione, dove ogni iscritta e iscritto ha la possibilità di discutere, votare, contare.

**DS: un partito dove decidi tu.**



Salvatore Maria Righi

**ROMA** Il genero di Giuseppe Maver, benzinaio di Lecco freddato a colpi di pistola, risponde al ministro Roberto Calderoli che lancia una taglia sugli assassini di suo suocero.

«Siamo tutti distrutti, ma sia chiara una cosa: non vogliamo il Far West, non vogliamo taglie o regolamenti di conti. Abbiamo piena fiducia nelle forze dell'ordine e nella legalità».

Marco Invernizzi, 30 anni, autista, ex carabiniere, usa la pacatezza figlia del buon senso: quella che dovrebbero usare anche i politici, a maggior ragione se guidano un governo.

«Noi vogliamo solo una cosa: che sia fatta giustizia, vogliamo che tutto avvenga nell'ambito della legalità. Noi desideriamo che le due persone che hanno ucciso mio suocero, siano identificate e catturate: ma vogliamo anche siano processati ad un tribunale della Repubblica».

Nonostante il dolore e la rabbia, insomma, la famiglia dà l'esempio. Non scivola sull'onda emotiva, respinge ogni idea di vendetta, non perde il senno e si affida alla legalità e agli strumenti dello stato di diritto. Non si può dire altrettanto del ministro delle Riforme, nonostante l'adesione del Carroccio alla sua proposta che ha scatenato un putiferio politico anche nella maggioranza.

**Logica leghista.** La taglia che la Lega sta raccogliendo per i familiari della vittima e per chi volesse collaborare con informazioni a trovare gli assassini - in che modo non si sa, visto che ci sono già le forze di polizia e la magistratura al lavoro - è un'idea che piace sia a Maroni che a Castelli, incuranti della levata di scudi che ha suscitato l'iniziativa sinanche tra gli alleati del suo governo.

«Mettere una taglia è un atto legittimo ma anche meritorio», ha fatto sapere il Guardasigilli dal convegno sulle riforme della giustizia ospitato dalla sede della Regione Calabria. E ancora, rincarando la dose per solidarizzare col collega leghista: «Questo è uno strano paese, anziché essere indignati perché un bravo cittadino è stato ucciso, siamo indignati perché qualcuno altro cerca di adoperarsi affinché questi malviventi vengano assicurati alla giustizia. È paradossale».

«Condivido l'opinione del ministro Castelli», gli ha fatto eco il ministro del Welfare, Roberto Maroni. Il guaio, casomai, è capire quale opinione abbia il Guardasigilli sul caso del benzinaio ucciso a Lecco dai banditi. Perché nella corso della giornata, dopo aver sposato pienamente la proposta di Calderoli, l'onorevole Castelli ha vistosamente tirato il freno a mano. Forse a disagio per le proteste e l'indignazione che ha suscitato nel mondo politico l'ennesima bordata del ministro delle Riforme: lo stesso, per inciso, che ha proposto di aprire il fuoco sugli scafisti e di evirare i pedofili.

«La proposta di Calderoli ovviamente non è una iniziativa del gover-

## FAR WEST Padania

Il ministro alle Riforme aveva annunciato un «wanted» di 25mila euro per i killer I parenti di Giuseppe Mayer: «Siamo distrutti ma abbiamo piena fiducia nella legalità»

Ora sono tre i ministri leghisti favorevoli alla legge del taglione. Il Guardasigilli: «Mettere una taglia è un atto legittimo e anzi meritorio» I Ds: «Questo governo ormai è allo sbando»

# La famiglia del benzinaio: «No, il far west no»

Il genero dell'uomo ucciso a Lecco: «Niente taglie». Castelli e Maroni, invece, danno man forte a Calderoli

la giustizia fai-da-te della Lega

• **Legittima difesa** In principio era stato il Guardasigilli a tracciare la via per la giustizia fai da te. Nello scorso aprile, dopo l'uccisione di Mihailo Markovik, ventunenne che ha tentato una rapina in una gioielleria milanese, il ministro della Giustizia ha lanciato la proposta di ampliare (e modificare) il concetto di legittima difesa nel nuovo codice penale: «Oggi è troppo sbilanciato a favore di chi delinque, a scapito delle persone oneste». Per meglio chiarire il concetto Roberto Castelli ha aggiunto: «Chi si trova in casa propria deve essere considerato a priori aggredito e in pericolo di vita».

• **Taglia sui banditi** Giuseppe Maver, 61 anni, benzinaio di Lecco, viene aggredito da due rapinatori che lo freddano con una pistola prima di allontanarsi a piedi. Il ministro delle Riforme, Roberto Calderoli, annuncia che il Carroccio ha offerto una taglia sugli assassini. «Il benzinaio era un nostro militante. Ora noi della Lega abbiamo stanziato 25mila euro per la sua famiglia. Altri 25mila per trovare questi assassini a chi riuscisse a dare informazioni utili alla loro cattura». Con una precisazione: «Io avrei preferito qualcosa del tipo "vivo o morto", ma mai hanno detto che la legge non lo consente».

• **Porto d'armi** Il giorno dopo aver lanciato la proposta di una taglia sui rapinatori di Lecco, il ministro Calderoli rincarà la dose. L'onorevole del Carroccio infatti lancia l'idea di facilitare la concessione del porto d'armi ai cittadini che si vogliono difendere da soli. «In America esagerano, ma noi siamo troppo restrittivi» dichiara. «Qui è praticamente impossibile ottenere un porto d'armi per la difesa personale. È un'assurdità». Sui possibili scenari da giustizia fai da te, Calderoli si esprime così: «Io sono abbastanza per la legge del taglione, ma bisogna dare alla gente un po' di fiducia».



Due carabinieri sul luogo dell'omicidio

Foto Stringer/Ansa

### I carabinieri: gli assassini sono del posto. Trovato il caricatore

**LECCO** Sono diversi gli indizi lasciati dagli assassini di Giuseppe Maver durante la loro fuga dal luogo del delitto dopo aver ucciso il benzinaio con un colpo di pistola al cuore alla sua stazione di servizio di Lecco. I carabinieri, perlustrando il luogo del delitto e le immediate vicinanze, oltre a un bossolo sono riusciti a recuperare il caricatore della pistola e dei proiettili. Elementi che potrebbero rivelarsi importantissimi per gli investigatori. La pistola utilizzata sarebbe una semiautomatica. Il ritrovamento di un caricatore e proiettili fa ipotizzare un corpo a corpo tra la vittima e il bandito armato. Una tesi comprovata dal colpo fatale, esploso da distanza ravvicinata. Battute e interrogatori proseguono su tutto il territorio. L'ipotesi più

accreditata per ora resta quella di un tentativo di rapina messo in atto da due giovani, entrati in azione forse in preda agli effetti della droga. All'esame degli inquirenti vi è poi pure un cappellino, trovato però a una cinquantina di metri dal luogo del delitto, vicino al capolinea degli autobus. Se appartenesse ad uno dei due assassini potrebbe fornire materiale per risalire al Dna del proprietario. Potrebbero essere del posto o abitare nelle province limitrofe gli assassini del benzinaio Giuseppe Maver: sulla base di questa ipotesi investigativa il comandante regionale dei carabinieri, Antonio Girone, ha costituito un pool di militari provenienti da Milano e dai reparti operativi dei comandi vicini a Lecco.

### «Pacchetto anticrimine»: un emendamento fantasma

**ROMA** Né un decreto legge né un ddl ad hoc: il pacchetto di norme anticrimine chieste a gran voce dopo i sanguinosi fatti di Napoli si preannunciano come un provvedimento fantasma dell'esecutivo. Verranno presentate dal governo come emendamento alla proposta di legge Cirielli sulla recidiva, meglio conosciuta per via della cosiddetta norma "salva-Previti". Una decisione che - spiega il ministro della Giustizia Roberto Castelli - è stata presa per velocizzare i tempi di approvazione del «pacchetto Napoli» (la Cirielli va infatti in aula alla Camera la prossima settimana), e su cui si è «votato all'unanimità» l'altra sera in Consiglio dei ministri. In questo «pacchetto anticrimine» il Guardasigilli spiega che ci sarà un inasprimento di pene per i reati di associazione mafiosa (416 bis), che

attualmente sono puniti con una reclusione tra tre a sei anni e che ora dovrebbero essere innalzati da sette a dodici. L'emendamento alla Cirielli dovrebbe anche prevedere la punizione da quattro a otto anni nei confronti di coloro che forniscono rifugio, mezzi di trasporto e sostentamento agli associati mafiosi. E ancora: Castelli punta sull'inasprimento di pene per i recidivi, su procedure più rapide per la custodia cautelare, sul sistema della videoconferenza esteso ai pentiti e ai testimoni, sul trasferimento dei detenuti per criminalità organizzata dai luoghi di origine (misura, questa, già presa nei mesi scorsi nelle carceri di Napoli). Infine il Guardasigilli auspica il «recupero» di un ddl da lui a suo tempo presentato sulla delinquenza minorile.

no, ma di privati cittadini. Se questi fanno parte di un partito o meno, non conta», si è affrettato a precisare Castelli nel pomeriggio da San Pietro Clarenza, nel catanese, dove nel frattempo si è spostato per partecipare ad un'inaugurazione di una scuola di polizia penitenziaria.

**Società civile.** Il Guardasigilli ha corretto ulteriormente il tiro delle sue dichiarazioni. «La partita contro la criminalità organizzata si vince se collabora anche tutta la società civile. Occorre rifiutare i criminali altrimenti questa partita la si può combattere, ma non è detto che si vinca. I criminali devono sapere che sono rifiutati dalla comunità dei cittadini: questo è il messaggio fondamentale che Calderoli ha voluto lanciare».

Certo, nell'interpretazione autentica del ministro Castelli, la filosofia penale di Calderoli assume tutt'altra veste. Che i criminali debbano sentirsi

rifiutati dalla società, peraltro, è un'intuizione davvero geniale: forse un monito ai tanti giuristi fedeli alla costituzione che magari vorrebbero accogliere assassini e spacciatori nel seno delle comunità con soggiorni premio, per poi cercare (inutilmente) di redimerli.

Richiamato forse da doveri di solidarietà tra colleghi, Castelli ha poi ribadito il concetto dell'indignazione alla rovescia. Almeno secondo lui. «Se ho ben capito ci sono degli esponenti della Lega che intendono mettere a disposizione delle somme per ricompensare chi possa dare notizie utili. Non vedo dove lo scandalos».

Lo vede molto bene invece Marcello Lucidi, responsabile sicurezza dei Ds. «Le parole del ministro Castelli confermano che la "taglia sul bandito" non era solo un'infelice battuta né un'idea isolata del suo collega Calderoli, è la conferma che il governo è allo sbando, che non c'è intesa nella maggioranza neanche sulla sicurezza dei cittadini, che questo governo non ha idee serie ed unitarie per la lotta alla criminalità».

Nemmeno Calderoli, a quanto pare, ha più le idee molto chiare su questa vicenda della taglia che ha trovato scettico perfino Ignazio La Russa. In serata il ministro delle Riforme ha corretto il tiro sulle sue dichiarazioni, edulcorandole in quantità. Da Correggio ecco il Calderoli rivisto e corretto. «Non ho nessuna voglia di Far West. Il Far West sono gli assassini di Napoli e purtroppo quelli che capitano anche da noi. Non ho fatto altro che attivare quello che è un dovere dei cittadini, di dare informazioni rispetto a delle notizie di reato, sollecitandoli attraverso la ricompensa che può rompere il muro di omertà in relazione al dare informazioni che c'è solitamente nell'ambito dei malviventi». E ancora, con un paragone a dir poco azzardato: «È quello che fanno le forze dell'ordine attraverso gli informatori che vengono regolarmente pagati».

**Di tasca sua.** Calderoli ha poi dichiarato di aver contribuito personalmente alla taglia con 5000 euro, sottratti a quanto pare al rifacimento dei pavimenti di casa. Giustizia a mattonelle.

# Si fa vivo Borghezio: vuole la polizia del Nord

L'europarlamentare leghista alla fiaccolata per ricordare il benzinaio assassinato, dove nessuno ha invocato taglie

Marco Tedeschi

**LECCO** Dopo la taglia di Calderoli, le fiaccole della Lega. Ma è stata tutta o quasi un'altra cosa, perché i leghisti si sono ritrovati ieri sera con le fiaccole e qualche bandiera, un solo cartello, piccolo e scritto a mano con il pennarello, che invocava «tolleranza zero», molta commozione e soprattutto silenzio, nello stretto spazio attorno al distributore di benzina della Tamoil dove è caduto, colpito a morte al cuore, Giuseppe Enrico Maver, sessantunenne in vista di pensione, in un punto al confine tra Lecco e Vercurago, sulla strada di Bergamo, terra anche di leghisti, come era leghista il benzinaio assassinato.

Nessun grido, facce scure ma nessuno che reclamasse vendette, pene di morte o altro del genere. Forse duecento persone in tutto, assiepeate attorno al chiosco ancora «cintato» dai nastri rossi e bianchi che delimitano il luogo del delitto, nel freddo della sera, a poche decine di metri dalle rive lago. Gente di partito ma anche o so-

prattutto amici e persone, passanti che mille volte avranno visto il sorriso cordiale di Giuseppe Enrico Maver, uno che era capace di solidarietà, di tanto impegno, e che era capace di ringraziare con parole semplici quanti aveva conosciuto, durante trentacinque anni di lavoro in quell'angolo di Lecco, esponendo un cartello scritto al computer. Tra i passanti alcuni marocchini, un paio di ragazzi del Senegal, due donne velate con i figli.

Dopo la taglia e dopo l'attacco al nemico, ex democristiano e ministro degli Interni, Beppe Pisanu, non si è mostrato invece Roberto Calderoli. Non si è visto neppure un altro ministro, Castelli, che pure è nato a Lecco e vive poco lontano, quando non è a Roma, e che in qualità di ministro di grazia e giustizia aveva spiegato la bontà dell'iniziativa, cioè della taglia...

La Lega ha lasciato il compito della rappresentanza all'europarlamentare Mario Borghezio, quello arrabbiato delle ronde padane, anche lui discretamente sommerso per una volta, che ha lasciato solo qualche dichiarazione ai cronisti, dopo es-

### Dal Big bang all'uomo

Un viaggio nel tempo per entrare nella società della conoscenza



In edicola  
**LE PIANTE**

con **l'Unità** a 5,90 euro in più

Prossima uscita mercoledì 1° dicembre **GLU/ANIMALI**

ersi fatto raccontare come presumibilmente erano andati i fatti. Borghezio ha detto che era sdegnato, che era d'accordo con la proposta della taglia, che aveva sottoscritto anche lui per la famiglia, che quelle strade non dovevano diventare il far west. Alla fine se n'è uscito, accomiatandosi, con l'esortazione padana a «costruire la polizia del Nord con gente reclutata sul territorio». Insomma l'europarlamentare non è riuscito a trattenerli e ha inferito il suo colpo secessionista e razzista alla meta cerimonia di gente, che aveva dimostrato più volte di credere nella polizia e nei carabinieri che già ci sono e nelle leggi già scritte.

Pochi altri «personaggi» leghisti presenti: il sindaco di Lecco, Lorenzo Bodega, il consigliere regionale ed ex carabiniere, Stefano Galli, il sindaco di Calolziocorte (dove Maver abitava con la famiglia) Arrigoni, silenziosi anche loro, come il resto dei presenti, rattristati.

Tra le parole ascoltate, nessuna che potesse dare il senso di una condivisione del «pensiero» o dell'animo di Calderoli. Si

sono sentite piuttosto parole di dolore ed esortazioni alla polizia: «Che facciamo alla svelta, che mandino in galera chi ha ammazzato così un uomo per bene». S'è sentito qualcuno che aggiungeva: «Con le taglie non si risolve nulla, la sicurezza è questione che vale per tutti. Che mettano polizia e carabinieri nelle condizioni di lavorare bene per tutti».

La manifestazione della Lega, un momento di ricordo di amico assassinato, ha in fondo mostrato una distanza: da una parte Calderoli che lancia il sasso, dall'altra persone che continuano a pensare da cittadini normali.

C'è stata anche una signora che ha spiegato, sforzandosi di trovare le parole giuste: «Le taglie non sono nella nostra cultura. Siamo abituati ad altro». Come a dire, la nostra cultura non è quella delle vendette, ma è quella della legge scritta. Calderoli ha agito nello stile dei capi: provocazioni e strumentalizzazioni. Anche magari di uno sfortunato benzinaio, che non sa poco di tattiche politiche e di ministri ex democristiani.



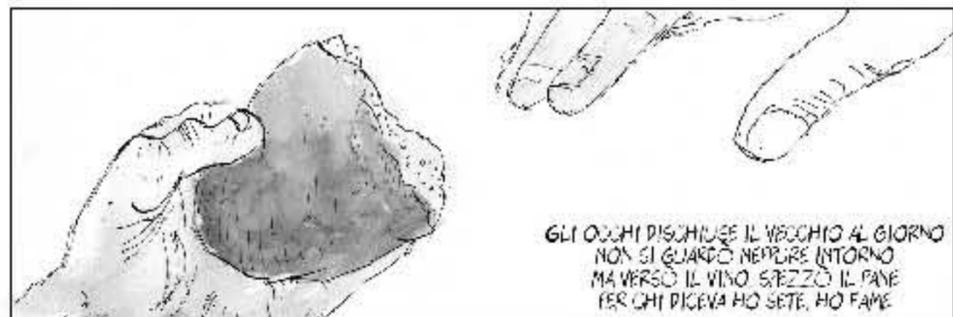
ALL'OMBRA DELL'ULTIMO SOLE  
SERA ASSOPITO UN PESCATORE  
E AVEVA UN SOLCO LUNGO IL VISO  
COME UNA SPECIE DI SORRISO



VENNE ALLA SPIAGGIA UN ASSASSINO  
DUE OCCHI GRANDI DA BAMBINO  
DUE OCCHI ENORMI DI PAURA  
ERAN GLI SFECCHI DI UN'AVENTURA



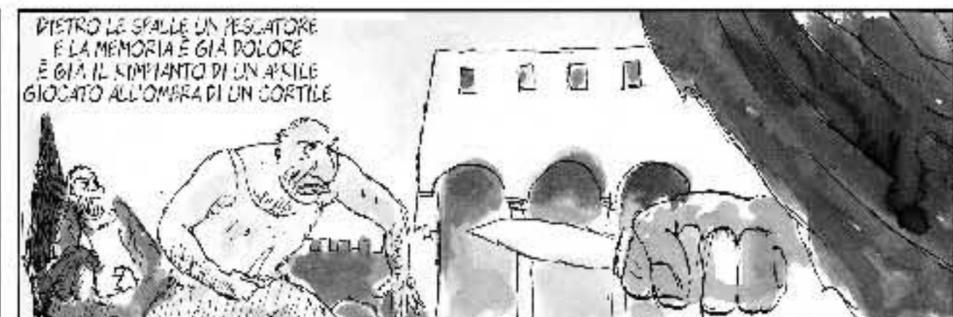
E CHIESE AL VECCHIO "DAMMI IL PANE,  
HO POCO TEMPO E TROPPO FAME"  
E CHIESE AL VECCHIO "DAMMI IL VINO,  
HO SETE E SONO UN ASSASSINO"



GLI OCCHI DISCHIESE IL VECCHIO AL GIORNO  
NON SI GUARDO NEPPURE INTORNO  
MA VERSO IL VINO, SPEZZÒ IL PANE  
PER CHI DICEVA HO SETE, HO FAME



E FU IL CALORE D'UN MOMENTO  
POI VIA DI NUOVO VERSO IL VENTO  
DAVANTI AGLI OCCHI ANCORA IL SOLE  
DIETRO LE SPALLE UN PESCATORE



DIETRO LE SPALLE UN PESCATORE  
E LA MEMORIA È GIÀ DOLORE  
È GIÀ IL SINTANTO DI UN'ASILE  
GIOCATO ALL'OMBRA DI UN CORTILE



VENNERO IN SELLA DUE GENDEMI  
VENNERO IN SELLA CON LE ARMI  
CHIESERO AL VECCHIO SE LI VICINO  
FOSSER PASSATO UN ASSASSINO



"PARLA!  
CHI È PASSATO?  
CHI HAI VISTO?"

"... I CITTADINI  
PADANI PA  
SANO BENE,  
VECCHIO!"



PARLA, VECCHIO!  
CHI È PASSATO?  
"ASSASSINI,  
CRIMINALI,  
LADRI, CLANDESTINI...  
PROSTITUTE,  
CULATTONI,  
PACIFISTI...  
... CHI?!"



"PARLA!  
LA PADANIA PAGA  
BENE, VECCHIO!!  
VENTICINQUEMILA  
CUCUZZE!...  
"QUANDO MAI LE  
RIVEDRAI, VECCHIO?"



PARLA  
VECCHIO

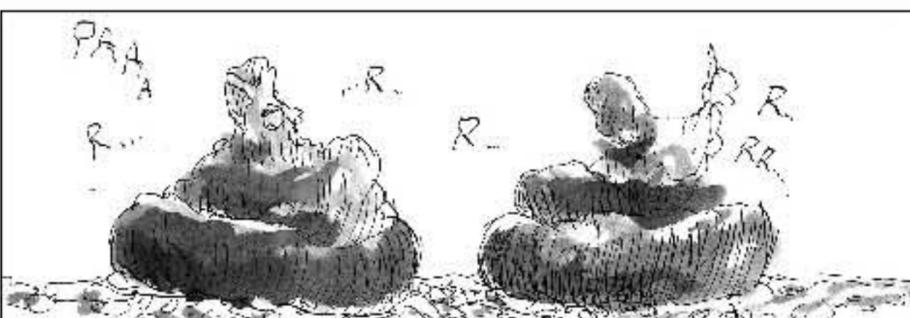
PARLA  
... LA



ASSASSI...  
... SOLDI...  
... PAGLIA

FORCA  
FORCA

... PAA  
... RRLA!  
... VECCHIO



PAA  
R...

... R...

R  
RR



MA ALL'OMBRA DELL'ULTIMO SOLE  
SERA ASSOPITO UN PESCATORE



E AVEVA UN SOLCO LUNGO IL VISO  
COME UNA SPECIE DI SORRISO.

Marco Bucciattini

## DESTRA e regime

Parole pesanti sul neosenatore a vita «reo» di aver espresso delle opinioni su «Micromega» critiche: «Sventolano il Tricolore e stanno con la Lega»

Luzi: «Sono avvilito dal dover prendere sul serio certe cose Gasparri mi ricorda certi avanguardisti certi tipetti di quando ero giovane...»

# Gasparri: «Mi vergogno di Luzi»

Il ministro: in Senato meglio Mike Bongiorno. Il poeta: si vergogni delle leggi che ha fatto

**FIRENZE** I post-fascisti hanno uno strano senso del pudore. «Mi vergogno che sia nominato senatore a vita Mario Luzi, una persona di questo tipo che offende il nostro mondo», dice al «suo mondo» il ministro Maurizio Gasparri, come qualche anno fa Gianfranco Fini si vergognò del premio Nobel della letteratura conferito a Dario Fo. L'odierno ministro degli esteri non ebbe pronta - al tempo - un'alternativa, che invece Gasparri sfodera da perfetto ministro delle Telecomunicazioni: «Una volta Fiorello disse che avrebbe voluto Mike Bongiorno senatore a vita. Ecco era meglio Mike Bongiorno». Sì, meglio il presentatore americano del poeta italiano.

Quelli di Alleanza Nazionale hanno - quindi - anche uno strano senso dell'italianità che tanto sventolano. Al Teatro Garden di Chianciano Terme, un pacchetto di riviste ha organizzato il congresso dal titolo alla Mike: «Futur Destra. Il futuro della destra in Italia e nel mondo». Roba da smarrirsi, di qui la tavola rotonda del pomeriggio con il triumvirato che regge il partito, La Russa, Matteoli e Alemanno, dal titolo: «Dove sta la destra?». Se lo chiedeva anche il senatore Mario Luzi, nell'intervista rilasciata a Pancho Pardi e pubblicata da Micromega nel numero in edicola. «A questa destra mancano idee coerenti. Sventolano il tricolore e stanno con la Lega dei padani. Quale progetto sostengono?». Perplesità anche sulla scelta di Fini alla Farnesina: «Una cosa pericolosa e grottesca». Parole che hanno tanto ferito Gasparri. «Si vergogni delle leggi che ha fatto - gli risponde il senatore a vita - e di come la maggioranza di governo tratta la Costituzione. Quelle sono vergogne nefaste, io credo di essere la vergogna minore...». «Non mi meraviglio - aggiunge Luzi - che il ministro Gasparri trovi Mike Bongiorno più conveniente nella carica di senatore a vita. Probabilmente è persona più conciliante di me verso le concezioni e le azioni del ministro Gasparri e della destra in generale». Sono brutti posti quelli dove non si ascoltano i poeti, voci libere e limpide, e Luzi è «avvilito dal dover prendere sul serio queste cose. Che si può rispondere



Il ministro delle Comunicazioni Maurizio Gasparri e il senatore a vita, il poeta Mario Luzi

a Gasparri? Mi ricorda certi avanguardisti, certi tipetti di quando ero giovane».

Il tipetto, esaltato dalla platea di Chianciano, ha svolto: «Alcuni settori della magistratura - ha attaccato Gasparri - boicottano la legge Bossi-Fini per motivi ideologici. Se i magistrati facessero qualche sciopero in meno e qualche sentenza in più l'Italia sarebbe più ordinata». Un colpo all'Antitrust, che denuncia una posizione dominante di Rai e Mediaset nel mercato pubblicitario: «Questa indagine conoscitiva mi sembra più un comizio. Il partito degli sprechi è annidato ovunque». Un accenno alla grazia a Bompressi e magari a Sofri: «Caro presidente, ci si dimentica delle ragioni delle vittime e questo lo dico dal basso all'alto, anzi all'altissimo». E «il presidente della Repubblica Ciampi è l'obiettivo anche dell'attacco a Luzi», conviene il sindaco di Firenze Leonardo Domenici, fra i promotori del riconoscimento di senatore a vita al poeta fiorentino. «Implicitamente Gasparri - spiega Domenici - si vergogna della scelta di Ciampi. È la conferma del degrado dei rapporti fra le istituzioni. E, visto che siamo a vergognarci, io mi vergogno di ciò che dice Gasparri, ma il livello dei ministri è questo, con Calderoli che propone le taglie. Eppure è giusto stupirsi e denunciare una preoccupante crescita del livello d'intolleranza che si rovescia addosso anche a persone indiscutibili come Luzi».

Per Giuseppe Giulietti (Ds), «questo governo e questo ministro sono più portati alle liste di proscrizione che non alla definizione di regole capaci di creare competizione nel mercato radiotelevisivo». Fra le reazioni sdegnate dalle offese del ministro a Luzi quella del collega in Palazzo Madama Gianfranco Pagliarulo, dei comunisti italiani che invita Ciampi a chiedere «un chiarimento al capo di tali ministri, Silvio Berlusconi». Il verde Angelo Bonelli si preoccupa di «ricordare a Gasparri che Luzi è il maggior poeta italiano contemporaneo e uno dei fondatori dell'ermetismo», sospetto di ignoranza condiviso da Ermete Realacci della Margherita: «Che Gasparri non conosca la poesia e il valore di Luzi la dice lunga sulla cultura della destra. In tutti i casi la soluzione Bongiorno è interessante, forse avrebbe potuto fare il ministro delle Comunicazioni...».

## Dario Fo: «Se fossi Mike mi offenderei»

«Il ministro non misura le parole, è fatto così. Attacca Ciampi, ma non c'è da meravigliarsi, non sa usare il fioretto»

Osvaldo Sabato

**FIRENZE** «Mistero buffo; il Nobel a Fo» titolava un noto giornale nell'ottobre del '97, dopo la decisione dell'Accademia di Svezia di conferire al geniale artista italiano il Nobel della Letteratura. Allora fu la destra a parlare di scandalo. Proprio come ieri. Anche se questa volta il «mi vergogno...» non è riferito all'assegnazione di un premio prestigioso ma al neo senatore a vita Mario Luzi. La reazione scomposta del più berlusconiano dei ministri di An è stata la risposta ad alcune affermazioni di Luzi sul fascismo e Berlusconi. «Mi vergogno che sia senatore a vita», è stata la replica di Gasparri. «Lui spesso si lascia prendere dalla rabbia, non è mai dialettico, va giù a piedi giunti nello giudicare - commenta Dario Fo - questo è un suo grosso difetto, direi che fa parte della sua personalità».

Non mi meraviglio che Gasparri usi delle espressioni viscerali fatte di rabbia incontenibile

”

Non riesce a vedere le cose con un minimo di distacco dialettico anche perché il neo senatore a vita non è una persona da prendere sotto gamba, bisogna rispettare la dimostrazione di intelligenza di una personalità come quella di Mario Luzi».

**Gasparri dicendo che si vergogna di Luzi senatore a vita attacca anche il Presidente Ciampi che lo ha nominato.**

«Sono d'accordo, ma ripeto: sic-

come il ministro non misura mai il peso delle sue parole non ce da meravigliarsi, lui non è uno che usa il fioretto della retorica quando parla».

**Senta Fo, ma è solo una questione di linguaggio?**

«No, è anche una questione di stile...»

**Che a quanto pare dentro An difetta abbastanza perché anche lei quando fu insignito del Nobel fu preso di mira da Gian-**

franco Fini.

«La scuola è la stessa. Ecco perché non mi meraviglio che Gasparri usi delle espressioni viscerali fatte di rabbia incontenibile».

**Si sarà offeso perché Luzi commentando le riforme costituzionali di questa destra ha definito Berlusconi come un novello Sansone che sta demolendo lo Stato?**

«Come non dargli ragione, ha

detto una cosa corretta».

**Però a Sansone per toglierli la forza dovettero tagliare i capelli mentre Berlusconi se li trapianta.**

«(Risponde sorridendo) Luzi lo vede come una forza non suffragata dalla ragione e cioè come un Sansone Berlusconi che si lascia andare, dopo essersi messo sbragato e forse dopo aver bevuto o fatto l'amore, e inizia a demolire lo Stato. Naturalmente le

mie sono allegorie, che con un senso dell'umorismo dovrebbero essere prese con leggerezza. Gasparri dirà che si vergognerà anche di Fo? Ma perché lasciarsi andare pesantemente a delle espressioni così irrate».

**Per il ministro Gasparri, Mike Bongiorno senatore a vita, sarebbe stata una scelta migliore.**

«Ha detto anche questo? In fondo non fa un buon servizio a Mike

Bongiorno. In poche parole che cosa vuol dire che l'ultimo degli imbecilli sarebbe stato migliore di Luzi? In questo modo offende puramente Mike Bongiorno. Se fossi in lui mi arrabbierei, anzi visto che dobbiamo usare uno stile dialettico, mi adombrerei».

**Probabilmente la destra pensava di trovarsi di fronte ad un senatore novantenne senza tanta voglia di dire come la pensa.**

«Beh pensavano di avere a che fare con un poeta tutto lirico che scrive soltanto di malinconia, di respiri, di nubi o di sogni e invece...»

**Il senatore Luzi tocca la carne viva.**

**«Certo è una persona che sa essere anche concreta».**

E tutto ciò li spiazza.

«Direi che li manda fuori giri.

Avranno pensato ma come...? Magari in un primo momento avranno detto: bello Luzi senatore, un bel premio alla sua vita...»

Pensavano di avere a che fare con un poeta tutto lirico che scrive soltanto di malinconia... E invece

”

### dopo l'Antitrust

## Morri, ds: «Fermiamo la privatizzazione della Rai»

Wanda Marra

**ROMA** «Una situazione del tutto distorta del mercato pubblicitario televisivo» aggravata dalla legge Gasparri, che «ha gettato le basi per la sua perpetrazione». Secondo il responsabile dell'informazione dei Ds, Fabrizio Morri è quella che mette in luce l'indagine dell'Antitrust sul settore televisivo.

**Tesauro critica la Gasparri, sottolineando come non permetta alla Rai di essere com-**

**pettiva: quali sono i rischi di questa situazione?**

La Gasparri in realtà non solo fotografa l'attuale condizione duopolistica ma abbattendo le barriere nei singoli settori, sia pure a partire dal 2008, permetterà di sgangherata privatizzazione della Rai che questo vertice aziendale sta mandando avanti con le note complicità di una parte del governo. Si tratta di un'operazione che porta la Rai a peggiorare nei contenuti e ad essere sempre meno servizio pubblico per rendersi appetibile alla borsa.

**L'indagine dell'Antitrust critica anche la privatizzazione della Rai: quali sono i rischi?**

Anche solo per prendere in seria considerazione i risultati di quest'indagine occorrerebbe fermarsi subito nel processo di sgangherata privatizzazione della Rai che questo vertice aziendale sta mandando avanti con le note complicità di una parte del governo. Si tratta di un'operazione che porta la Rai a peggiorare nei contenuti e ad essere sempre meno servizio pubblico per rendersi appetibile alla borsa.

**L'Autorità suggerisce a breve la divisione dell'azienda pubblica in 2 società distinte (una finanziata dal canone, l'altra a carattere commerciale). Le sembra una buona soluzione?**

È una strada su cui si può ragionare, ma anche solo per farlo è necessario essere chiari sul punto che la Gasparri andrà cambiata. Natural-

mente ci sono nell'ambito del mondo culturale e imprenditoriale anche altre possibili soluzioni. A me pare preliminare che il Parlamento, che è il vero editore della Rai, torni a discutere sul ruolo e lo spazio del servizio pubblico. I Ds faranno in un convegno i prossimi 9 e 10 dicembre a Roma che significativamente viene intitolato «Più libertà, più concorrenza, più cultura, più servizio pubblico». Questi 4 obiettivi insieme sono secondo noi il punto di riferimento intorno a cui lavorare intanto nel varare una proposta nel centrosinistra.

**Gasparri ha replicato all'Antitrust che la legge che porta il suo nome non può essere contestata...**

Le posizioni di Gasparri sono la conferma di ciò che diciamo da tempo: quest'uomo è diventato ministro e si è fatto scrivere una legge direttamente dall'azienda del premier, appena appena mediata dal duro scontro parlamentare.

GIORNI DI STORIA

## L'alternativa di pace

Le idee e i protagonisti dei movimenti per la pace del XX secolo, per tornare a conoscere la grammatica della nonviolenza e per comprenderla nella sua essenza di alternativa positiva a un agire umano prevalentemente basato sulla violenza militare.

In edicola con l'Unità a euro 4,00 in più

**I Unità**

**I Unità Abbonamenti Tariffe 2004**

		quotidiano		internet
		Italia	estero	
12 MESI	7 GG	€ 296	€ 574	€ 105
	6 GG	€ 254		
6 MESI	7 GG	€ 153	€ 344	€ 57
	6 GG	€ 131		

• postale consegna giornaliera a domicilio  
• coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

• carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per informazione sugli abbonamenti contattate il Servizio clienti Servizi via Carolina Fromani, 56 - 20091 Bresso (MI) tel. 02/66505065 - fax 02/66505712 dal lunedì al venerdì.

Per la pubblicità su **I Unità** **RK** **pubblicità**

**MILANO**, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
**TORINO**, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
**ALESSANDRIA**, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
**AOSTA**, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
**ASTI**, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
**BARI**, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
**BIELLA**, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
**BOLOGNA**, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
**BOLOGNA**, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
**COSENZA**, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
**CUNEO**, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
**FIRENZE**, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

**FIRENZE**, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
**GENOVA**, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
**GOZZANO**, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
**IMPERIA**, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
**LECCE**, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
**MESSINA**, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
**NOVARA**, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
**PADOVA**, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
**PALERMO**, via Lincoln 3/5, Tel. 091.6230511  
**REGGIO C.**, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
**REGGIO E.**, via Brigata Regio 32, Tel. 0522.368511  
**ROMA**, via Barberini 86, Tel. 06.4200091  
**SANREMO**, via Roma 176, Tel. 0194.501555-501556  
**SAVONA**, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
**SIRACUSA**, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131  
**VERCELLI**, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395**

Tariffe base: 5,25 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

**RINGRAZIAMENTO**

La famiglia Lipparini nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazia quanti in qualsiasi forma o modo hanno partecipato al nostro immenso dolore per la perdita dell'amato

**FRANCO**

Bologna, 28 novembre 2004  
O.F. Città di Bologna Srl  
Tel. 051.6153939

**Per Necrologie Adesioni Anniversari**

**RK** **pubblicità**

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00  
14,00 - 18,00

solo per adesioni  
Sabato ore 9,00 - 12,00  
06/69548238 - 011/6665258

DALL'INVIATO

Enrico Fierro

CONFRONTO *nel centrosinistra*

Il governatore uscente ha sciolto la riserva sul suo nome: «Dobbiamo aprire una stagione nuova anche rispetto alla nostra esperienza, culturale e ideale»

E riconosce la rivendicazione di Mastella «La richiesta dell'Udeur per la presidenza di una regione del Sud è giusta»  
Il plauso di Fassino per Bassolino

# Campania, Bassolino si ricandida

«C'è da combattere, il mio posto è qui». Le regionali si terranno il 3-4 aprile 2005

**NAPOLI** «C'è da combattere e il mio posto è qui. Non posso abbandonare Napoli e la Campania in questo momento». Con queste parole, Antonio Bassolino si ricandida alla guida della Regione Campania. E lo fa in una conferenza stampa convocata quasi all'improvviso ieri pomeriggio. Per le elezioni del 3 e 4 aprile (i ballottaggi si terranno il 17 e il 18), sarà ancora lui alla testa del centrosinistra. «Napoli e l'intera Campania - dice Bassolino riferendosi all'emergenza camorra di queste settimane - stanno attraversando un momento difficile, riesplode una guerra di camorra devastante. No, non potevo tirarmi indietro, per come sono io, tutto avrei potuto fare tranne che scappare. Che segnale avrei dato a tanti cittadini che hanno creduto nel nostro progetto, che hanno visto quante battaglie abbiamo fatto dal '93 ad oggi?».

L'ex studente di filosofia che agli inizi degli anni Settanta Pietro Ingrao scelse come suo allievo prediletto nell'allora Pci, spiega il suo sì alla ricandidatura con «il rapporto speciale» che ha con Napoli e con il territorio campano, «per me è un dovere stare qui». Ma non è solo l'emergenza di questi giorni ad aver contribuito ad accelerare una decisione attesa da settimane. «Dobbiamo portare avanti un cammino ed io avverto il dovere di farlo», non si tratta solo di difendere il rinnovamento iniziato nel 1993, quando Bassolino venne eletto per la prima volta sindaco di Napoli, ma di andare avanti. Perché «se si fosse trattato solo di difendere l'esistente avrei fat-

to scelte diverse.

La sfida consiste nell'innovare anche rispetto alla nostra stessa esperienza, ai dieci anni vissuti dal centrosinistra a Napoli e in Regione, aprendo una nuova stagione anche dal punto di vista culturale e ideale». In molti, in questi mesi, hanno suonato le campane a morto per il cosiddetto «rinascimento napoletano». Bassolino ammette che «quella stagione ha esaurito molte delle sue energie», e per questo è necessario «ridisegnare il futuro». «Nella società civile e nell'elettorato ci sono segni positivi, un consenso diffuso e indelebile» attorno ai progetti di rinnovamento, ma, avverte, «c'è anche la sensazione diffusa che stanno tornando vecchie logiche, tentativi ricorrenti di negare il senso stesso e l'orgoglio del cambiamento». Un messaggio diretto, senza però mai nominare i protagonisti, a quanti, nel centrosinistra e nel suo stesso partito in questi ultimi anni lo hanno attaccato parlando di fallimento. Carmelo Conte, l'ex ras craxiano salernitano, che conquista un posto nel centrosinistra, «o mini-



Il governatore della Regione Campania, Antonio Bassolino

Foto di Ciro Fusco/Ansa

stro Paolo Cirino Pomicino che ritorna sulla scena e, insieme ad esponenti dei Ds, lancia la sua crociata antibassoliniana: sono queste «le vecchie logiche».

A Ciriaco De Mita, il segretario regionale della Margherita, che poche ore prima si era augurato incarichi romani per Bassolino («se dipendesse da me lo manderei a Roma, perché il cambiamento d'aria schiarisce le idee»), Bassolino risponde che «la richiesta dell'Udeur per la presidenza di una regione del Sud», è giusta.

Ai fautori della lista unitaria per le prossime elezioni, Bassolino manda a dire che «in più regioni la presentiamo, meglio è per il centrosinistra». «Esperienze come quella dell'Ulivo, della lista unitaria, vanno riproposte, consolidate. Magari rivisitate, ma senza tornare indietro, senza arrendersi alle logiche di parte. Rischiamo altrimenti di creare un vuoto nei rapporti coi cittadini, cui piace riconoscersi in progetti politici ampi e unitari, a livello nazionale

e territoriale». Gli elettori, incalza Bassolino, vogliono «confrontarsi con progetti e figure politiche: partecipare attivamente alla loro formazione e selezione. Persone e progetti cui riferirsi, leader responsabili che rispondano delle loro scelte. Agli elettori piace disporre di alternative ampie, espresse con parole chiare da soggetti politici presenti nella società e sul territorio». I prossimi anni, dice ancora Bassolino, saranno anni di battaglia per il Mezzogiorno. «Perché questo governo non ha una progetto nazionale per il Sud, un'area che è la soluzione, e

non il problema, dell'Italia. Un Paese che cresce poco e dove si accentuano le disuguaglianze». Certo, neppure ai tempi del governo dell'Ulivo «c'è stato un progetto adeguato per le aree meridionali», ma oggi il Sud «è drammaticamente fuori dall'agenda di governo». Romano Prodi, intanto, è soddisfatto per la decisione di Bassolino di ricandidarsi: «Per il Mezzogiorno è la scelta migliore, libererà nuove energie».

Bassolino in campo, quindi, per battere la devolution del governo, «una riforma dissolutiva, che accentua le spinte centraliste rischiando di mettere tutti contro tutti: Regioni contro Regioni, Regioni contro Comuni e Stato». Se Piero Fassino giudica la scelta del governatore «un atto d'amore verso Napoli e la Campania», la destra mastica amaro. Bruciate le candidature dell'ex presidente della Confindustria Antonio D'Amato e del sottosegretario di An Viespoli, la Casa delle Libertà inizia la difficile ricerca dell'anti-Bassolino. Un cammino non facile.

## La Margherita chiama Prodi: «Subito il programma»

Marini: il governo vuole il voto anticipato. Parisi attacca Rutelli: «Basta la ricerca di spazi liberi a destra»

DALL'INVIATA

Federica Fantozzi

**SINALUNGA** Francesco Rutelli è in rientro dalla Cina. Romano Prodi si prepara alla due-giorni di vertici da ex presidente dell'eurogoverno, e i «dioscuri» della Margherita Franco Marini e Arturo Parisi ritrovano l'armonia. A spese del presidente dielle: «La ricerca ossessiva degli spazi liberi sul mercato, quelli vicini alla destra, ci fa perdere il senso della nostra missione» (Parisi), «Solo i miei amici superficiali parlano ancora di centro» (Marini).

Sinalunga, piazza centrale. Una giornata fortemente voluta dalla Bindi, nativa della cittadina nel Senese, nel tentativo di dare al partito un'impronta «più ulivista». Spiega: «Franco è il polarismo, Arturo il prodismo. Queste due anime devono integrarsi, arrivare a una sintesi». Un primo passo è già sul palco, dove i due appaiono molto affiatati.

Anche se il «lupo marsicano» a tratti spunta. A Prodi chiede di entrare subito in campo per colmare il «vuoto di leadership» creatosi nella sua permanenza a Bruxelles: «Serve il suo rientro a tempo pieno. E subito il programma, almeno i punti fondamentali: ripensare il welfare e trovare un'intesa con Bertinotti sulla politica internazionale». Marini frenatore della lista unitaria? Una leggenda del pas-

sato: «La Margherita deve accelerare. E' uno strumento politico fondamentale». I Ds hanno il problema del congresso - è il ragionamento «rammaricato» - ma non si può aspettare febbraio, la Federazione dell'Ulivo va fatta subito, deve essere «operativa» perché garantirà a Prodi l'autorevolezza necessaria a trattare con la nuova Rc «di governo». Via libera alla Fed, dunque, e se è l'anticamera dell'«altra cosa», il temuto partito unico? «Se

la vedranno i giovani, noi siamo vecchi...»

Il timore di Marini è che Berlusconi - ben conoscendo i limiti propagandistici della sua manovra fiscale - voglia andare a elezioni anticipate nel 2005: «Così eviterà la verifica di attualità e la sconfitta alle Regionali». Un'eventualità che non spaventa Parisi: «Per il Paese è augurabile e il centrosinistra è pronto. Ci siamo testati nei governi locali».

A Parisi, presidente dell'assemblea dielle,

il compito di illustrare alla platea lo stato del progetto ulivista: «Serve spirito unitario». Le primarie slitteranno a dopo le Regionali, a causa della bocciatura di Barroso, ma insieme alle liste unitarie saranno «una rivoluzione». Sulle liste unitarie alle regionali, Marini chiede a Prodi di dire l'ultima parola, ma Parisi ribatte: «E' una patata bollente che l'Alleanza non può accettare, noi non abbiamo un padrone e dobbiamo decidere insieme». Marini chiede a

Prodi di entrare nella Margherita. A lui - e alla battuta che oggi in quel partito entrano tutti tranne Prodi - Parisi replica freddo: «Non è lui che deve entrare. Siamo noi a dover aderire al suo progetto che evita personalismi». Messaggio chiarissimo. A rafforzarlo ci penserà Prodi stesso dal palco del Palalido milanese: il suo intervento sarà l'unico politico, una voce unica per l'Alleanza.

Parisi è critico con Rutelli: «C'è la ricerca

ossessiva degli spazi liberi sul mercato. E quali sono? Quelli vicini alla destra, come se l'identità dielle fosse il programma di Berlusconi ma realizzato da noi... Un dramma da evitare o perderemo il senso della nostra missione. Il futuro della Margherita non si costruisce a strappi, cercando spazi vuoti da occupare con proposte estemporanee». La sorpresa però è che Marini non fa una piega: «Tra Prodi e Rutelli non c'è feeling. Mi auguro che alla fine sia vero amore che a volte non traspare, come nelle coppie collaudate...».

L'inedita armonia si incrina solo sul fronte del «petalo socialista»: l'ingresso, poi stoppato dalle polemiche, di alcuni noti dal passato ingombrante come Giusi La Ganga ed Enrico Manca. Un'operazione rutelliana con il sostegno mariniano, aversata dalla componente parisiiana. Che alla platea non è piaciuta: mormorii, un paio di interventi perplessi. Marini si scaldava: «Quella vicenda è stata una sciocchezza, gonfiata. Le iscrizioni non dipendono da noi. Della Bindi, che ha venature integraliste, non mi stupisco, di Parisi sì». E batte sul tasto dell'insufficiente «omogeneità culturale» della Margherita. Replica Bindi: «Tra i socialisti meglio Boselli. Preferisco ricongiungerci con la storia sindacalista e democristiana». Ma è un pomeriggio soft. Sarà l'«effetto bonbon» delle poltrone di velluto del teatro.

### Swg: il 78% non crede al conflitto giusto

## Ingrao: con la non violenza spezziamo la spirale della guerra

**ROMA** Sia la non violenza, insieme valore e prassi, la risposta alternativa all'uso della forza, alla guerra che, un tempo giustificata per necessità di difesa o per offese, è oggi diventata preventiva e domani per salvare il mondo. A ribadire il valore della non violenza che è una svolta culturale per la sinistra, è Pietro Ingrao, il novantenne leader storico dell'ex-Pci, assertore convinto della necessità assoluta di rompere la crescente spirale di conflitti armati nel mondo. Un sentimento, la non violenza, assai diffuso tra la gente come si evince dal sondaggio Swg per conto di

«Famiglia Cristiana» svolto su 600 soggetti maggiorenti: il 77% è contro l'uso della forza e a favore della mediazione; per il 68% la guerra è «distruzione e morte» e per il 78% non ci sono le «guerre giuste». La guerra come mezzo di soluzione delle situazioni di crisi e dei conflitti, registra «un mutamento del suo carattere - come ha detto Ingrao al convegno «Non violenza e Giustizia Sociale» dove ha discusso con Don Ciotti, Gino Strada e Gianni Rinaldini leader della Fiom - Un tempo chi la faceva (erano i dittatori) la giustificava perché, diceva, doveva difendersi o perché diceva di esser stato offeso, oggi è divenuta preventiva e domani, è il rischio che si corre, è che si faccia per salvare il mondo». Affermare la non violenza come valore e prassi politica è via nuova ed obbligata su cui far ricerca per costruire, secondo Ingrao, un sogno: «mai più guerre, pacifismo assoluto», come del resto prevede l'art. 11 della nostra Carta Costituzionale. «Non ci sono più fini nobili che possano giustificare il ricorso alla forza armata che, come dimostrano le guerre moderne, non risolve nessun problema ma innescano solo la spirale di altre guerre infinite», è la tesi di Strada, per il quale oggi, «la maggioranza degli italiani è contro la guerra rispetto invece alla maggioranza del parlamento che è a favore».

**VERSO IL 3° CONGRESSO NAZIONALE DEI DS**



www.dsonline.it

## Presentazione della III Mozione congressuale “A Sinistra per il Socialismo”

### GRAVINA DI PUGLIA

Martedì 30 novembre, ore 19.00  
c/o Unione di base DS  
Piazza della Repubblica, 18

con  
**Cesare SALVI**

### SCHIO (Vicenza)

Martedì 30 novembre, ore 20.30  
Circolo Operaio  
Via Magrè, 69

con  
**Ferdinando Sbizzerà**  
**Gianni Rolando**  
**Mattia Pilan**  
**Nicola De Minico**  
**Agostino Pantusa**

### AGRIGENTO

Mercoledì 1° dicembre, ore 17.30  
Centro "Pier Paolo Pasolini"  
Via Atenea

con  
**Cesare SALVI**  
intervengono  
**Pippo Di Falco**  
**Nazzareno Vitali**

# MARTEDÌ 30 NOVEMBRE SCIOPERO GENERALE

I Ds sono a fianco delle lavoratrici e dei lavoratori in lotta contro la Finanziaria iniqua del governo Berlusconi e contro una politica economica che accentua le ingiustizie sociali e non dà risposte ai problemi quotidiani di milioni di famiglie.

**Il centrodestra parla di taglio delle tasse ma nei fatti le tasse le ha aumentate o le vuole aumentare per un importo pari a circa 10 miliardi di euro.**

- Da tre anni non viene restituito ai lavoratori dipendenti il fiscal drag.
- L'imposta sostitutiva sul trattamento di fine rapporto è stata aumentata dal 18 al 23%.
- Le pensioni di anzianità sono state ridotte.
- I tagli alle risorse degli enti locali, alla sanità e alla scuola rendono la vita sempre più difficile per milioni di italiani.
- Molte famiglie faticano ad arrivare a fine mese.
- Si moltiplicano le crisi delle aziende nel settore industriale e in quello dei servizi.
- I contratti del pubblico impiego non sono ancora definiti e si parla di un rinvio al 2006.
- La riforma fiscale del governo toglie ai più poveri (servizi, risorse per il Sud, pensioni) per dare ai più benestanti.
- Niente viene previsto per i pensionati e per le famiglie in difficoltà.
- Non stanziato risorse per estendere le garanzie sociali ai lavoratori precari.

**Il declino dell'Italia però non è inevitabile. Una politica economica e sociale diversa, fondata sui principi di equità e di efficienza, è possibile.**

**I Democratici di Sinistra propongono di:**

- Investire sulla ricerca e sull'innovazione.
- Rilanciare i consumi con il controllo dei prezzi, la restituzione del fiscal drag, la riduzione dell'imposta sul Tfr, il sostegno dei pensionati e delle famiglie più povere.
- Attuare misure contro il caro casa.
- Impegnarsi contro la povertà e la precarietà con l'aumento delle indennità di disoccupazione, l'estensione delle garanzie sociali ai lavoratori parasubordinati, la previsione di un adeguato numero di insegnanti di sostegno e l'incremento delle detrazioni fiscali per i figli a carico.
- Avviare una nuova politica per fermare il totale abbandono del Sud.
- Aumentare le risorse a disposizione di Comuni, Province e Regioni per garantire ai cittadini servizi di qualità.



[www.dsonline.it](http://www.dsonline.it)



Segue dalla prima

Altro che cineforum e corazzate Potemkin. Mara Chiarini Ravenni, esuberante poetessa, regista, attrice, s'è inventata un «Corso speciale di seduzione». Dieci mesi, 600 euro.

**Musiche belline...** Dopocena.

Mara arriva trillando: «Vi ho portato le musichine belline!». Platters, Celentano, liscio, rigorosamente anni sessanta. «E le poesie d'amore, le ho scritte tutte io». Stasera l'esercizio consiste nel formare coppie e conquistarsi reciprocamente recitando una lirica. Le prime cavie sono Lisa e Renzo. Si siedono vicini. Lisa gli legge, incerta, la poesia assegnata: «Piccolo principe».

Lisa: «Mi perdo nell'immenso dei tuoi occhi...».

Gruppo: «Un sì sente! Voce!»

Trainer: «No, no, Lisa, tu lo devi guardare negli occhi, poi gli dici mio piccolo principe, poi se vuoi ti metti anche in ginocchio!»

Lisa: «Mi perdo nell'immenso dei tuoi occhi...».

Renzo: «Si va a mangiare una pizza?».

Lisa: «Ho tracciato il tuo nome nel libro del sole...».

Mara, la trainer: «Altri due! Non si fa sotto nessuno. Voi! Gabry e Guido». Assegna un'altra poesia. Stavolta tocca all'uomo leggerla.

Guido: «Urlerò nelle tue vene come belva licantropa di te...».

Gabry: «Un è possibile, ovvia».

Guido: «...succhiamo il cuore».

Gabry sghignazza.

Altri due: Lucia e Roberto.

Roberto: «Noi due, un'opera unica...».

Lucia scoppia a ridere. Il gruppo scoppia a ridere. Hanno tutti la ridarella.

Mara, irritata: «Eh no! Se ridete perdetevi tempo e soldi. Chi ride, lo faccio ricominciare da capo!».

I venti coraggiosi, equamente ripartiti maschi e femmine, sposati e single, sono fra i trenta ed i quarant'anni. Impiegati, professionisti, mancano rigorosamente i creatori materiali, operai, contadini, artigiani. Nessuno ha figli. Perché lo fanno?

## ...E così t'insegno passioni ardenti alla Casa del popolo

«Accolgo te»: da oggi cambia la formula del matrimonio

**ROMA** Da oggi il matrimonio cattolico cambia: rimarranno il vestito bianco, i fiori, i testimoni, la musica e le lacrime delle mamme, ma la frase dello scambio del consenso, come è stata pronunciata finora da milioni di italiani, «io prendo te in sposo o in sposa», sarà sostituita dalla più significativa formula: «accolgo te...» come mia sposa o sposo. «Adesso - dice il cardinale Ruini - la formula è più moderna e più bella, ma non credo che gli sposi avranno un vero cambiamento da questa piccola cosa che si è voluta introdurre: ciò che conta è la sostanza, che rimane la stessa». Da un punto di vista formale è l'adattamento e la traduzione italiana della seconda edizione latina del rito del matrimonio.

«Curiosità», «Perché non se è divertente?», «per vincere le piccole paure dentro di noi», «per metterci in discussione...». E nessuno per imparare a sedurre? «Eeeeh», sospiro ironico collettivo. O tempora. Mica aveva bisogno di corsi una volta, il popolo fiorentino. Il resto della sterminata casa del popolo, cent'anni compiuti da un pezzo, sta intanto brulicando di at-

Una ventina di allievi e un «trainer»...  
Lisa: «Mi perdo nell'immenso dei tuoi occhi»... «Non si sente, voce!»

tività, le carte e il biliardo, il bar e i corsi di musica. Piero, consigliere, volontario al bar, evoca il rude ed impegnato dopoguerra ed oltre, dall'eroica squadra di ciclismo marchiata «Fronte Popolare» ai dibattiti che venivano a tenere gli ospiti, Berlinguer incluso, della vicinissima Villa Medici, scuola di partito. Però una qualche vocazione seduttiva la Casa del Popolo doveva averla: «Negli anni cinquanta il nostro cinema fu chiuso due mesi per avere proiettato un film proibito». Ti ricordi il titolo? «Il tuo corpo mi scalderà».

«Altri due!». Nello e Lorenza. Lorenza è una dura, una pragmatica. Tiene le mani in tasca.

Nello: «Posso leggermi una poesia? L'ho scritta ora ora per te». Le mette una mano sul ginocchio. Lorenza ride.

Trainer: «Non ridete!»

Dichiarazioni d'amore a una sedia vuota  
versi immortali, esercizi di disinibizione:  
ecco il corso di seduzione rapida  
in una casa del popolo in Toscana

Sono corsi che arrivano dagli Stati Uniti  
e stanno dilagando da tempo: da Milano a Roma  
da Brescia a Rimini. Le tecniche: dall'ipnosi  
dinamica a «come incastrare un miliardario»



Alexander Zemlianichenko/Agf

Nello: «Amore adamantino...»  
Lorenza: «Ada che?»  
Nello: «Significa puro».  
Lorenza: «Ah».  
Nello: «Ti attenderò lassù...».  
Lorenza: «Lassù dove?» Non va. Altri due: Davide e Patrizia. Davide legge la poesia, senza intoppi. Alla fine: «Beviamo qualcosa?». «Volentieri». «Che prendi? Un prosciochino?». Mimano il brindisi. Sulla carta, è fatta. **Disinibizioni.** Altri due. Qualcuno nel mentre se n'è andato, le

coppie son dispari. Si finge fra due uomini, Dario e Guido. Dario: «Posso leggerti una poesia?»  
Guido: «Come si chiama?»  
Dario: «Io donna».  
Guido: «Bella»  
Dario: «Balliamo?»  
Ballano. Dario poggia una mano sulle natiche di Guido. Uau. Prossime lezioni, ogni giovedì dopocena: «La seduzione attraverso le mani (bendati)». «Lo sguardo. Sedurre un oggetto:

I venti coraggiosi sono fra i trenta e i quarant'anni: impiegati, professionisti... nessuno ha figli

Diverse sono le «scuole»: «persuasione ipnotica», «ipnosi dinamica», «neurolinguistica», fino ad un ruspante gallismo autotoccone. Carlo Della Torre, a Roma, propone due «corsi superiori»: «Come incastrare un miliardario», «Come conquistare una bellissima ereditiera straniera» (notare: l'uomo conquista, la donna incastra). Compagni, avanti, il gran partito: da sposare.

Michele Sartori

## Aurea Morales, che l'Italia fa morire sola

Filippina, 56 anni, da 17 lavora nel nostro paese. È molto grave: ma la Bossi-Fini nega il visto ai figli

Davide Sfraganò

**ROMA** Si chiama Aurea Morales de Maranan, è filippina, ha 56 anni, da 17 vive in Italia dove fa la collaboratrice domestica, dal 6 novembre è ricoverata al Policlinico Gemelli di Roma in gravissime condizioni per un'emorragia celebrale, e rischia di morire senza a fianco nessun familiare perché l'ambasciata italiana nel suo paese non ha concesso ad uno dei suoi figli il visto umanitario per venire a trovare la propria mamma. È questa l'assurda storia che si sta consumando in questi giorni tra Roma e Manila e che la comunità filippina di Roma ha sollevato per mezzo del suo consigliere aggiunto in Campidoglio Irma Tobias Perez. Per questo motivo l'intera comunità si sta mobilitando: è già partita una raccolta di firme; il prossimo lunedì verrà presentata un'interrogazione nel consiglio comunale capitolino; e si sta già lavorando per promuovere un'interrogazione parlamentare.

Motivazioni assurde: vietato l'ingresso al figlio solo perché in passato aveva chiesto di lavorare in Italia

genere» ha denunciato preoccupatissima Irma Tobias Perez. Ad un figlio di Aurea Morales de Maranan, secondo quanto raccontato dal consigliere aggiunto, non è stato concesso il visto per motivi umanitari perché aveva già presentato una domanda di lavoro per flusso annuale che gli era stata respinta. D'altra parte si sa: le quote per l'ingresso in Italia per motivi di lavoro concesse per i filippini sono pochissime rispetto alle domande.

Per l'ambasciata italiana nelle Filippine, insomma, basta aver presentato una domanda per venire a lavorare in Italia perché non si conceda più a quella persona alcun tipo di visto. Nemmeno per motivi umanitari. Tant'è che, sempre secondo quanto raccontato da Irma Tobias Perez, l'ambasciatore italiano nelle Filippine a chi gli chiedeva risposte per il rigetto della domanda avrebbe risposto: «Lo fanno apposta per arrivare in Italia». Una giustificazione assolutamente inaccettabile per Irma Tobias Perez: «Ma io mi chiedo: ma perché l'ambasciata prima di insinuare una cosa del genere non verifica prima la situazione? Ma come lavorano questi? Questa è irresponsabilità. Ma come si può rispondere in questo modo ad una famiglia la cui mamma sta morendo sola a migliaia di chilometri di distanza?».

Così la comunità filippina capitolina si è rivolta all'ambasciatore filippino a Roma che ha inviato una lettera all'ambasciata italiana nelle Filippine. È passato più di una settimana, ma ancora l'ambasciatore filippino di

Roma non ha avuto ancora alcuna risposta.

Nel frattempo la famiglia della sfortunata Aurea Morales de Maranan le sta provando tutte. Dopo la bocciatura ricevuta dal primo figlio che ha presentato richiesta di venire in Italia stanno facendo ripetere la procedura ad un altro figlio che però non ha mai presentato domanda di venire a lavorare in Italia. Nella speranza che questa volta non ricevano la medesima risposta negativa.

Dall'Italia, invece, oltre alla comunità filippina di Roma anche la famiglia presso cui Aurea Morales de Maranan presta servizio ha dato tutta la propria disponibilità ad aiutare i parenti della loro colf. «In molti ci stiamo muovendo per questa povera donna - ha detto Irma Tobias Perez - Le sue condizioni sono giudicate gravissime. Ad ogni modo noi speriamo che innanzitutto ci sia un miracolo e la donna possa salvarsi. In secondo luogo ci auguriamo che la richiesta presentata dai familiari di Aurea sia accettata prima che la donna muoia. Non si può giocare con le persone che stanno morendo».

La denuncia del consigliere aggiunto Irma Tobias Perez: oggi l'interrogazione al consiglio comunale

### Cosenza, diecimila al corteo No Global

**COSENZA** «Le idee non si processano», «Siamo tutti sovversivi», ed altri striscioni, musiche, balli e slogan no global: questo lo scenario della manifestazione promossa dai «disobbedienti» e da numerose associazioni, e sostenuta anche dalle forze politiche del centrosinistra, dal Comune e dalla Provincia di Cosenza e da altri enti, tenutasi ieri nel capoluogo bruco. È la prima di una serie in vista del processo fissato per giovedì prossimo, 2 dicembre, davanti alla Corte d'assise di Cosenza che vedrà alla sbarra tredici persone, tra le quali il leader dei disobbedienti napoletani, Francesco Caruso ed il leader delle «tute bianche» Luca Casarini, accusate a vario titolo di associazione sovversiva. Alla manifestazione hanno partecipato circa 10.000 persone (5.000 invece secondo la Polizia) provenienti in gran parte dalle regioni meridionali ma con rappresentanze del settentrione, partiti nelle prime ore di questa mattina dalle loro città di residenza. A Cosenza, tra i manifestanti, c'erano quindi rappresentanti del mondo politico, istituzionale ed anche della Chiesa. «Non potevo non esserci - ha detto padre Fedele Bisceglia, frate missionario e animatore a Cosenza dell'Oasi francescana - perché in questa piazza si va contro la ricchezza e si parla a favore dei poveri. Un'attuazione, in pratica, del Vangelo».

## GLI ARGOMENTI UMANI

**PENSARE IL MONDO NUOVO**  
mensile di politica e cultura

Direttore editoriale: Andrea Margheri - Direttore responsabile: Giorgio Frazzoli  
Comitato di direzione: Luigi Ago - im. Silvio Aulicani - M. L. M. Magno,  
Alvaro Reichen, Giorgio Ruffolo, Rosendo Terzi - Coordinatore: Enzo Roggi

## TERZA VIA ADDIO

In questo numero

interventi di:  
Alfredo Reichlin  
Andrea Margheri  
Piero Fassino  
Massimo Paci  
Peppino Caldarola  
Enzo Roggi  
Mimmo Lucà  
Nicola Cacace  
Giorgio Macciotta  
Gian Paolo Manzella  
Michel Rocard  
Andrea Ranieri  
Stefano Fassina  
Roberto Rivera

Per acquistare gli argomenti umani:

● Dal 25 novembre nelle edicole di:  
Ancona, Bologna, Cagliari, Catania,  
Cosenza, Forlì, Firenze, Genova, Imola,  
Imperia, La Spezia, Lecce, Livorno,  
Massa, Matera, Milano, Modena,  
Napoli, Novara, Palermo, Perugia,  
Pesaro, Pescara, Pisa, Prato, Ravenna,  
Reggio E., Rimini, Roma, Savona,  
Siena, Terni, Torino, Trieste, Venezia

● In abbonamento:  
Italia € 55,00 - Sostentore € 260,00  
Da versare sul c.c. postale n. 42658203  
intestato a: Editoriale Il Ponte Srl,  
Via Manca, 5 - 20122 Milano

● Informazioni:  
Editoriale Il Ponte Srl  
Via Manca, 5 - 20122 Milano  
Tel. 02 54 12 32 60 - Fax 02 45 47 38 61  
e-mail: redazione@gliargomentiumani.com

### Editoriale Il Ponte

Raccomandiamo ai nostri lettori che si abbonano attraverso bonifici bancari di segnalareci immediatamente l'indirizzo in quanto le banche comunicano solo cognome e nome dell'interessato.

**il corteo****Sfila Forza Nuova  
tensione a Roma**

**ROMA** Stupore e curiosità negli occhi delle persone che dai marciapiedi e dalle finestre dei palazzi di viale Marconi osservano il corteo di Forza Nuova. Slogan inneggianti al duce, croci celtiche e cori urlati a gran voce dalle circa 100 persone che si stanno muovendo verso piazza Righi. Ieri hanno sfilato a Roma i giovani di Forza Nuova. Molti negozi, chi al passaggio dei manifestanti, chi dal primo pomeriggio, hanno preferito chiudere i battenti. Altri hanno abbassato le serrande e, da dietro i vetri, osservano il corteo. Imponente il servizio d'ordine predisposto dalla questura sia con agenti in divisa che in borghese. Attimi di tensione quando un gruppo di esponenti della comunità ebraica ha manifestato in viale Marconi contro il corteo di Forza Nuova.



## I fondi: erano necessari 600 milioni, il governo ne annuncia 300, forse sono 438. Comunque non bastano nemmeno per gli stipendi

# I milioni per l'Università: ci sono, anzi no, anzi forse

Emanuele Perugini

**ROMA** Pochi soldi e nessuna certezza. L'accordo raggiunto dalla Moratti la notte scorsa in sede di consiglio dei Ministri rischia di non garantire comunque la copertura degli aumenti di spesa determinati dal rinnovo dei contratti dei docenti e del personale universitario. Mentre per gli altri istituti di ricerca, come il Cnr e l'Enea c'è il rischio di una vera e propria paralisi. Inoltre rimane il giallo del blocco delle assunzioni per il personale universitario.

Sono questi gli effetti che potrebbero avere sul mondo della ricerca italiana i tagli previsti dalla maggioranza per coprire la manovra fiscale. Effetti che ancora nessuno è in grado di prevedere con maggior precisione perché al momento non esiste alcun documento formale sul quale il Consiglio dei Ministri

abbia fissato i numeri della nuova manovra finanziaria.

In attesa delle cifre ufficiali, che dovrebbero essere presentate in Parlamento non prima di lunedì prossimo, la Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (Cruil), ha reso noti in un comunicato quelli che dovrebbero essere i contenuti dell'accordo raggiunto tra la Moratti e il presidente del Consiglio. In soldoni si tratta di 438 milioni di euro, su 600 che erano inizialmente previsti (altre fonti indicano però la cifra di soli 300 milioni di euro) e lo sblocco delle assunzioni. Cifre che hanno spinto il presidente della Cruil, Marco Tosi, a ringraziare pubblicamente la Moratti per «l'impegno dimostrato nella difesa degli interessi delle università».

Ma se ufficialmente Tosi ringrazia la Moratti, i singoli rettori non la vedono allo stesso modo del loro presidente. «Con quei soldi - spiega Marco Man-

cini, rettore dell'università "La Tuscia" di Viterbo - non ci paghiamo nemmeno gli aumenti degli stipendi voluti dallo stesso ministro per il rinnovo del contratto dei docenti e del personale universitario. I 600 milioni che erano stati inseriti in finanziaria servivano per coprire spese già avvenute. Ora per molti atenei sarà veramente difficile far quadrare i conti. Quei milioni che mancano sono una vera voragine. Siamo già costretti a fare bilanci lacrime e sangue, ora saremo costretti a tagliare sulla didattica, sulla ricerca e sui servizi».

Ma a far imbufalire i rettori è il continuo balletto di cifre che circola in questi giorni. «Ogni volta è sempre la stessa storia, siamo costretti a chiudere l'anno con il cardiopalma nella speranza che le casse delle università non vengano saccheggiate dal mercato della finanziaria. Non è possibile andare avanti in questa maniera», ha spiegato il rettore dell'ateneo viterbese.

«I 600 milioni di euro - ha spiegato la responsabile dei Ds per l'università, Flaminia Saccà - servono per le assunzioni per il personale che ha vinto i concorsi. Ora scopriamo che quei soldi non ci sono più solo sulla base di semplici dichiarazioni. Inoltre non esiste nessun pezzo di carta che confermi i numeri indicati da Tosi. Basta con il balletto delle cifre, l'università italiana ha bisogno di impegni concreti».

Ma se intorno alle Università sembra che le acque si stiano muovendo, nessun segnale arriva invece dall'altro versante del mondo della ricerca, quello dei grandi enti, come il Consiglio Nazionale delle Ricerche e l'Enea la cui situazione rischia di diventare sempre più critica. «I fondi assegnati dalla finanziaria - ha spiegato Guglielmo Festa, responsabile Cgil per la ricerca - non sono sufficienti né a coprire i progetti di ricerca avviati e nemmeno la spesa corrente».

# «A Ustica c'era almeno un altro aereo»

Le motivazioni della sentenza: i generali nascosero la notizia al governo. Bonfietti: fu tradimento

Virginia Lori

**ROMA** Quella notte a Ustica c'era almeno un altro aereo comparso nel tracciato radar, ma i generali se ne accosero e tradirono decidendo di non trasmettere al Governo i dati in loro possesso sulla presenza di altri velivoli attorno al Dc9 Itavia. In questo modo ne ostacolarono l'attività. Quel velivolo non era comunque il Mig libico trovato sulla Sila nel luglio del 1980. Non è assolutamente sostenibile, scrivono i giudici, che il Mig sia precipitato proprio la sera del 27 giugno 1980, la stessa in cui il Dc dell'Itavia si inabissò al largo di Ustica. È quanto emerge dalle motivazioni della sentenza con la quale, il 30 aprile scorso, la terza corte di assise di Roma, nell'assolvere quattro generali dell'aeronautica accusati di aver depistato le indagini, dichiarò la prescrizione per le due omissioni attribuite al capo di Stato Maggiore Lamberto Bartolucci ed al suo vice Franco Ferri. Turbamento delle prerogative del Governo e non impedimento delle stesse. In base a questa valutazione giuridica dei fatti - si legge nelle motivazioni - è scattata la prescrizione. In quasi 600 pagine il collegio presieduto da Giovanni Muscarà ricostruisce i 24 anni di quello che, a tutt'oggi, rimane uno dei più inquietanti misteri della storia italiana. Misteri che, finora, hanno avuto lo sbocco di un processo, durato più di tre anni, non sulle cause dell'inabissamento del Dc 9 Itavia avvenuto la sera del 27 giugno 1980, ma su quel muro di gomma che, per l'accusa, ha impedito di risalire alla verità.

Oltre a Bartolucci e Ferri, con la pesante accusa di attentato contro gli organi costituzionali con l'aggravante dell'alto tradimento, erano finiti sotto processo anche Zeno Tascio e Corrado Mellillo. Furono tutti assolti, ma ci fu anche la dichiarazione di prescrizione per l'omesso riferimento all'autorità governativa, nel luglio dell'80, dei risultati dell'analisi dei dati emergenti dalle registrazioni del radar Marconi (circostanza attribuita a Bartolucci) e del contenuto di una nota del 20 dicembre 1980 sul possibile coinvolgimento nel disastro di altri aerei (Bartolucci e

Ferri). Per la corte quelle omissioni, che finirono per orientare nel senso voluto dallo Stato Maggiore dell'Aeronautica le indagini su Ustica, non preclusero gli interventi di competenza del Governo e non possono essere qualificate sotto il profilo dell'impedimento, circostanza grave e non prescrivibile, ma sotto quella più lieve del turbamento.

Nel capitolo delle motivazioni dedicata all'omessa informazione sulla «probabile presenza di aerei non identificati in prossimità del Dc9 nella parte terminale del volo», si afferma che fu sicuramente tenuto all'oscuro l'allora ministro della Difesa Lagorio il quale «non soltanto aveva dato immediate disposizioni di attivarsi anche per la necessaria collaborazione dell'Aeronautica con il ministero dei Trasporti, ma soprattutto, rispondendo a uno specifico quesito davanti alla Commissione Difesa del Senato in data 10 luglio 1980, fornì una ricostruzione dell'evento gravemente viziata per la evidente



Il relitto del Dc-9 Itavia ricostruito nell'hangar di Pratica di Mare

ignoranza di tali dati». Per i giudici, la disinformazione da parte del generale Bartolucci «ostacolò e alterò le determinazioni dell'autorità» senza, tuttavia, precludere. Non si trattò pertanto di un impedimento globale o parziale, anche se temporaneo, ma di «un ostacolo alla piena conoscenza della situazione di fatto atto ad alterare senza precludere le determinazioni governative». Per la corte lo stesso discorso vale per il secondo profilo, l'attività di disinformazione attuata nei confronti del Governo con la nota del 20 dicembre 1980. Commentando le motivazioni, la senatrice Daria Bonfietti, presidente dell'Associazione parenti delle vittime di Ustica, ha detto che queste «ribadiscono che ad opera dei vertici dell'Aeronautica è stato commesso il reato di alto tradimento in quanto, avendo dati sulla presenza di altri aerei attorno al Dc 9 inequivocabilmente significativi, decisero di non trasmetterli al Governo. In questo modo ne ostacolarono l'attività».

Una nuova sparatoria ieri nel quartiere Scampia: un morto e due feriti. Arrestati due fratelli legati ai Di Lauro, gli assassini di Gelsomina

## Blitz a Napoli, in manette i cassieri di «Ciruzzo o' milionario»

**NAPOLI** Un'altra sparatoria ieri a Napoli, nel quartiere Scampia: Giuseppe Benciven-ga, 30 anni, originario del casertano, con precedenti per spaccio è morto, mentre altri due uomini sono stati feriti. È una guerra che non vuole conoscere tregue. Anche se la caccia agli uomini di Di Secondigliano, i fedelissimi rimasti con il boss Paolo Di Lauro che si contrappongono agli scissionisti, ha portato i suoi frutti. Ieri, alla fine due latitanti, Paolo e Salvatore Vitagliano, rispettivamente di 44 e 46 anni, sono stati arrestati. I due, ritenuti dagli investigatori i cassieri del clan Di Lauro erano ricercati dallo scorso 8 luglio quando il giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Napoli emise un'ordinanza di custodia cautelare con le accuse

di associazione mafiosa finalizzata al riciclaggio di denaro cosiddetto sporco. La scorsa notte è finito in carcere anche Vincenzo Aurilio, di 42 anni: avrebbe dato ospitalità ai fratelli Vitagliano. Quello della scorsa notte è il terzo colpo inferto alla camorra in tre giorni. Secondigliano è stata perlustrata palmo a palmo dagli agenti della squadra mobile.

I fratelli Vitagliano sono prestanome del boss Paolo Di Lauro, capo dell'omonimo clan, in lotta per il controllo del traffico di droga con il gruppo degli «Scissionisti». «E tre - ha detto Pisanu - Dopo l'arresto dei sette camorristi a Scampia e dei presunti responsabili di due efferati omicidi, la polizia mette oggi a segno il terzo duro colpo contro la camorra con la cattu-

ra di due pericolosi latitanti, indicati da magistratura ed investigatori come i cassieri ed i riciclatori dei proventi dello spaccio di droga gestito dal clan di Lauro». I Vitagliano, attraverso la loro attività di produzione e vendita di capi in pelle, riciclavano i proventi delle attività illecite del clan Di Lauro, tra le quali quelli derivanti dal traffico di droga e per questo vengono considerati elementi di importanza strategica all'interno del sodalizio guidato dal boss soprannominato «Ciruzzo o' milionario». I due erano latitanti dallo scorso mese di luglio quando nei loro confronti e in quelli del padre, Cosimo Vitagliano, furono emesse ordinanze di custodia cautelare in carcere nell'ambito di una più ampia inchiesta su una organizzazione dedita alla

produzione e alla vendita di prodotti con marchi contraffatti ed al riciclaggio e reimpiego dei relativi proventi illeciti collegata all'«Alleanza di Secondigliano», facente capo al clan Licciardi e al clan Contini. In carcere a luglio finì solo Cosimo Vitagliano, mentre i due figli si resero irreperibili. Durante le indagini è emerso che i Vitagliano, imprenditori legati all'organizzazione camorristica dell'«Alleanza di Secondigliano», erano prestanome di Paolo Di Lauro, anch'egli interessato a queste forme di investimento: con il finanziamento del boss, i Vitagliano avevano avviato importanti iniziative imprenditoriali. Aurilio, arrestato con l'accusa di favoreggiamento è, secondo gli investigatori, un personaggio interno al clan Di Lauro.

«AUTORIDUZIONE» A FIRENZE

## Blitz dei disobbedienti alla Feltrinelli

«Autoriduzione» alla libreria Feltrinelli di Firenze: una ventina di giovani appartenenti ai Disobbedienti hanno preso alcuni libri dagli scaffali imponendo un prezzo scontato. L'azione si è limitata a sei libri: tre sono testi di studio.

LICEO ALLAGATO

## Tornano in classe i vandali del Parini

A quarantuno giorni dalla loro bravata, l'allagamento dello storico liceo Parini per saltare una verifica di greco, per gli studenti-vandali sembra finito un incubo. Dopo quindici giorni di sospensione, nel pomeriggio di ieri quattro dei cinque ragazzi sono tornati in classe.

CRIMINALITÀ

## Sparatoria a Bari un morto e tre feriti

È morto uno dei tre feriti nell'agguato di questa sera nella città vecchia, a Bari. Si tratta del pregiudicato Antonio Fanelli, ritenuto dagli investigatori un personaggio di spicco della criminalità barese. Un ferito ha 14 anni.

BRESCIA

## La terra torna a tremare Nessun ferito

Nuona scossa di terremoto dell'intensità del 2-3° grado della scala Mercalli, ieri sera intorno alle 22 in alcuni comuni del lago di Garda, soprattutto a Salò e Roè Volciano. Tanta paura anche a Pontegno, già duramente colpita dal terremoto nei giorni scorsi. Per fortuna non ci sono stati danni a cose o persone.

**VERSO IL 3°  
CONGRESSO  
NAZIONALE  
DEI DS**



www.dsonline.it

# “L'ecologia fa bene alla sinistra e all'Italia”

## LAVORO, MEZZOGIORNO, SVILUPPO SOSTENIBILE

Napoli, mercoledì 1° dicembre 2004, ore 17.00  
Hotel Oriente, via Diaz 44

Info: mozioneecologista@dsonline.it 06/6711340

**Coordina**  
Ugo Leone

**Introduce**  
Claudio Refuto

**Intervengono**

**Diego Belliazzi**  
Segretario DS Napoli

**Gianfranco Nappi**  
Segretario DS Campania

**Adriana Buffardi**  
Assessora al lavoro  
Regione Campania

**Guglielmo Allodi**  
Assessore alle Risorse  
strategiche -  
Programmazione negoziata  
della Provincia di Napoli

**Nicola Oddati**  
Assessore  
allo Sviluppo e Turismo  
Comune di Napoli

**Alfonso De Nardo**  
Portavoce Sinistra  
Ecologista Campania

**Anna Maria Valentino**  
Portavoce  
Sinistra Ecologista Napoli

**Conclude**  
Claudio Falasca

Partecipano

**M. Gravano, G. Errico,  
C. Perino, F. D'Angelo,  
G. Sannino, M. Brancato,  
G. Nughes, G. Daniele,  
V. Petruzzello, M. Mascoli,  
L. Cerchia, V. Tripodi,  
F. Sommese, F. Buccino,  
G. Brancaccio, N. Santoro,  
F. Libertini, T. Granato,  
F. Petraglia, M. Conforto,  
F. Dinacci, A. Formato,  
O. Cammarota, V. Adamo,  
G. Cannata, M. Cimmino,  
M. Conte, G. Corona,  
G. Cosenza, G. Di Napoli,  
D. Fedele, G. Galdiero,  
R. Grimaldi, S. Palomba,  
P. L. Piscopo, D. Romano,  
O. Sassi, A. Spadafora,  
P. Vittori**

Gianni Marsilli

## UCRAINA bufera sulle presidenziali

I deputati chiedono anche lo scioglimento della commissione che aveva avallato il risultato elettorale. Un positivo risultato della mediazione dell'Unione Europea

I sostenitori del filo occidentale Yushenko restano in piazza a Kiev, nelle regioni orientali manifestano per Yanukovich oltre due milioni di persone

Il parlamento ucraino (la Rada) si è pronunciato ieri, convocato in seduta straordinaria. Ha approvato a larga maggioranza una risoluzione con la quale si constata l'esistenza di brogli nelle elezioni di domenica scorsa, e quindi si richiede l'annullamento del voto e lo scioglimento della Commissione elettorale che l'aveva avallato, dando la vittoria al primo ministro Viktor Yanukovich. Vanno ricordate due cose: la prima è che nel parlamento ucraino vi è una netta maggioranza di fedeli e alleati di Yanukovich. Significa che l'idea di invalidare quel risultato elettorale è ormai acquisita da tutte le parti in causa, anche da chi ne aveva tratto vantaggio. La seconda è che il parlamento non ha l'autorità costituzionale per invalidare quel voto, ma è evidente che la sua risoluzione è destinata ad avere grande peso politico, isolando i fautori di soluzioni estreme e autoritarie. L'assemblea non ha invece accettato la richiesta puntuale che era stata avanzata dai deputati fedeli a Viktor Yushenko: di indire nuove elezioni già per il 12 dicembre prossimo, tra due settimane. Vi osta un necessario emendamento della legge elettorale per le presidenziali, e i tempi sarebbero troppo stretti. L'ipotesi del 12 dicembre resta però nell'aria, essendo tutti d'accordo sul fatto che il rito elettorale vada ricelibrato entro la fine dell'anno. Ha così commentato il presidente del parlamento Volodymyr Lytvyn, che è alla testa del partito agrario ma che nel suo ruolo istituzionale si è sempre comportato con equanimità: «Mi sembra sia la soluzione più realista (l'annullamento del voto, ndr)».

Ieri sera i partigiani di Yushenko restavano mobilitati nel centro di Kiev, invitati alla vigilanza dai loro stessi dirigenti. Avevano intrapreso la via del ritorno invece gran parte dei minatori e operai che erano accorsi in sostegno del primo ministro Yanukovich. Le sue truppe, constatato di essere minoritarie a Kiev, preferiscono ormai manifestare nelle regioni orientali: ieri nel bacino del Donetsk in tutte le città la gente è scesa per le strade. I partigiani di Yanukovich parlavano di un totale di più di due milioni di persone. Gli slogan rivendicano apertamente uno statuto di autonomia per l'est del paese: dicono che il Donetsk può benissimo vivere senza l'Ucraina occidentale, mentre non sarebbe vero il contrario.

Sul piano politico ha dunque sortito immediati effetti - almeno per il momento - il lavoro di mediazione voluto ed attuato

# Il Parlamento ucraino: è tutto da rifare

«Le presidenziali non sono valide». Di nuovo al voto, forse il 12 dicembre. Uno schiaffo per il Cremlino

### le tappe della crisi

- **21 novembre** il ballottaggio per le presidenziali, sia Yushenko che Yanukovich si dichiarano vincitori ed il candidato dell'opposizione denuncia brogli.
- **22 novembre** la commissione elettorale annuncia che Yanukovich è in vantaggio. Il premier si autoproclama vincitore. Putin si congratula con il primo ministro per

la vittoria, mentre lo «sconfitto» Yushenko invita i suoi sostenitori a scendere in piazza. L'Osce denuncia brogli.

- **23 novembre** in un parlamento semivuoto, Yushenko giura simbolicamente come neopresidente ucraino. La protesta dilaga.

- **24 novembre** la commissione elettorale dichiara vincitore Yanukovich. Gli Usa affermano di non considerare valido il risultato elettorale.

- **25 novembre** la Corte suprema non accetta i risultati

- **26 novembre** arrivano a Kiev i mediatori internazionali



La piazza di Kiev festeggia la vittoria

## l'intervista

Demetrio Volcic

# «Putin non vuole rinunciare al protettorato su Kiev»

Lo studioso dell'ex Urss: non basterà una nuova tornata elettorale a sanare la lacerazione fra le due Ucraine

Umberto De Giovannangeli

«Nel disegno della Grande Russia coltivato da Vladimir Putin, l'Ucraina rappresenta un tassello fondamentale, irrinunciabile. Se le elezioni presidenziali verranno ripetute e, come probabile, a vincere sarà il «filo-occidentale» Viktor Yushenko, la situazione rischierà di precipitare perché Mosca non potrà mai accettare un netto spostamento del «polmone ucraino» in campo occidentale e filo-Nato». A sostenerlo è Demetrio Volcic, profondo conoscitore del «pianeta russo» e della ex Urss.

**Il Parlamento ucraino si è pronunciato per un nuovo ballottaggio per il 12 dicembre. Può essere questa la soluzione per evitare una sanguinosa lacerazione dell'Ucraina?**

«La lacerazione c'è, il Paese è da tempo spaccato in due, si tratta di guadagnare tempo per cercare un compromesso sostenibile tra tutti i soggetti in campo che non sono limitabili ai due contendenti alla presidenza. La situazione si è fatta più difficile ed esplosiva da quando a Kiev sono venuti anche i minatori di Donbas, cioè della zona del l'Ucraina filo-russa. Il rischio di uno scontro di piazza resta altissimo nonostante tutte le fatiche diplomatiche messe in atto in primo luogo dall'Alto Rappresentante per la politica estera e di sicurezza dell'Ue, Javier Solana, ed anche dal presidente polacco Alexander Kwasniewski e dagli uomini politici dei tre piccoli Paesi baltici che conoscono bene sia la Russia sia l'Ucraina. Già aver messo attorno a un tavolo i due contendenti è stato un successo perché senza questa mediazione straniera i due rivali avrebbero continuato a contrapporsi frontalmente. Un contatto tra le due parti è stato stabilito, si tratta ora di guadagnare tempo. L'obiettivo immediato del presidente uscente Leonid Kuchma, che re-

sta un po' il regista di tutta l'operazione, sembra essere quello di far abbassare la tensione nella speranza che poi a vincere nel nuovo ballottaggio sia il suo uomo, Yanukovich, anche se questa vittoria appare poco probabile perché i brogli perpetrati sono stati evidenti e massicci da parte del fronte «filo-russo».

**Quanto ha pesato e potrà pesare nell'immediato futuro il ruolo giocato da Mosca?**

«Peserà moltissimo. Nel senso che l'unica ideologia che ha Putin è quella di fare la Russia grande. È in questo disegno di grandezza l'Ucraina è un tassello di vitale importanza. Nelle elezioni presidenziali del 1999, Kuchma usò la carta russa per ottenere più voti nella Ucraina orientale; in quel frangente Putin si limitò ad affermare che, in caso di vittoria della parte «filo-Mosca», quella russa sarebbe divenuta la seconda lingua statale in Ucraina. Nel 2001, il leader del Cremlino divenne molto più aggressivo, nominando Viktor Cernomyrdin, già primo ministro e capo del potente Gazprom, nuovo ambasciatore a Kiev. Nello stesso tempo, Cernomyrdin divenne l'inviato speciale del presidente russo per lo sviluppo delle relazioni economiche tra Russia e Ucraina. Questo significava mandare un uomo che avrebbe influenzato il rapporto tra i due Paesi. Nel 2003, la Russia comincia una pressione sull'Ucraina per le modifiche della gestione degli oleodotti e dei gasdotti che portavano il petrolio e il gas russo dalla Russia stessa in Europa. Nell'aprile 2003 Gazprom ha firmato un accordo di 25 anni con il Turkmenistan per acquistare tutto il gas turkmeno, costringendo così l'Ucraina ad acquistare il suo fabbisogno di 36 miliardi di metri cubi di gas direttamente da Gaz-

prom invece che direttamente dal Turkmenistan. Nel 2004 Gazprom - dopo un turbinio di arresti e di rinalizzazioni dell'industria energetica - passa sotto il controllo statale di Mosca e dunque chi apriva le pipe-line al gas e al petrolio era direttamente lo Stato russo. Nell'aprile 2004 Putin e Kuchma firmano un accordo economico che lega ancor di più l'Ucraina alla Russia. Il cerchio si chiude: l'Ucraina diviene to-

talmente dipendente, e non solo sul piano energetico, da Mosca. Una dipendenza accettata dalla parte orientale del Paese, legata per cultura, idioma, religione ed economia, alla Russia, e vissuta con crescente malessere dalla parte occidentale dell'Ucraina, più affine alla Polonia e proiettata verso l'Europa centro-occidentale».

### la storia di una giovane avvocatessa senza lavoro

# Natasha, rivoluzionaria per caso

Andrew Osborn

**KIEV** È arrivata a Kiev, in piazza dell'Indipendenza, per consegnare una lettera, pensando che sarebbe stata di ritorno alla sua casa di Bila Tserkva entro sera. Sono passati cinque giorni e Natasha Diman, avvocatessa ventiquattrenne senza lavoro, è ora una protagonista di quella rivoluzione popolare che potrebbe rimodellare, in futuro, la mappa dell'Europa. Aveva intenzione di prendere parte a quella che pensava fosse solamente una semplice e breve manifestazione di sostegno nei confronti di Viktor Yushenko. Ma cinque giorni dopo Natasha si trova nella stessa piazza e una fragile tenda, ricoperta da lastroni di ghiaccio, è diventata la sua casa.

Come molti altri ucraini, Natasha si è trovata quasi per caso a fare la rivoluzionaria, partecipando a una gigantesca dimostrazione collettiva di disobbedienza civile. Natasha insiste sul fatto che rimarrà finché non sarà raggiunta la «vittoria finale», che lei sostiene arriverà comunque, dovessero passare dieci giorni o un mese intero. «Sono venuta qui solo per consegnare una lettera sui risultati elettorali della mia regione (Natasha è stata osservatrice ai seggi), quando sono stata avvicinata da una ragazza che mi ha detto che sarebbe successo qualcosa, che la gente aveva intenzione di rimanere qui, di schierarsi e per questo stava cercando cibo e vestiti. Mi sono trovata d'accordo con lei e mi sono adoperata per fare del mio meglio. Resterò qui fino alla vittoria».

Natasha ha passato gli ultimi giorni distribuendo viveri e indumenti alle migliaia di sostenitori dell'opposizione che hanno fatto del centro di Kiev la propria dimora e quando non assolve a questi compiti protesta, scandisce slogan a favore di Yushenko,



Natasha Diman

blocca insieme agli altri l'accesso agli edifici governativi e marcia per le strade di Kiev nelle file dell'«esercito arancione». Natasha deve sostenere notevoli sforzi e sacrificarsi. Divide la piccola tenda con altre tre donne, trasporta di continuo rifornimenti e vestiti. La temperatura ghiacciata e il continuo e assordante rumore rendono la vita difficile. Negli ultimi quattro giorni ha passato la notte in bianco. Sebbene sostenga che per le «rivoluzionarie della tenda» tali condizioni siano normali, ammette che l'esperienza è quantomeno dura. «La prima notte passata in tenda faceva davvero freddo. Erano 3 gradi sotto zero e mi sono ammalata subito. Credo di essermi presa una bronchite». Natasha, che non dimenticherà mai questa settimana, non credeva ancora che la piazza sarebbe diventata il quartier generale dell'opposizione.

Natasha faceva l'avvocato ed era impiegata in tribunale, prima che le fosse imposto di abbandonare il lavoro a causa di «corruzione e tangenti». Ora spera fortemente in una nuova era per l'Ucraina, che le permetta di lavorare nuovamente. La sua vita è desolante. Sua madre riceve una pensione di 160 hryvnia (la moneta locale) al mese, di cui 150 vanno a coprire le spese per l'affitto, mentre la media mensile dei salari è di 250 hryvnia. Tuttavia Natasha è certa che il corso degli eventi cambierà, a seguito della mobilitazione popolare. «Le autorità hanno paura, sono praticamente in fuga. Possiamo prendere il potere esercitando una pressione psicologica proprio qui, nella più grande piazza d'Ucraina. Credono che ci arrenderemo, che ci stancheremo, invece vinceremo. Hanno già rubato tutto, ma non potranno rubare la nostra voce».

Copyright The Independent  
traduzione di Matteo Tacconi

dall'Unione europea, che aveva da subito manifestato i suoi dubbi sulla legittimità del voto, scontrandosi a muso duro con Vladimir Putin. Come si ricorderà, venerdì era venuto a Kiev Javier Solana, per partecipare alla tavola rotonda assieme ai due contendenti, al presidente Kuchma, al lituano Adamkus e al capo dello Stato polacco Kwasniewski. Era presente anche il presidente della Duma russa Boris Gрызlov, che non ha potuto far altro che constatare l'isolamento internazionale di Putin nella sua precipitosa e soddisfatta accettazione del risultato del voto e della «vittoria» di Viktor Yanukovich. Il rappresentante dell'Unione eu-

ropea (della quale fanno oramai parte integrante anche Kwasniewski e Adamkus) non ha ceduto: quel voto - ha detto - è inficiato dai brogli, e se l'Ucraina vuole avere sempre migliori relazioni con l'Ue, allora deve «migliorare anche la qualità della sua democrazia». Dopodiché, la crisi è almeno formalmente ritornata nell'alveo nazionale, con la creazione del gruppo di lavoro voluto da Kuchma per la ricerca di un compromesso politico-legale. Tutto ciò ha fatto dire ieri al ministro degli Esteri olandese Ben Bot, che ha voluto specificare di parlare a nome della Ue della quale è presidente di turno, che andare a votare di nuovo «sarebbe la soluzione ideale».

Per ora c'è un unico sconfitto dalla vicenda ucraina, e porta il nome di Vladimir Putin. Le sue ambizioni geopolitiche non hanno misteri: un temporaneo e obbligato condominio politico-militare con gli Stati Uniti nelle repubbliche centro-asiatiche in funzione antiterrorista e anti-islamica, uno spazio economico comune con le repubbliche più vicine, quali appunto l'Ucraina, la Bielorussia e il Kazakistan, un rapporto di scambi economico-commerciali con l'Unione europea, dopo aver digerito a malincuore il passaggio a ovest, per così dire, delle repubbliche baltiche e più giù, anche della Georgia. Viktor Yanukovich gli garantirebbe al massimo un comportamento di buon vicinato, consapevole se non altro del fatto che la quasi totalità delle risorse energetiche del paese dipendono dalla Russia. Ma sarebbe un vicino troppo autonomo e troppo liberale: poco incline cioè a indirizzarsi pienamente verso quello «spazio» politico-economico che avrebbe in Mosca il suo eterno baricentro e nei suoi oligarchi lo schema economico-finanziario, in una riedizione in scala ridotta di quella che fu l'Unione Sovietica. Il cui crollo - è bene ricordarlo - venne definito da Putin come «un dramma».

**Venendo all'oggi: cosa significa questo legame sempre più forte e contrastato?**

«Significa che l'Ucraina interessa alla Russia più dei rapporti con l'Europa e con gli Usa, in quanto considera quel Paese un suo «polmone» verso l'Occidente assegnandogli un ruolo di «zona grigia» che non deve spostarsi né a destra né a sinistra».

**Quale è lo scenario ipotizzabile?**

«Se il 12 dicembre vincerà, come è probabile, il candidato dell'opposizione, Yushenko, si assisterà ad un altro peggioramento del rapporto nel mondo. Un rapporto ben lontano dall'idillio dopo la caduta dei Muri. A prevalere è un estremo, direi un po' brutale pragmatismo, di cui una dei massimi interpreti è il prossimo segretario di Stato Usa Condoleezza Rice, per cui la Russia va benissimo nella collaborazione nella lotta al terrorismo, concedendogli anche di credere che i ceceni siano terroristi, ma sugli altri campi a dominare è una «pace fredda». Essendo così importante l'Ucraina per la Russia, l'Europa dovrà esercitare ancora uno sforzo diplomatico che non solo eviti una guerra civile tra le «due Ucraine» ma scongiuri la prospettiva che l'Ucraina divenga terreno di un devastante confronto armato con Mosca. Sapendo che i margini di mediazione sono molto labili e che non è pensabile ipotizzare, come soluzioni della crisi, né una divisione del Paese in due entità statuali separate né una confederazione».

Emiliano Guanella

**LA CRESCITA cinese**

Il presidente Hu Jintao ha appena concluso una lunga visita che l'ha portato in Brasile, Argentina, Cile e Cuba

Gli accordi più consistenti con Lula. I fondi destinati alla costruzione di ponti, strade e ferrovie per portare le merci ai porti d'imbarco per l'Estremo Oriente

**BUENOS AIRES** Con la firma di contratti e accordi commerciali di grande portata e la promessa di un imponente piano di investimenti di 100 miliardi di dollari nei prossimi 10 anni la Cina è partita decisamente alla conquista dell'America Latina. A guidare l'avanzata del gigante asiatico è stato lo stesso presidente Hu Jintao che ha appena concluso una lunga visita che l'ha portato in Brasile, Argentina, Cile e a Cuba. Pechino guarda al Sudamerica come un grande fornitore di materie prime come petrolio, gas, cemento, ferro, alluminio, rame e nichel per il suo piano di sviluppo industriale ma anche soia, carne e altri prodotti agricoli a buon mercato per il proprio fabbisogno alimentare.

Gli accordi più consistenti sono stati siglati con il governo del presidente brasiliano Luis Inacio Lula da Silva con un pacchetto di investimenti iniziali di 6,5 miliardi di euro, più della metà dei quali (3,8 miliardi di euro) destinati alla costruzione di ponti, strade e ferrovie per portare le merci ai porti d'imbarco per l'Estremo Oriente. Altri 2,5 miliardi di euro serviranno per potenziare le attività della brasiliana Companhia Vale do Rio Doce, che costruirà insieme al maggior fabbricante cinese di acciaio, la Baosteel e a due grandi ditte produttrici di carbone, la Yankuang e la Youngcheng, una gigantesca pianta di produzione nel nord del paese. L'impresa petrolifera cinese Sinopec è stata invece scelta per la costruzione di un grande gasdotto che unirà il Nord al Sud del Brasile.

La filosofia degli accordi presi sta nel potenziare la capacità delle esportazioni brasiliane con grandi opere costruite con capitale cinese garantendo così a Pechino parte del rifornimento di energia di cui ha bisogno. Ma non solo. In cambio dell'apertura del mercato cinese per la carne bovina e i polli brasiliani la Cina ha guadagnato lo status di paese ad eco-

nomia di mercato, condizione che gli permetterà di evitare molte delle norme antidumping poste in passato contro i suoi prodotti, soprattutto quelli elettronici e tessili, a buon mercato. La bilancia commerciale tra i due paesi pende oggi decisamente a favore di Brasilia che a fronte di un volume di importazioni di 1,6 miliardi di euro nel 2003 ha esportato in Cina prodotti per 3,5 miliardi di euro, con un aumento dell'80% rispetto all'anno precedente grazie soprattutto al boom della domanda di soia. Hu Jintao si è impegnato anche a promuovere il flusso turistico cinese in Brasile: dalle 15.000 presenze attuali si pensa di arrivare a più di 100.000 turisti nel giro di tre anni.

La visita della delegazione cinese a Buenos Aires è stata più breve ma non per questo meno proficua. È stata firmata una lettera d'impegno su investimenti futuri per 15 miliardi di dollari. Anche qui, sul modello di energia e cibo in cambio di infrastrutture. China Beiyi Escom e China Railway contribuiranno con sei miliardi di dollari alla costruzione di nuove rete ferroviarie per collegare le province del nordest argentino e quelle patagoniche, due aree ricche di minerali e metalli preziosi, ai porti di Mar del Plata e di Buenos Aires. La petrolifera Sonangol ha presentato un progetto congiunto con la neonata compagnia energetica pubblica argentina Enarsa per la costruzione di piattafor-



Un operaio dell'industria petrolchimica del nord-est della Cina

me offshore per l'esplorazione in mare aperto e il recupero di pozzi terrestri in disuso. Il governo di Nestor Kirchner ha ottenuto l'eliminazione delle barriere sanitarie per l'esportazione di carne bovina, polli e frutta per un valore complessivo di 153 milioni di euro all'anno.

A Buenos Aires la firma degli accordi ha generato un forte dibattito che occupa da giorni le pagine dei giornali. L'entusiasmo ufficiale si scontra con le diffidenze e l'ostilità degli imprenditori che temono, così come in Brasile, un'alluvione di merci a prezzi altamente inferiori a quelli di mercato, ai quali la debilitata industria argentina non potrebbe far fronte. La paura comune verso il potenziale concorrente ha reso possibile un piccolo miracolo diplomatico: la Confindustria locale, Uia (Unione industriali argentina) ha siglato una dichiarazione «anticinese» assieme alla Fiesp, la potentissima unione degli industriali di San Paolo.

In Cile Hu Jintao ha partecipato al vertice annuale dell'Apec, il forum di cooperazione delle economie dell'Asia e Pacifico. Mai come quest'anno gli occhi degli oltre 3.000 analisti e imprenditori dell'area erano puntati sulle mosse della delegazione cinese. Al margine della riunione la Cina ha stretto un accordo con il governo cileno per iniziare le negoziazioni per un trattato integrale di libero commercio, che se concretato sarà il primo stipulato da Pechino nella regione. La domanda cinese si concentra soprattutto sul rame, di cui il Cile è il primo produttore mondiale: il volume di esportazione in terra asiatica previsto dalla compagnia statale Codelco per i prossimi tre anni è di 1,5 miliardi di dollari. La visita di Jintao a Cuba, infine, ha avuto un carattere più politico che commerciale, con un lungo incontro con Fidel Castro ma si è parlato anche di investimenti energetici con la possibilità in futuro di una partecipazione cinese per la ricerca di petrolio nel mare dei Caraibi.

### Il Papa restituisce agli ortodossi le spoglie di due Santi

*Papa Giovanni Paolo II\* ha restituito ieri, nel corso di una cerimonia ecumenica che si è svolta a San Pietro, i resti di due dei maggiori santi, Gregorio Nazianzeno e Giovanni Crisostomo, ottocento anni dopo che i crociati avevano rimosse le sante reliquie da Costantinopoli. Affiancato da Bartolomeo I, patriarca di Costantinopoli, il Pontefice ha rinnovato gli appelli all'unità tra la branca orientale e quella occidentale della cristianità che si divisero nel Grande Scisma del 1054. «Nella traslazione di cose sante reliquie noi vediamo un'occasione per purificare le nostre memorie ferite» - ha detto il Papa. Riprendendo il richiamo per più stretti legami, Bartolomeo I\* ha lodato il Papa per avere riparato «un'anomalia e ingiustizia ecclesiastica. Questo fraterno gesto della Chiesa dell'Antica Roma - ha affermato - conferma che non esistono nella Chiesa di Cristo problemi insormontabili».*



# IL FUTURO CI UNISCE

## CON PRODI

### MILANO SABATO 11 DICEMBRE

#### Palalido - ore 15.00

#### Piazza Stuparich 1

# CONTRO LA FINANZIARIA DEI TAGLI



Toni Fontana

## IRAQ la guerra infinita

42 partiti sciiti si rivolgono al premier: lo slittamento sarebbe un regalo ai terroristi. Allawi prende tempo e annuncia un viaggio in Giordania per negoziare con l'opposizione

Pachachi insiste: impossibile chiamare alle urne gli iracheni mentre si combatte. L'ambasciatore Usa Negroponte fa pressioni: nessun ostacolo alle elezioni a gennaio

In Iraq la partita si complica. Dopo i sunniti ed i curdi, sono scesi in campo ieri gli sciiti che si schierano per le elezioni alla data fissata del 30 gennaio. Il rinvio, dicono, sarebbe «illegale» e rappresenterebbe un «regalo al terrorismo». Allawi e una parte del suo governo si trovano così tra due fuochi e alcuni, i più pessimisti, intravedono già i rischi di guerra civile. Ieri la «commissione elettorale indipendente», un organismo super partes creato dall'Onu, ha preso posizione sulla questione delle elezioni. Il presidente di questo organismo, Abdel Hussein Al-Hindawi, ha fatto sapere che «posporre le elezioni è fuori discussione», aggiungendo tuttavia che la commissione «non ha sufficiente potere e autorità» per decidere e che l'ultima parola spetta «al premier, al governo e alle Nazioni Unite». Poco dopo gli ha fatto eco il portavoce di Allawi, Thaer al-Naqib, secondo il quale «il governo iracheno è determinato a mantenere le elezioni alla data fissata».

Nelle stesse sono nuovamente e pesantemente intervenuti gli americani. Nel corso di una visita a Falluja, l'ambasciatore Usa Negroponte, ha infatti assicurato che in Iraq le condizioni di sicurezza sono sufficienti per tenere le elezioni. Proprio ieri però due marines sono stati uccisi proprio tra le case diroccate della città sunnita. Negroponte fa da grancassa alle parole del presidente Bush che venerdì ha cercato di mettere a tacere Pachachi e i capi curdi che si erano schierati per il rinvio del voto.

Per gli americani questa soluzione rappresenterebbe un bel guaio. Le risoluzioni dell'Onu fissano infatti per la fine del 2005 la conclusione del processo di transizione. Per quella data vi dovranno essere un governo legittimato dal voto e una costituzione approvata con referendum.

Bruno Marolo

**WASHINGTON** Il segretario generale dell'Onu Kofi Annan è in imbarazzo. Ha difficoltà nello spiegare i rapporti tra suo figlio, Kojo Annan, e una società svizzera coinvolta nello scandalo «petrolio in cambio di cibo» in Iraq. Il portavoce dell'Onu Fred Eckhard è stato costretto a smentire se stesso, e ad ammettere che il giovane Annan ha ricevuto uno stipendio dalla società Cotecna fino al febbraio 2004. In un primo tempo Eckard aveva sostenuto che i pagamenti erano cessati nel 1999. La Cotecna era incaricata di verificare per conto dell'Onu la regolarità dei contratti conclusi dal governo iracheno di Saddam Hussein nell'ambito dell'accordo «petrolio in cambio di cibo». Oggi sappiamo che i controlli non erano proprio rigorosi: il regime di Saddam ha intascato illegalmente almeno 21 miliardi di dollari e ha corrotto centinaia di persone in decine di paesi. «Abbiamo saputo due o tre giorni fa - ha dichiarato il portavoce dell'Onu - che i pagamenti della Cotecna a Kojo Annan sono durati più a lungo di quanto ci risultasse. Non sappiamo perché la società ci avesse dato informazioni diverse da quelle

### Conflitti: vittime civili il 93% dei caduti

**ROMA** È sempre più in aumento il numero delle vittime civili dei tanti conflitti che si combattono nel mondo: sono ormai il 93% dei «caduti in guerra». Uomini, donne e bambini che con la guerra non hanno niente a che fare. Solo in Iraq sono 100.000 le vittime civili dei combattimenti dall'inizio dell'occupazione. Lo dice una ricerca condotta dalla Caritas Italiana in collaborazione con i periodici Famiglia Cristiana e Il Regno e presa in esame nel corso del convegno sul tema «Riconciliazione e giustizia» tenuto a Roma. Evidente poi la relazione fra conflitti armati e dinamiche di impoverimento: il 90% dei conflitti nasce proprio nelle regioni in via di sviluppo. Altre cifre dalla ricerca: 35,5 milioni di rifugiati, 300.000 minori impiegati in conflitti.

L'inevitabile conseguenza del rinvio sarebbe il rallentamento di tutto il processo di transizione; i marines ed i loro alleati (Blair e Berlusconi in primis) dovrebbero restare in Iraq almeno per altri sei mesi, con i



Arresti di sospetti da parte di soldati americani a Mosul

costi umani ed economici che ne derivano. Per questo Bush ha tentato di bloccare la discussione sul nascente, ma il tentativo è fallito. Uno dei vice di Allawi, Barham Salem, ha detto che posticipare il voto

«non sarebbe la fine del mondo», ed il capo del «cartello» per il rinvio (che comprende curdi e sunniti) Adnan Pachachi ha ribadito a Baghdad che «è impensabile tenere fuori dal processo elettorale un lar-

go numero di iracheni». Pachachi si riferisce ai sunniti e alle città dell'omonimo triangolo nelle quali appare davvero poco realistico iniziare tra pochi giorni (15 dicembre) la campagna elettorale e aprire le urne

### Reporter francesi ostaggi da 100 giorni

**PARIGI** «È giunto il momento di liberare i due ostaggi francesi». Così il presidente francese Jacques Chirac si è rivolto ai rapitori di Christian Chesnot e Geroges Malbrunot per ottenere il rilascio dei due. «Nel centesimo giorno di prigionia dei nostri due connazionali in Iraq - ha detto Chirac - vorrei lanciare un appello ai rapitori per dire loro che è giunto il momento di ritrovare l'umanità e di liberare i due ostaggi». L'appello di Chirac arriva proprio dopo cento giorni dal rapimento del collaboratore di Radio France Internationale e del giornalista di «Le Figaro», da parte dell'Esercito islamico in Iraq, avvenuto il 20 agosto scorso a sud di Baghdad. Insieme ai due francesi è stato sequestrato anche il loro interprete Mohamed al-Joundi.

tra due mesi. La battaglia non è dunque conclusa e si annuncia molto aspra. Gli sciiti, che già assaporano la vittoria perché sono in maggioranza, sono entrati nella partita presentando ieri un manifesto nel qua-

le ipotesi di votare nei mesi di giugno o luglio del 2005 viene definita «illegale». Il documento è stato sottoscritto da ben 42 organizzazioni, tra le quali il partito moderato Dawa e la principale forza sciita, lo Sciri e alcune formazioni turcomane. Abdul Aziz al-Hakim, leader di questo partito, ha detto che il rinvio rappresenterebbe una «vittoria dei terroristi». Allawi, che è in «quota» sciita, si trova così in bilico tra i due schieramenti e ieri, per non inimicarsi Pachachi e i curdi, ha dovuto ammettere che le preoccupazioni espresse dai fautori del rinvio

«sono comprensibili». Allawi non può non tener conto del ricatto degli americani e delle pretese degli ayatollah sciiti. Non solo. Il premier, pur avendo appoggiato l'offensiva dei marines a Falluja, appare consapevole che andate alle elezioni escludendo i sunniti rappresenterebbe il primo passo verso la disgregazione del paese. Per questo sta lanciando segnali ai fuggiaschi del regime di Saddam che sono scappati in Giordania dopo aver svuotato le casse di Baghdad. Per la prima volta infatti il premier «avrà contatti con personalità dell'opposizione che vivono in esilio» nel corso di un viaggio ad Amman che è stato annunciato ieri. Il portavoce di Allawi non ha specificato alcuna data; forse per questa ragione, perché cioè non è stata ancora percorsa la via del negoziato con i baathisti, Allawi mantiene una posizione ambigua sulla questione delle elezioni.

A Nassiriya intanto la polizia e i soldati governativi iracheni hanno compiuto un'incursione a Suq ash Shuyukh, il villaggio ribelle situato ad una ventina di chilometri dal capoluogo. La spedizione ha condotto alla cattura di nove «terroristi». Secondo il comando italiano la spedizione, alla quale non hanno preso parte i nostri soldati, dimostra che i militari iracheni sono ormai in grado di operare da soli.

Bufera sul segretario generale: Kojo Annan era stipendiato da una società coinvolta nello scandalo del progetto «Petrolio in cambio di cibo»

## Tangenti di Saddam: coinvolto il figlio di Kofi Annan

fornite ora dall'avvocato di Kojo Annan. In questo non vi è nulla di illegale: Kojo Annan si era dimesso, ma Cotecna ha continuato a pagargli uno stipendio per evitare che egli desse vita a una società concorrente». Lo stipendio era

di 2500 dollari al mese, per un totale di 125 mila dollari.

La situazione è ora all'esame della commissione indipendente alla quale l'Onu ha affidato l'indagine sullo scandalo «petrolio in cambio di cibo». An-

che se non risulta che il pagamento di uno stipendio al giovane Annan fosse illegale, sul segretario generale dell'Onu si allunga l'ombra di un conflitto di interesse, e sorgono dubbi sull'efficienza dei suoi collaboratori che avevano

dato indicazioni sbagliate.

L'accordo «petrolio in cambio di cibo» è stato concluso nel dicembre 1996. Lo scopo dell'Onu era di evitare che le sanzioni imposte al regime di Saddam Hussein provocassero sofferen-

ze eccessive al popolo iracheno. L'Iraq venne autorizzato ad esportare petrolio a condizione che il ricavo servisse per comprare all'estero cibo e medicine.

Nel 1998, il controllo dei contratti venne affidato alla Copepca, che per le sue

prestazioni ha incassato dall'Onu milioni di dollari. Dopo l'intervento Usa in Iraq, il nuovo governo di Baghdad ha rivelato che il regime di Saddam fatturava il petrolio a prezzi maggiorati e spartiva la differenza con funzionari corrotti dell'Onu e dei paesi compratori. Secondo la commissione Walker hanno intascato tangenti almeno 270 persone in 48 paesi.

Il figlio di Kofi Annan lavorava per la Cotecna da quando aveva 22 anni. Si dimise nel 1998, poco dopo la firma del contratto tra la società svizzera e l'Onu. Il 28 aprile scorso Kofi Annan ha dichiarato: «Né mio figlio né io ci siamo mai occupati del contratto con la Cotecna. I rapporti tra l'Onu e questa società sono stati conclusi nel pieno rispetto delle regole etiche e finanziarie dell'Onu». Il portavoce dell'Onu ha aggiunto: «Chi ha assegnato il contratto alla Cotecna non sapeva che tra i funzionari di questa società ci fosse il figlio del segretario generale». Tuttavia in quella occasione né Kofi Annan né il suo portavoce rivelarono una situazione paradossale: da quasi un anno la società svizzera era oggetto di una inchiesta ordinata dall'Onu, ma fino a due mesi prima aveva continuato a pagare uno stipendio al figlio del segretario generale.

### vertice a Madrid sulla ratifica

## Costituzione: i leader socialisti europei preoccupati dal referendum nel Ps francese

**MADRID** I leader socialisti europei, riuniti l'altro ieri a Madrid, hanno sottolineato l'esigenza di un'Unione europea fondata sulla «crescita e la solidarietà» affermando che per raggiunge-

re tale obiettivo è «vitale» la ratifica della Costituzione. L'altro ieri il premier spagnolo Jose Luis Rodriguez Zapatero aveva invitato tutti i leader socialisti a partecipare alla campagna per il refe-

rendum di ratifica della Costituzione che in Spagna è indetto per il prossimo febbraio. Ieri i leader socialisti hanno pubblicato una dichiarazione congiunta nella quale riconoscono che il Trattato costituzionale non è perfetto ma «è molto meglio» di quello di Nizza ed una strada per promuovere la visione di un'Europa più forte e più giusta». Allo stesso tempo hanno rivolto un appello al Partito socialista francese (Psf), il cui dibattito interno sulla Costituzione è guardato con preoccupazione, affinché si pronunci in modo maggioritario a favore del sì. L'importanza della ratifica

della Costituzione è stata sottolineata anche dal segretario dei Ds italiani Piero Fassino, tra i leader presenti al vertice, per il quale essa è necessaria «per un'Europa sempre più unita e in grado di agire sulla scena internazionale»: «L'Europa - sottolinea Fassino - è sempre più lo spazio, la dimensione, il luogo della vita di ciascuno di noi: ci siamo dati una moneta unica, un mercato unico, viaggiamo senza frontiere, e ora ci siamo dati anche una Costituzione per un'Europa sempre più unita e in grado di agire sulla scena internazionale con proposte attive e positive».

**VERSO IL 3° CONGRESSO NAZIONALE DEI DS**



www.dsonline.it

La Sinistra DS - Per Tornare a Vincere presenta la Mozione  
**UNA SINISTRA FORTE**  
**UNA GRANDE ALLEANZA DEMOCRATICA**

**Fabio Mussi**

Lunedì 29 novembre ore 17,30

Follonica (Grosseto)

Sede Democratici di sinistra, Via Portogallo 5

Coordina  
**Barbara Pinzuti**

**PROMASTER**  
RADIO CONTROLLATO

**FULL  
METAL  
CASE**



## OLTRE LA PERFEZIONE. L'AMMIRAZIONE.

### PROMASTER RADIO CONTROLLATO

Movimento Citizen Eco Drive che non necessita di cambio pila.  
Riserva di carica fino a 2 anni.  
Indicatore della corretta ricezione del segnale radio.  
Fondello serrato a vite.  
Calendario perpetuo.  
Impermeabile fino a 20 bar.  
**€ 368,00**



### **Eco-Drive** MAI PIU' CAMBIO PILA

Cassa e bracciale in acciaio massiccio con doppia chiusura di sicurezza. Disponibili anche con cinturino tecnico foderato in vera pelle con chiusura deployante a pulsante in acciaio satinato.



### PROMASTER PILOT 24h

Movimento Citizen Eco Drive che non necessita di cambio pila. Ciclo orario delle 24 ore, con indicazione di due fusi orari. Riserva di carica di circa 180 giorni. **Funzioni:** avvio rapido, prevenzione da sovraccarica, segnale di carica insufficiente.  
**€ 268,00**



Per ogni orologio della linea Full Metal Case una borsa Roncato

**IN OMAGGIO**

fino al 31/12/2004



# CITIZEN®

BEYOND PRECISION

www.citizen.it

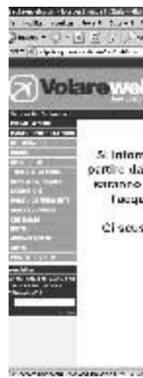
## VOLARE ASPETTA ANCORA IL COMMISSARIO

**MILANO** Stabilita l'applicabilità della legge Marzano, si attende la nomina del commissario per la compagnia aerea Volare. Dopo l'approvazione delle necessarie modifiche normative, che hanno abbassato a 300 milioni l'indebitamento e a 500 i dipendenti delle aziende che possono beneficiare della legge salva-imprese, è imminente l'arrivo del commissario straordinario a cui spetterà il compito di gestire la crisi del gruppo. Già domani il ministro delle Attività produttive potrebbe decidere in proposito, alimentando la fiducia sul futuro del vettore varesino.

«Spero che l'azienda possa continuare a operare. Immagino che il commissario straordinario decida in questo senso, ma non dipende da noi» - ha

affermato il presidente di Volare, Mauro Gambaro, secondo il quale ci sono gli elementi per raddrizzare i conti e rimettere in carreggiata la società, i cui aerei sono a terra dallo scorso 24 novembre dopo la sospensione della licenza da parte dell'Enac. «Il personale è ottimo e smania di ricominciare a lavorare ed abbiamo cercato di tenere gli aerei (proprietà delle compagnie di leasing) e gli slot a Linate. L'importante - ha continuato Gambaro - è procedere con il salvataggio il più presto possibile».

Anche perché la concorrenza nel frattempo si muove: mercoledì Ryanair, protagonista di una campagna aggressiva in Italia, si è inserita nella crisi di Volare offrendo voli gratuiti ai passeggeri della società rimasti a terra sulle rotte compatibili.



## BARILLA, NUOVI SCIOPERI CONTRO I TAGLI

**MILANO** Si inasprisce la vertenza Barilla. Mentre l'azienda è ferma nel mantenere il piano di tagli presentato lo scorso 29 ottobre, i lavoratori intensificano la mobilitazione. Le organizzazioni sindacali hanno infatti proclamato otto ore di sciopero, di cui quattro in aggiunta a quello generale del 30 novembre e quattro da effettuarsi in modo articolato nei siti produttivi. Non solo: sono stati decisi anche il blocco di tutte le prestazioni straordinarie e delle flessibilità ed il blocco di tutti i sistemi di turnazione a scorrimento e delle lavorazioni domenicali previste dagli accordi di sito.

«Come sindacato - ha affermato il segretario generale degli alimentaristi Cgil di Parma, Antonio Mattioli - ribadiamo la condizione del ritiro

del piano di tagli come unica possibilità di riprendere il confronto e la volontà di applicare il piano d'investimenti previsto dall'accordo di Gruppo. Di quell'accordo Barilla ha applicato solo il taglio delle retribuzioni dei nuovi assunti, senza peraltro consolidare i livelli occupazionali». Nei giorni scorsi, inoltre, l'azienda ha annunciato investimenti per 130 milioni di euro per trasferire all'estero competenze nei settori della pasta e dei prodotti da forno. «Abbiamo visto chiusure di siti produttivi, perdite di livelli occupazionali (solo a Parma 400 posti di lavoro), tagli delle retribuzioni - ha concluso il segretario della Flai-Cgil - per poter ragionare di sviluppo. È ora di parlare di consolidamento».



la crisi

la vertenza

UNIPOL ASSICURAZIONI

## economia e lavoro

I vostri valori sono i nostri valori

## Sull'economia la minaccia del dollaro debole

Per l'euro altra settimana record. A rischio in Europa la già timida ripresa

**MILANO** L'ultima causa della caduta del dollaro va cercata in Cina. La banca centrale di Pechino avrebbe pronta una prossima riduzione delle riserve dell'istituto denominato in Treasury, cioè titoli del Tesoro statunitense. È bastato questo perché sul mercato dei cambi si scatenasse una nuova bufera, il biglietto verde andasse in picchiata e l'euro toccasse il massimo di sempre a 1,3329.

È bastato poco, come succede da un po' di tempo a questa parte, perché ancora una volta si parlasse di super euro. Perché così spesso? Il ragionamento del mercato è molto semplice: gli Stati Uniti non faranno nulla per difendere la loro moneta fino a quando la loro economia non si sarà ripresa. Ancora: più il dollaro sarà debole, più gli americani consumeranno i loro prodotti e non importeranno merci dall'estero. Così facendo migliorerà anche la bilancia commerciale a favore degli Usa, uno dei nei più neri del governo di Bush.

C'è poi un secondo aspetto da tenere in considerazione. Quando l'econo-

mia americana tornerà a pieno regime grazie alla ripresa della domanda interna (gli Usa se lo possono permettere perché sono un mercato enorme) i tassi saliranno per frenare un surriscaldamento dell'inflazione domestica e solo allora il dollaro si potrà rafforzare. Anzi, salirà parecchio perché converrà agli americani avere un dollaro forte per pagare meno le merci internazionali e quindi per calmierare la loro inflazione.

Se tutto questo è vero, tempi magri aspettano nel breve l'economia europea. Un euro debole non favorisce le esportazioni e una forte svalutazione del dollaro spezzerrebbe le ali alla timidissima ripresa dell'economia europea (e della Germania in particolare), ancora troppo legata al traino della domanda estera.

Ma un dollaro eccessivamente debole potrebbe anche portare seri problemi anche agli Usa. Al di là degli allarmi, infatti, non si vede quale sia la convenienza per un investitore istituzionale nel continuare a conservare massicce po-



sizioni in dollari, alla luce del vistoso calo della quotazione del biglietto verde. Appare quindi plausibile che qualche istituto finanziario stia pensando ad una diversificazione, ma se questo succedesse gli effetti sul minidollaro potrebbero essere dirompenti.

Gli Stati Uniti infatti viaggiano su un deficit delle partite correnti nell'ordine di 166,2 miliardi di dollari al trimestre e per tenere stabile il cambio necessitano di afflussi medi di capitali giornalieri pari a 1,8 miliardi di dollari. Fino ad oggi, questo afflusso è stato garantito in particolare proprio dalle banche centrali, che anche per ragioni politiche hanno continuato a comprare titoli denominati in dollaro.

Ma se questo processo in futuro dovesse rallentare, allora sarebbero veramente dolori per il biglietto verde. Per il resto, considerato che l'attuale situazione di forza dell'euro è dovuta esclusivamente alla debolezza del dollaro, appare improbabile che possa avere successo un eventuale intervento della Bce e della

banca centrale giapponese sul mercato dei cambi.

Resta da capire qual è il punto di equilibrio del cambio che consente all'economia americana di riprendersi senza andare allo sfascio? Nessuno lo sa, ma tutti azzardano ipotesi.

Il consenso degli economisti è ormai orientato su un dollaro/euro a 1,40 e anche a 1,50. Ma probabilmente se andiamo a leggere i nomi di questi guru vedremo che sono gli stessi che tre anni fa sostenevano che il cambio dollaro/euro era correttamente valutato a 0,85 perché la nostra moneta europea era «priva di credibilità».

Un pronostico completamente sbalato. L'euro da quel momento si è rivalutato del 55%. Nelle sale operative allora si comincia a pensare che sia giunta l'ora di acquistare il biglietto verde. «A questi prezzi cominciamo a comprarcelo... al limite lo useremo per farci una vacanza negli Stati Uniti» è il commento di un trader. Rispetto a tre anni fa ci costerebbe un terzo di meno.

## «Per la Fiat non c'è futuro senza partner»

Luciano Gallino: «Serve un'alleanza forte. I cinesi? Potrebbero andar bene, purché siano costruttori di automobili»

Oreste Pivetta

**MILANO** Tra cassa integrazione e mobilità, scioperi e rumori di nuove alleanze (subito smentite), decisioni di General Motors (per il put, cioè l'acquisizione su richiesta del Lingotto) e convertendo (cioè traduzione dei prestiti bancari in azioni), la strada della Fiat continua piattamente in declino. Montezemolo, il presidente, a Bergamo per festeggiare i centoquaranta anni di Italcementi, però rassicura: «Sergio Marchionne sta lavorando con grande capacità e determinazione per il rilancio, tutto il resto sono solo chiacchiere, che rischiano di diventare dannose». Rassicura anche Carlo Salvatori, presidente di Unicredit, una delle banche creditrici, lui pure a Bergamo: «A me non risulta un allontanamento di Fiat da Gm, ma se c'è qualcosa in corso lasciamoli lavorare».

Proprio ieri Guglielmo Epifani, segretario della Cgil, nel forum sull'Unità, esprimeva preoccupazioni a proposito di General Motors («General Motors vuol dire la chiusura di tre quarti della produzione italiana, General Motors ha già problemi con Opel...») e, nella ricerca di investitori forti, lanciava un'idea: «... perché no la Cina?».

Sullo «stato» della Fiat abbiamo sentito Luciano Gallino, sociologo del lavoro e docente universitario, uno dei più attenti osservatori delle vicende industriali italiane.

**Professor Gallino, su che strada cammina l'unica industria automobilistica italiana?**

«Mi sembra non cammini. Dopo una serie di decisioni e di mutamenti nella direzione giusta, con la dismissione di settori non legati all'auto, con la nomina di dirigenti che hanno una storia nel settore, da un po' non si contano segnali positivi, se mai segni negativi. Il proposito ad esempio o la scelta compiuta



Il sociologo Luciano Gallino. A lato: L'uscita dei lavoratori da uno stabilimento Fiat

**E l'idea di Epifani di cercare investitori in Cina?**

«Andrebbe bene se si trattasse di produttori, perché allora si aprirebbe un mercato di straordinarie possibilità e il Lingotto potrebbe mettere a frutto il suo know how. Ma se si tratta solo di investitori no, non verrebbe spostato di molto il rapporto con gli altri produttori. A meno che non si abbia la forza per resistere anni e anni e ogni previsione, a quella distanza di tempo, sarebbe impossibile».

**Lei chiede invece una previsione. Che cosa faranno le banche?**

«Ci vorrebbe la sfera di cristallo. Le banche sono sensibili alla politica, ma probabilmente attendono qualche segnale positivo dal punto di vista industriale. D'altra parte sarebbe più semplice trovare alleati, con alle spalle azionisti che si chiamano Banca Intesa o Unicredit piuttosto che dei creditori. Ancora: le banche potrebbero essere incentivate a trasformare i crediti in azioni, se vendessero all'orizzonte qualche alleato forte... È un circolo che si vorrebbe virtuoso. Però adesso la Fiat vale la metà dei debiti consolidati: sei miliardi contro dodici...».

**A proposito di sfera di cristallo, come si sistemerà l'industria automobilistica mondiale?**

«Ci sarà spazio per quattro gruppi, non di più: Gm, Ford, Toyota e probabilmente Volkswagen...».

**Proprio Volkswagen, che sembra in difficoltà?**

«Ma è un gruppo solido, che già produce due volte e mezzo la Fiat, cinque milioni di auto, che ha condotto un'ottima politica di acquisizioni, da Seat a Skoda, che è riuscita a realizzare ottimi rapporti sindacali, ad esempio raggiungendo un accordo che non prevede aumenti salariali ma che garantisce il posto di lavoro fino al 2012. Quale azienda italiana è in grado di proporre una simile intesa strategica?».

ta di trasferire la produzione di componenti all'estero, dopo averla già distribuita in tutta Italia, riducendo la presenza nell'area piemontese, cioè nel distretto più forte...».

**Resta aperta la scelta delle alleanze. Da che parte sarebbe meglio dirigerla?**

«Prima di tutto andrebbe inquadrata in una situazione internazionale dell'industria automobilistica, con eccesso penalizzante di capacità produttiva, venticinque/trenta per cento di troppo. Il rapporto è un milione di macchine contro le settemila o poco più che il mercato domanda. Con la conseguenza

di una guerra spietata di prezzi e promozioni e di margini assai stretti. Troppo stretti: tutte le case automobilistiche si sono viste ridotti i guadagni per auto prodotta e venduta a poche centinaia di dollari... La Fiat soffre di questo, anche con i suoi modelli migliori, più richiesti. Non dimentichiamo che persino la General Motors, sempre il più grande produttore mondiale con otti milioni di pezzi, per quanto la Toyota si stia avvicinando, s'arricchisce più sui prodotti finanziari che sulle auto. Cioè sta facendo un altro mestiere. Poche migliaia di persone rendono molto di più di trecentomila dipendenti alle catene di montaggio».

**Nasce da queste difficoltà la tiepidezza di Gm?**

«La General Motors soffre anche a causa dei fondi pensioni, e sono milioni, che deve retribuire. Soffre dai tempi della caduta di borsa di quattro anni fa, quando ha cominciato a pagare un deprezzamento adesso stimato attorno al quaranta per cento. È una bella lezione per chi anche in Italia ha manifestato entusiasmo per i fondi e ha pensato di scoprire che il futuro delle pensioni fosse nei fondi e il futuro dei fondi fosse nelle azioni. La General Motors per ora può far fronte. Non è detto che questo valga sempre e per tutti».

**Cioè, dietro l'angolo per altri vi potrebbe essere la bancarotta. Torniamo alle auto...**

«La Fiat vuole recuperare quote di mercato, dopo essere scesa in Europa dal 18 al 7 per cento, in Italia dal 60 di trent'anni fa al 30 sperato di oggi. Ma in questa situazione sembra una impresa irrealizzabile. La Fiat è troppo piccola per farcela da sola, proponendo modelli medi o bassi con profitti minimi. Dovrebbe almeno aumentare del cinquanta o del cento per cento, mentre adesso non arriva che a due milioni di macchine, duecentomila tra Alfa e Lancia. Anche la Bmw produce poco, un milione

di auto, ma la gamma è un'altra e sono altri i guadagni, altra la fascia di mercato. Allora, se teniamo conto della situazione mondiale, dell'eccesso di capacità produttiva, dei pochi soldi che s'incassano, delle modeste dimensioni della Fiat, qualche forma di alleanza oligopolistica è l'unica via d'uscita. Alleanza oligopolistica per spartirsi il mercato e integrare le produzioni, tenendo conto che le macchine si fanno tutte allo stesso modo, sono scatole di Lego, stessi pianali per tante vetture diverse, stessi motori, ammortizzatori, freni. La Fiat in alleanza potrebbe raggiungere il volume indispensabile per garantirsi un futuro».

lo sport in tv

- 09,15 Maratona di Milano Rai3
- 12,00 Basket, Siena-Bologna SkySport2
- 13,00 Gin. ritmica, finale CdM RaiSportSat
- 14,30 Serie C1/B: Padova-Napoli SkyCalcio14
- 15,00 Calcio, Newcastle-Everton SkySport3
- 17,05 Calcio, Liverpool-Arsenal SkySport3
- 18,00 Novantesimo minuto Rai1
- 18,15 Volley A1, Padova-Piacenza SkySport2
- 20,15 Sci: superG uomini Eurosport
- 22,40 Sci: speciale donne (sint.) RaiSportSat

## Rugby, all'Italia basta un super primo tempo: Usa ko

Secondo successo in tre partite (43-25) per la nazionale di Kirwan. Ripresa incerta



Secondo successo in tre partite per l'Italia sperimentale guidata dal tecnico John Kirwan: dopo il successo 51-6 sul Canada e la sconfitta 10-59 contro gli All Blacks, gli azzurri hanno chiuso il bilancio del tritico autunnale in attivo con una netta affermazione (43-25) sugli Stati Uniti, allo stadio «Lamarmora» di Biella, gremito da oltre 8.000 spettatori. Gli azzurri, privi di numerosi giocatori d'esperienza, hanno subito preso il largo, chiudendo il primo tempo sul 30-3. Ad aprire le danze è stata l'ala Kaine Robertson, mandato in rete da un'azione personale di Luciano Orquera. Un'altra meta di Robertson e due calci piazzati di Orquera facevano volare la squadra di Kirwan. I primi punti degli statunitensi arrivavano alla fine della frazione, grazie a un calcio piazzato realizzato da Mike Hercus. Una meta con successivo calcio piazzato di Orquera portavano l'Italia al massimo vantaggio (40-8), poi, dopo i molti cambi operati dai due allenatori, gli Stati Uniti si rifacevano sotto, con due mete dell'ala Tripulotu e del tallonatore Wyatt. Avvicinata sul 40-22, l'Italia realizzava un altro calcio piazzato con l'apertura Scanavacca, entrato al posto dell'oriundo argentino Orquera, numero 10 «tascabile» (1.71 per 76 chili) del Petrarca Padova. «Il rugby italiano continua a crescere - ha detto il presidente della Fir, Giancarlo Dondi - abbiamo sviluppato sia il vertice che la base del movimento, adesso dobbiamo riuscire a portare avanti l'immagine vincente che abbiamo costruito conquistando due vittorie nel prossimo 6 Nazioni. Per riuscire in quest'impresa sarà necessario correggere gli errori visti nel secondo tempo».

**Il programma della 15ª giornata**  
Oggi (ore 15,00):  
Arezzo-Piacenza .. diff. SkyCalcio13  
Catania-Albinoleffe .... SkyCalcio11  
Crotone-Verona ..... SkyCalcio12  
Pescara-Cesena ...diff. SkyCalcio12  
Salernitana-Vicenza .... SkyCalcio8  
Ternana-Genoa ..... SkyCalcio10  
Torino-Modena ..... SkyCalcio9  
Treviso-Bari ..... SkyCalcio13  
Triestina-Ascoli ...diff. SkyCalcio14  
Venerdì  
Empoli-Catanzaro ..... 2-0  
Domani (ore 20,45):  
Perugia-Venezia .. SkySport1/Calcio1

serie B

### Mistero Buffo 4.

Ububas  
va alla guerra

in edicola  
la videocassetta  
con l'Unità a € 8,90 in più

# lo sport

### Mistero Buffo 4.

Ububas  
va alla guerra

in edicola  
la videocassetta  
con l'Unità a € 8,90 in più

## Mancini-Capello, il derby «emigra» al Nord

### Dalla parte dell'Inter: «Vincere per ripartire Ma non è decisiva»

Marzio Cencioni

**MILANO** Il primo scontro con una "grande" è anche l'ultimo treno per l'Inter di Roberto Mancini. Con la Juventus a +15 in classifica vincere la sfida di stesera diventa semplicemente essenziale per non avviarsi, con largo anticipo, verso l'ennesima stagione anonima. E' comunque un'aria estremamente serena quella che regnava ieri alla Pinetina, dove in mattinata Roberto Mancini è stato accolto dagli auguri e dagli striscioni dei tifosi, preparati per i quarant'anni compiuti dal tecnico. Attenzioni che hanno allontanato le voci di possibili dissapori tra la tifoseria e il nuovo tecnico ma, anche se il tecnico di Jesi ha festeggiato brindando con i calciatori, lo staff e la dirigenza nerazzurra, la speranza resta comunque quella che la festa possa continuare stesera, con la vittoria del match più importante della stagione. «Spero che i giocatori mi facciano un regalo sul terreno di gioco - ha spiegato il tecnico -, che lo facciamo però soprattutto a loro stessi, perché se lo meritano e hanno tutte le qualità per disputare un'ottima partita. Dobbiamo vincere per ridurre il distacco, perché comunque i punti che ci dividono dalla Juventus non sono reali rispetto al valore vero delle due squadre in campo. L'importante - continua Mancini - sarà però stare tranquilli e, se la squadra giocherà come sa, potrà sicuramente vincere. Fino a oggi la Juve è stata più brava di noi che qualche errore di troppo lo abbiamo commesso, ma spero che già da domani (oggi per chi legge ndr) le cose possano andare diversamente». Il riferimento, neanche troppo velato è alle mille disattenzioni difensive che hanno costellato questo avvio di stagione, ma vincere questo scontro diretto vorrebbe dire cancellare in un colpo le amarezze del passato e ricevere

una grande spinta a livello mentale, con la quale proseguire con rinnovate motivazioni un campionato finora deludente. Mancini, non vuole però ammettere che questa gara potrebbe essere decisiva: se lo fosse in positivo infatti, lo sarebbe anche in negativo. In caso di sconfitta, vorrebbe dire accettare il definitivo tracollo nerazzurro in campionato. «Nella storia del calcio - spiega Mancini - esistono delle partite che, se vinte, possono dare una svolta e si prende coraggio». E a chi gli chiede se questo è il caso di Inter-Juventus risponde solamente con un prudente «Potrebbe essere...». Il pensiero si sposta allora sulla formazione da schierare: «Deciderò solo domenica mattina - spiega Mancini - quando verificherò una volta per tutte le condizioni dei miei giocatori». Tra le poche certezze dell'ex tecnico della Lazio, c'è Adriano; per giocare in coppia con lui il favorito appare Martins. Confermata invece l'assenza di Veron, a centrocampo prenderanno sicuramente posizione Stankovic, Cambiasso e Davids, quest'ultimo in trepidante attesa per questa prima sfida da ex, mentre si giocano un posto sulla fascia Emre e Van der Meijde. In difesa, l'allenatore dovrebbe schierare capitano Zanetti, Cordoba, Materazzi e Favalli, mentre la porta verrà presidiata da Toldo che, con la prestazione di Champions League, sembra aver convinto il tecnico a confermarlo anche contro la Juventus nella speranza di non essere deluso. Una scelta coraggiosa che stride però con le parole di complimento rivolte ieri a fine allenamento da Mancini a Buffon, scelto dal tecnico nerazzurro come eventuale giocatore da togliere a Capello: «Se potessi toglierei sicuramente Buffon, che non sta facendo solo bene. Di più, sta facendo davvero benissimo». Chissà cosa ne pensa il povero Toldo che fino a 2 anni fa contendeva al portiere juventino una maglia della Nazionale...



Roberto Mancini e Fabio Capello durante una cerimonia prima del derby Lazio-Roma dello scorso campionato

### Dalla parte della Juve: «Quindici punti in più? Li meritiamo tutti»

Massimo De Marzi

**TORINO** Sette mesi fa giocavano il derby di Roma, stesera saranno avversari nel derby d'Italia. Fabio Capello, il tecnico più vincente del campionato, e Roberto Mancini, l'allenatore più in voga tra i quarantenni emergenti, non si sono mai amati. Inter-Juve che farà registrare il tutto esaurito a San Siro, è l'ultima occasione per il Mancini di inseguire il sogno scudetto. A -15 da una Juve capolista che finora ha triturato (quasi) tutto e tutti, l'ennesimo pareggio equivarrebbe ad una sconfitta. Il tecnico di Jesi lo sa bene e visto che il soprannome di mister X proprio non gli garba, ieri per i suoi primi 40 anni, ha chiesto come regalo ai suoi giocatori di portare a casa i tre punti. «Spero che i ragazzi battano la Juventus, ma il regalo se lo devono fare da soli, perché meritano soddisfazioni e hanno le qualità per fare bene», negando poi che che si tratti di una sfida decisiva anche se è importante per il proseguo del campionato. Sul fronte bianconero, Fabio Capello ha escluso che la Juventus, forte del vantaggio di 15 punti in classifica, possa accontentarsi del pareggio: «Questa squadra è abituata a fare calcoli, i giocatori vanno sempre in campo con la vittoria nella testa». Sugli avversari, il tecnico bianconero si è detto convinto che «saranno animati da un grande spirito di rivalsa. I nerazzurri hanno un potenziale enorme ma finora non hanno reso secondo le aspettative. Se loro hanno una grande voglia di rivalsa noi cerchiamo la riconferma. Sulla carta i 15 punti di distacco tra Juve e Inter non ci stan-

no, ma i nostri li abbiamo guadagnati tutti con pieno merito». C'è chi è stato ancora più duro in casa Juventus. Luciano Moggi ha praticamente stroncato l'Inter: «È una squadra fatta di campioni, ma ormai ha un distacco abissale, non credo proprio che possa rientrare in gioco». Nerazzurri quindi fuori dai giochi e il direttore generale bianconero esclude di poter correre in loro soccorso: «Andare a lavorare all'Inter? Io sto bene qui, sono anche nel Consiglio d'Amministrazione, fino al 2006 rimango sicuramente alla Juventus». Capello non guarda così in là (anche se il suo contratto è fino al giugno 2007), per lui conta solo il presente, anzi solo la partita di stesera: «Non ci accontentiamo di quello che abbiamo fatto. Vogliamo confermare il primo posto e, se possibile, migliorare ulteriormente. Abbiamo un potenziale ancora superiore a quello che abbiamo fatto vedere». Se potesse togliere un giocatore agli avversari, l'allenatore di Pieris non avrebbe dubbi: «Adriano è un grandissimo. Unisce potenza fisica a doti tecniche e qualità realizzative straordinarie». Capitolo formazione: stante l'assenza di Del Piero, sarà ancora Zalayeta a fare coppia con Ibrahimovic, in difesa tornerà il quartetto delle meraviglie, col rientro di Zebina, un solo dubbio in mezzo al campo, anche se Blasi dovrebbe avere la meglio su Apipiah e Tacchinardi. Nella lunga settimana che ha portato alla sfida con l'Inter la società ha «cucito» la bocca al grande ex Cannavaro, sull'argomento Capello si è limitato a dire: «Siamo contenti che Fabio sia venuto qui da noi». I tifosi interessati, probabilmente, non la pensano allo stesso modo...

### Milan a Verona col Chievo. Di lusso il posticipo di S. Siro

Dopo gli anticipi di ieri (Livorno-Udinese 1-2, Siena-Roma 0-4), la 13ª giornata di serie A si esaurisce oggi con questi incontri. Alle ore 15:

Atalanta-Reggina .....	SkyCalcio7
Bologna-Lecce .....	SkyCalcio5
Brescia-Palermo .....	SkyCalcio6
Chievo-Milan .....	SkyCalcio3
Lazio-Cagliari .....	SkyCalcio4
Messina-Fiorentina .....	SkyCalcio1
Sampdoria-Parma .....	SkyCalcio2
Alle ore 20,30	
Inter-Juventus .....	SkySport1/Calcio1

Questa la nuova classifica:

Juventus .....	31
Milan .....	25
Udinese * .....	22
Messina e Chievo .....	17
Lecce, Inter, Roma*, Lazio, Cagliari e Livorno*	16
Fiorentina e Palermo .....	15
Sampdoria e Brescia .....	14
Reggina .....	13
Bologna e Parma .....	12
Siena* .....	11
Atalanta .....	7
* una gara in più	

ilsenzabaggio

## Quando Furino marcava Mazzola

**H**o rivisto Beppe Furino. Lo ricordate? Era un mediano di spinta arcigno, gambe storte, numero quattro sulla maglia, sguardo cattivo, uno che non mollava mai l'avversario, lo seguiva sino in bagno, nel caso. Ha rappresentato la Juventus della fatica, dell'abnegazione, della dedizione, dalla fine degli Anni Sessanta all'inizio degli Anni Ottanta, passando da Del Sol a Platini, da Salvador Scirea, da Anzolin a Zoff. Ha vinto otto scudetti, come il leggendario Ferrari: mai nessuno come loro. Ci siamo ritrovati, dopo tanti anni. E abbiamo

ricordato, com'è consuetudine tra vecchi compagni di strada. Parole e memorie alla vigilia di Inter-Juventus, che un tempo fu il brianzo Derby d'Italia, la madre di tutte le partite. Di quando lui marcava Sandrino Mazzola: «Quando giocava a centrocampo, non era un cliente difficile. Era prevedibile. A differenza di Gianni Rivera, fantasia e classe». Furino non potrà mai dimenticare la prima volta a San Siro: «Mi sembrava di essere entrato nel regno delle meraviglie. Alzavi la testa, e restavi abbagliato».

Darwin Pastorin

**B**eppi Furino era il beniamino di Vladimiro Caminiti, l'inviato poeta di Tutto-sport, il mio maestro dolce e se-

### ai lettori

Per uno spiacevole errore nel testo dell'articolo di Darwin Pastorin pubblicato ieri il nome dell'amministratore delegato della Juventus Antonio Giraudò si è trasformato in Girando. Chiediamo scusa ai lettori.

vero, fu lui a insegnarmi a cominciare il racconto della partita dal verde del prato e dall'azzurro del cielo. Caminiti definì Beppe il «capitano con l'elmetto», per poi farlo diventare «furiafurinfuretto». Al giornalismo sportivo di oggi, così prevedibile, così senz'anima, così inutilmente presuntuoso, mancano le immagini e gli aggettivi di Caminiti, il suo sguardo attento e pulito, il suo entusiasmo, la sua cultura. Così come al calcio moderno manca Furino. Furino la bandiera, Furino l'esempio, Furino

senza macchia e senza paura. Così, prima di Inter-Juve, chiudo gli occhi. E rivedo in azione il «capitano con l'elmetto» contro Sandrino, e poi Facchetti scendere sulla fascia, contrastato da Favalli, Suarez disegnare arabeschi, Petruzzi colpire di testa, Mariolino Corso provarsi nel più manico dei tiri (un omaggio a Edmondo Berselli, meraviglioso narratore: leggete «Quel gran pezzo dell'Emilia», Mondadori, ogni pagina è una stella cometa), Leoncini calciare di sinistro e Bedin urlare: «Da qui, non si passa».

### ESTRAZIONE DEL LOTTO

BARI	35	7	46	14	20
CAGLIARI	28	56	78	62	68
FIRENZE	27	36	30	68	20
GENOVA	19	40	89	49	68
MILANO	61	6	82	89	87
NAPOLI	54	88	34	74	20
PALERMO	89	79	24	22	11
ROMA	83	71	49	82	86
TORINO	72	25	88	87	16
VENEZIA	57	66	37	7	47

### I NUMERI DEL SUPERENALOTTO

27	35	54	61	83	89	57
Montepremi						€ 6.542.020,72
Nessun 6 Jackpot						€ 11.176.397,88
All'unico 5+1						€ 4.889.041,23
Vincono con punti 5						€ 48.459,42
Vincono con punti 4						€ 478,74
Vincono con punti 3						€ 12,91

doping

**TORINO** Vinto il primo round, con la condanna a un anno e dieci mesi per il dottor Agricola, in attesa del giudizio di secondo grado (il processo d'appello dovrebbe cominciare non prima di giugno), il Procuratore Aggiunto di Torino Raffaele Guariniello adesso sta valutando l'ipotesi di procedere anche nei confronti dei giocatori della Juventus.

La Procura di Torino (come aveva lasciato intendere lo stesso Guariniello il 25 ottobre scorso, dopo aver letto le richieste dell'accusa), infatti, ha intenzione di incriminare per falsa testimonianza i calciatori ed ex calciatori che avevano testimoniato durante il processo. Secondo i magistrati alcuni atleti avrebbero mentito riguardo all'assunzione di creatina e di alcuni farmaci, cambiando versione in aula rispetto a quanto avevano dichiarato nella fase delle indagini. I vari Birindelli, Del Piero, Tacchinardi, Montero (nella foto) Conte, Torricelli e compagnia rischiano di tornare in



## Processo Juventus, ora i giocatori rischiano di finire alla sbarra

I pm pensano di incriminare i bianconeri per falsa testimonianza. Avrebbero mentito sulle sostanze assunte

tribunale, ma questa volta come imputati.

Intanto, nuove nubi si addensano sul cielo bianconero. Se il Coni e la Figc attendono di conoscere le motivazioni della sentenza (che verranno depositate solo tra 90 giorni) prima di decidere se istituire un processo sportivo nei confronti della Juve, l'Ajax avrebbe alzato la voce, reclamando la Champions League del 1996, persa ai rigori nella finale contro Vialli & C (notizia poi smentita in serata dal sito ufficiale). Il rischio è che al club bianconero possano essere tolti i titoli sportivi allo stato attuale appare improbabile, comunque, visto che il verdetto emesso dal Giudice Casalbore ha condannato il medico ma non l'ammini-

stratore delegato Girauco, evidenziando quindi che non esisteva un doping "voluto dalla società".

Chi si aspettava fuoco e fiamme da parte del "grande accusatore" Zeman, invece, è rimasto deluso. Anche eieri il boemo ha scelto la linea del silenzio. Solidarietà nei confronti del medico della Juventus è stata invece espressa da Carlo Ancelotti: «Ho l'impressione che ci si stia arrampicando sugli specchi per trovare per forza un colpevole che non c'è», ha dichiarato il tecnico del Milan (ed ex juventino). Ancelotti si è detto certo che «alla fine tutto tornerà alla normalità» e che «anche il dottor Agricola ne uscirà pulito, visto che è una persona seria e professionale». Sull'ope-

rato del responsabile dell'equipe medica della Juve si sono allungate ombre pericolose ieri. In materia di farmaci ai giocatori, Riccardo Agricola non diceva nulla a Marcello Lippi: è quanto si può ricavare dalla lettura del verbale della testimonianza (inserita negli atti del processo) resa nel 1999 a Guariniello dall'attuale ct azzurro, che quando fu convocato in procura dichiarò: «I giocatori facevano le flebo, chi prima chi dopo le partite. La decisione spettava solo al medico e il tecnico non entrava nella questione. Non ricordo che il dottore mi abbia mai segnalato giocatori in crisi psicofisica che avessero bisogno di un aiuto farmacologico».

m.d.m.

# Non basta Lucarelli, l'Udinese vola alto

Livorno ko in casa 2-1. Gol di Iaquina e Di Michele. Friulani in zona Champions

Luciano De Majo

**LIVORNO** È proprio bella l'Udinese di Spalletti. Una squadra-spettacolo, capace di correre per 90' e di fare bottino pieno nella partita che la chiamava alla prova su un terreno nient'affatto facile come quello di un Livorno che, prima di ieri, aveva fatto 14 punti nelle ultime sei partite, esattamente come i friulani. Un gol per tempo, una partita da leccarsi i baffi per i bianconeri che affidano a un tridente meraviglioso come quello composto da Iaquina, Di Natale e Di Michele che domina il primo tempo e resiste strenuamente al ritorno d'orgoglio dei toscani, come al solito mai domi e pronti a lottare fino all'ultimo secondo per evitare la terza sconfitta casalinga stagionale.

Che l'Udinese faccia sul serio lo si capisce fin dall'inizio: dopo appena 12' è in vantaggio grazie a uno scatto sul filo del fuorigioco di un monumentale Iaquina, devastante per tutta la partita in virtù di una forma fisica davvero ammirevole, che riceve il servizio di Di Natale e scarica un violento destro alle spalle di Amelia. Il Livorno appare stordito dal colpo degli ospiti. Cerca di reagire, ma sono ancora gli uomini in bianconero a creare gioco e occasioni mancate di pochissimo, almeno un paio di volte con Di Michele e una volta con Jankulovski il cui siluro dal limite finisce nelle mani del portiere livornese.

Lucarelli al 31' scalda le mani a De Sanctis con un colpo di testa ravvicinato che viene deviato in angolo, nel cuore di quello che è il momento migliore dell'Udinese. Azioni prolun-

gate, straordinaria abilità nel palleggio e conclusioni a ripetizione, anche se poco pericolose. Spalletti deve rinunciare a Pizarro lasciato negli spogliatoi durante l'intervallo ed è una perdita che l'Udinese accuserà nella ripresa, che però inizia esattamente come il primo tempo: appena 8' e gli ospiti raddoppiano. Dal calcio d'angolo di Jankulovski, Iaquina tocca di testa per mettere in condizioni Di Michele di battere a rete da due passi. I padroni di casa protestano per un possibile fallo di mano dell'attaccante friulano, ma l'arbitro Farina ed i suoi assistenti non hanno dubbi convalidando il 2-0.

A quel punto, si sveglia anche il Livorno. Cristiano Lucarelli prima sfiora il gol deviando di testa un bel cross di Vigiani, e poi (al 20') riesce a segnare trovando l'unico modo nel quale Sensini non può sbarrargli la strada: il calcio piazzato. Per la quarta volta in questo campionato, penna una punizione dal limite che finisce nell'angolo alto alla destra di De Sanctis. È l'inizio dell'assedio livornese. Al 24' una magia di Vidigal lungo la linea di fondo offre a Protti l'occasione di tornare al gol, ma la conclusione è respinta a due passi dalla rete. L'Udinese rompe l'assedio quando Iaquina in contropiede chiama Amelia all'intervento al 32', ma è al 37' l'occasione più importante che gli amaranto di casa non concretizzano per il pari: una punizione da lontano Passoni viene respinta da De Sanctis: Protti corre verso la palla e scivola. Solo per questo il suo tap-in diventa troppo debole ed il portiere avversario più neutralizzarlo. Il Livorno preme fino al 50' ma l'Udinese resiste. E mette in cantiere tre punti che la rendono ormai un'inquilina abituale dei quartieri alti.



Lucarelli in duello aereo con Sensini Foto Franco Silv/Ansa

## Siena-Roma

### Doppia coppia Totti e Montella La Roma riprende a respirare

**SIENA** La miglior Roma della stagione stravinca con merito a Siena (4-0) e lascia, almeno per una notte, la scomoda e inusuale posizione di classifica che la vedeva a contatto con i club in lotta per non retrocedere. Partita equilibrata in avvio, sospesa per il lancio sul terreno di gioco di numerosi fumogeni che costringevano (al 10') l'arbitro Raccaluto a riportare le due squadre negli spogliatoi. Dalla ripresa del gioco la Roma imponeva il suo ritmo (in crescita) soffrendo solo qualche amnesia difensiva che consentiva a Chiesa di insidiare in un paio d'occasioni la porta di Pelizzoli. Con un Mancini in serata di grazia e un Montella ispirato, i giallorossi però facevano la partita, con l'unico limite di escludere sistematicamente dal gioco un Cassano sempre più isolato e malinconico, emarginato sulla fascia sinistra. Il primo tempo andava così in archivio sullo zero a zero. A sbloccare il risultato (e la squadra di Del Neri) ci pensava allora il solito Vincenzo Montella (undici reti in campionato, senza rigori) con un preciso colpo di testa sul primo cross incisivo di Cassano (13'). Da quel momento la Roma acquisiva maggiore sicurezza nei propri mezzi e poteva approfittare degli spazi che inevitabilmente i toscani mettevano a disposizione. Il raddoppio arrivava ancora grazie a Montella (23'), ancora su assist di Cassano, bravo a riscattare un primo tempo così e così anche nell'offrire a Totti il pallone del 3-0 (25') e del 4-0 a tempo scaduto.

in breve

— **Europei Calcio femminile Rep. Ceca-Italia 0-3**  
Le Azzurre di Carolina Morace hanno battuto 3-0 le ceche nel ritorno dello spareggio e si è qualificata per l'Europeo (5-19 giugno 2005 a Manchester). Gol di Pasqui, Panico e Camporese. All'andata le azzurre avevano vinto 2-1.

— **Tennis, Federation Cup Russia e Francia sull'1-1**  
Nathalie Dechy ha battuto Svetlana Kuznetsova 3-6 7-6 8-6 mentre Anastasia Myskina si è imposta su Tatiana Golovin 6-4 7-6. Oggi la seconda ed ultima giornata.

— **Basket, 12° turno: anticipi ok per Milano e Treviso**  
Armani-Livorno 88-82 e Lottomatica-Benetton 77-85. Oggi alle 12 Montepaschi-Climamio e, alle 18,15, Sico-Scavolini, Bipop-Vertical Vision, Air-Viola, Navigo.it-Pompea, Snaidero-Lauretana, Casti Group-Roseto.

— **Sci di fondo, Di Centa terzo nella 15 km tecnica libera**  
Giorgio Di Centa si è classificato terzo nella 15 km tl di coppa del mondo disputata a Kuusamo e vinta dal francese Vincent Vittoz. Di 18"6 il distacco dell'azzurro. Al secondo posto il tedesco Alex Teichmann, staccato di 1"8.

# Grandissima promozione!

## Acquista oggi... comincerai a pagare tra nove mesi.

### Anche senza anticipo!



**ALICE**  
cucina cm. 300  
completa  
di elettrodomestici

€ 1.050,00



**NADIA**  
divano angolare

€ 460,00



**URSULA**  
soggiorno come foto

€ 1.450,00



**Unica rata** € 1.075,00\*  
11 rate da € 107,50\* cad.  
23 rate da € 53,75\* cad.  
41 rate da € 32,25\* cad.



**Unica rata** € 485,00\*  
11 rate da € 48,50\* cad.  
23 rate da € 24,25\* cad.



**Unica rata** € 1.475,00\*  
11 rate da € 147,50\* cad.  
23 rate da € 73,75\* cad.  
41 rate da € 44,25\* cad.

Questo tipo di finanziamento è valido per tutti i prodotti. Importo minimo € 300,00.

\*Per tutte le condizioni contrattuali si rinvia ai "Fogli Informativi" a disposizione della Clientela presso i punti vendita TAN-TAEG in funzione dell'importo e della durata (Es. per € 1.000,00 da erogare + € 25,00 di spese istruttoria = finanziamento € 1.025,00 se rimborsato in unica rata Tan zero. Teeg 3,35%).

La nostra produzione... direttamente a casa tua:  
la vera rivoluzione Rud !!

MOBILI  
**RUD**

Ricordati che...

Gli altri commerciano i mobili...  
noi li produciamo !!

www.rudmobili.it - rudmobili@yahoo.it

I nostri punti vendita:

**S. ANSANO VINCI (FI)**  
Via Pietramarina, 217-219  
Tel. 0571 584438 - 584159

**CASTELFRANCO DI SOPRA (AR)**  
USCITA A1 INCISA - Loc. Botriolo  
Tel. 055 9149078

**AREZZO - Loc. PRATACCI**  
Via Edison, 36  
Tel. 0575 984042

**CASTELNUOVO MAGRA (SP)**  
Loc. Mollicciara - Via Aurelia, 2  
Tel. 0187 693444

**LUCCA**  
Via Di Sottomonte, 112  
Tel. 0583 379907/8

**QUARRATA (PT) - Olmi**  
Via Statale Fiorentina, 184  
Tel. 0573 705277

**ROMA**  
Via Prenestina, 1204/b  
Tel. 06 22424153

**VALTRIANO - FAUGLIA (PI)**  
Via Prov. delle Colline  
Tel. 050 643398

**FOLLONICA (GR)**  
Via dell'Agricoltura, 1  
Tel. 0566 50301

**CASTELLINA SCALO (SI)**  
Strada di Gabbicce, 8  
Tel. 0577 304143

**ACQUAPENDENTE (VT)**  
ZONA IND. 20 S.S. CASSIA  
Tel. 0763 733183

**TERRICCIOLA (PI)**  
Loc. La Rosa - Via Salaiola, 1  
Tel. 0587 635725

**ROMA**  
Strada Statale Casilina, Km. 22  
Tel. 06 94770086

**ROVERCHIARA (Verona)**  
Via Del Lavoro, 22-23 - Tel. 0442 685085  
S.S. 434 (Rovigo-Verona)

**PAOLO BENVENUTI ALLA CASA DEL CINEMA A VILLA BORGHESE**  
Domani - nell'ambito della manifestazione Laboratorio Anac Percorsi di Cinema - verrà proiettato *Segreti di stato* alla presenza del regista Paolo Benvenuti. La proiezione avrà inizio alle ore 15,00 nella sala Deluxe della Casa del Cinema, a Villa Borghese, in Roma. Al termine della proiezione, alle ore 17:00 il regista Benvenuti risponderà alle domande del pubblico sul «percorso» intrapreso per l'ideazione e la realizzazione del suo film. L'incontro sarà condotto dalla regista Giuliana Gamba.

## ADDIO DE BROCA, DIRESE BELMONDO IN «L'UOMO DI RIO»

Alberto Crespi

La storia del cinema è fatta di incroci. Philippe De Broca, morto l'altro ieri di cancro all'ospedale americano di Neuilly-sur-Seine, presso Parigi, all'età di 71 anni, si era trovato su un paio di crocicchi decisivi all'inizio degli anni '60. Uno di questi riguardava noi spettatori: negli anni '60, fra commedia all'italiana e film americani, esisteva una «terza via» al divertimento per il pubblico italiano, ed era il poliziesco francese. Nella sua declinazione giallo-rosa, il «polar» d'Oltralpe mieteva incassi anche da noi: Alain Delon e Jean-Paul Belmondo sfidavano i «colonnelli» della commedia (Sordi-Tognazzi-Manfredi-Gassman) e i divi di Hollywood. L'uomo di Rio, diretto da De Broca nel 1965, fu uno dei maggiori successi del decennio. L'altro incrocio è più nobile, e

la dice lunga su quanto fosse ricco il cinema di quegli anni. Il divo Belmondo si trovò a interpretare fra il '61 e il '62. Fino all'ultimo respiro di Jean-Luc Godard e Cartouche di De Broca. Entrambi i film divennero oggetti di culto. Il primo era il sommo capolavoro della Nouvelle Vague, il secondo un'agile fantasia in costume con una Claudia Cardinale giovanissima, pre-«Gattopardo», bella da mangiarcela. Belmondo avrebbe incrociato di nuovo i giovani turchi della Nouvelle Vague (ricordiamo solo La mia droga si chiama Julie di Truffaut), ma i film d'avventura, veloci e scanzonati, sarebbero diventati un suo marchio di fabbrica. E Philippe De Broca, assieme a Henri Verneuil, fu il suo regista di fiducia. Anche De Broca aveva frequentato la Nouvelle Va-

gue: era stato assistente di Truffaut e di Chabrol nei loro film d'esordio, rispettivamente *I 400 colpi* e *Le beau Serge*. Avrebbe potuto diventare uno di loro, ma non era un cinefilo, né un intellettuale: figlio di un fotografo, si era avvicinato al cinema da tecnico, studiando fotografia e girando film industriali e documentari per l'esercito. Il suo film d'esordio, *Les jeux de l'amour del 1961* (con Jean-Pierre Cassel, padre di Vincent), era vicino alla Nouvelle Vague per il tema: l'amore a vent'anni, la paura di essere padre. Ma già con il secondo film, il citato *Cartouche*, Philippe trovò una vena meno intimista, più adatta a lui e sicuramente più redditizia. Assieme allo sceneggiatore Daniel Boulanger, scrisse numerose commedie avventurose, la più famosa delle quali,

dopo il brillantissimo *L'uomo di Rio*, rimane *L'uomo di Hong Kong*, sempre con Belmondo, che in francese si chiamava *Le tribolazioni di un cinese in Cina*: era la versione di un famoso, bellissimo racconto di Jules Verne, la storia di un uomo ricco e annoiato che commissiona la propria morte; poi si pente, ma il killer è ormai in azione... Sembra incredibile, ma era divertente (nonostante il titolo) anche il più recente *Hanno rubato le chiappe di Afrodite* (1979), con la coppia Philippe Noiret-Annie Girardot. Nel '97 era tornato con grande successo al genere «cappa e spada» dirigendo *Le bossu*, con Daniel Auteuil. Aveva appena terminato un nuovo film intitolato *Vipère au poing*: lo vedremo, ahinoi, postumo.

### Mistero Buffo 4.

Ububas  
va alla guerra

in edicola  
la videocassetta  
con l'Unità a € 8,90 in più

# in scena

teatro | cinema | tv | musica

### Mistero Buffo 4.

Ububas  
va alla guerra

in edicola  
la videocassetta  
con l'Unità a € 8,90 in più

Alberto Crespi

CINEMA E POLITICA

## JONATHAN DEMME Bush non avrai il suo scalpo



C'è un'altra America, per fortuna. Un'America che guarda al «fronte interno»: «Dopo la vittoria di Bush sono stato sotto shock per alcuni giorni, ma ora mi sento stranamente rinverito. Sono pronto a fare qualunque cosa perché i prossimi quattro anni siano i più difficili che un presidente abbia mai vissuto alla Casa Bianca». Ma, soprattutto, un'America che guarda al mondo: «Abbiamo grandi responsabilità nei confronti del mondo, e dobbiamo andare alle radici di queste responsabilità, capire da dove sono iniziate. Rievocare la storia di Haiti, come ho fatto in *The Agronomist*, è un modo di ricordare che non sempre i nostri marines esportano democrazia».

Jonathan Demme è un pezzo importante di questa «altra» America. È un regista onusto di Oscar: all'inizio degli anni '90, con *Il silenzio degli innocenti* e *Philadelphia*, è stato forse il regista più «caldo» di Hollywood, poi il successo è venuto un po' meno, ma la coerenza - artistica e politica - mai. Ora è nei nostri cinema con un'entusiasmante doppietta: da qualche settimana è uscito *The Manchurian Candidate*, thriller fantapolitico (ma più «politico» che «fanta») sull'ingerenza delle multinazionali a Washington; da questo week-end si può vedere (distribuito dalla Bim) anche il documentario *The Agronomist*, presentato a Venezia 2003. L'agronomo del titolo è lo straordinario Jean Dominique, laureato appunto in agraria ma da sempre giornalista radiofonico militante in quel di Haiti: il film segue la sua vita attraverso una serie di incontri e di interviste che Demme ha realizzato dal 1987 in poi, e solo alla fine ci dà la notizia ferale, l'assassinio di Dominique avvenuto a Port-au-Prince il 3 aprile del 2000. Sono passati più di 4 anni e ancora la vedova di Jean, Michèle Montas, aspetta giustizia: il governo del partito Fanmi Lavalas ha fatto di tutto per nascondere le prove, proteggere gli assassini e intimidire i giudici (per saperne di più, consultare l'ottimo sito internet [www.theagronomist.com](http://www.theagronomist.com)).

**Jonathan, perché hai deciso di rivelare la morte di Dominique solo alla fine del film?**

Quando si gira un documentario, si scopre la natura stessa del film solo al momento di montarlo. Ho lavorato su materiali che coprivano un arco di quasi vent'anni. Inizialmente, pensavo di aprire il film con la morte di Jean e raccontare tutto il resto in flash-back. Poi ho capito che la vera forza di Jean era la sua inarrestabile vitalità, e ho preferito che lo spettatore ignoro lo conoscesse da vivo, per poi essere - credo - ancora più colpito dalla notizia della sua morte. Io ho conosciuto Jean nel 1987, a Port-au-Prince, dove mi ero recato per girare un documentario sul movimento democratico haitiano che si stava liberando dalla dittatura di Duvalier. Qualcuno mi portò a incontrare Jean, spiegandomi che era il padre della radio di Haiti libera, il primo a trasmettere in creolo (e non in francese) per far arrivare le notizie alla gente comune. Fui letteralmente sommerso dalla sua energia, dal suo carisma. Decisi che era uno dei personaggi più affascinanti che avessi mai incontrato e nel '91, quando fu costretto a venire in esilio a New York, gli proposi di girare un film su di lui. Gliene parlai come «un ritratto sul giornalismo in esilio», ma in realtà avevo un piano segreto: sognavo di affidargli prima

«Sono pronto a fare qualunque cosa per rendere i prossimi quattro anni di Bush i più difficili che un presidente abbia mai affrontato»: il regista di «*Manchurian Candidate*» e di «*The Agronomist*» si vota alla lotta

questo è da vedere

### «Maria full of Grace»: a cavallo tra le Americhe

È antico, e intenso, il rapporto fra Hollywood e l'America Latina. Dal *Nostro agente all'Avana* a Butch Cassidy e Sundance Kid esuli in Bolivia, dal Messico del *Mucchio selvaggio* alla Colombia invasa da Arnold Schwarzenegger in *Danni collaterali*... C'è un'America Latina che è solo folklore ed esotismo, ma ci sono anche registi che riflettono in modo serio sui danni che i «gringos» nordamericani combinano a Sud del Rio Grande. Jonathan Demme, che intervistiamo in occasione dell'uscita di *The Agronomist*, non è l'unico. In questi giorni è possibile vedere nelle sale italiane un notevolissimo film intitolato *Maria Full of Grace*. «Full of Grace» significa «piena di grazia» ed è un ovvio rimando all'Ave Maria, ma la ragazza che nel film si chiama come la mamma di Gesù è doppiamente «piena»: in grembo porta un bimbo frutto di una concezione ben poco immacolata, nello stomaco porta una

sessantina di fiale di cocaina. Glielie hanno fatte ingoiare i «narcos» colombiani, in cambio di un biglietto aereo per New York: è una tecnica ben nota, uno dei modi più sicuri per esportare la coca negli Usa. L'unico rischio è che una fiala si rompa: in quel caso la ragazza muore fra atroci dolori, ma ai «narcos» cosa volete che importi, persa una se ne trovano cento altre... *Maria Full of Grace* inizia in Colombia, nei sobborghi di Bogotá, e finisce in una New York dove tutti parlano spagnolo. Maria è interpretata da una colombiana di 23 anni con un cognome bellissimo, Catalina Sandino Moreno. La cosa più impressionante - e probabilmente più vera - è che la Maria del film non è una disgraziata: ha un lavoro, una madre premurosa, una sorella molto rompiscatole, una vita «quasi» decente, insomma non si riempie di droga per disperazione, ma quasi per noia, perché nei paraggi di Bogotá sembra davvero non esserci altro da fare. Il film è notevole perché non è soltanto un'opera di denuncia, ma anche un meccanismo altamente spettacolare: la mezz'ora centrale, in cui Maria e altre tre ragazze «imbottite» affrontano il volo Bogotá-New York e si scontrano con l'ottusa efficienza della dogana Usa, ha una tensione degna di Hitchcock. È un film-ponte fra due culture, scritto e diretto da un giovane statunitense al secondo film, Joshua Marston: ne sentiremo parlare.

al.c.



Nella foto grande, Denzel Washington in «*The Manchurian Candidate*»; qui accanto, il regista Jonathan Demme

o poi un ruolo in qualche bel thriller hollywoodiano. Se ci fossi riuscito, sono convinto che avrebbe vinto l'Oscar.

**Purtroppo non ci sei riuscito...**

Ahime', no, ma ci sono andato vicino. Qualche anno dopo ho lavorato con Anna Hamilton Phelan, la sceneggiatrice di *Gorilla nella nebbia*, su un copione che raccontava l'occupazione americana di Haiti. Lì c'era un personaggio per lui, ma sfortunatamente il film non s'è fatto.

**Dominique è stato anche il fondatore dei primi cineclub di Haiti. Era un grande appassionato di cinema, e a un certo punto, in un'intervista, ti dice che «la grammatica del cinema è sempre un atto politico». Tu sei d'accordo con lui?**

Sì. È un punto di vista giusto, ed è curioso che lui lo dica parlando della *Strada* di Fellini, che a prima vista è un film apolitico. Credo che Jean intendesse che, quando fai un film sulla condizione umana, fai sempre un film politico sul momento storico in cui vivi, sul bisogno di cambiare. Jean era prima di tutto un lottatore. Aveva il fuoco dentro, credeva nell'umanità, le sue azioni erano sempre indirizzate al bene del suo popolo e del suo paese. Pur vivendo in America, in esilio, era sempre duro e al tempo stesso ironico sulle ingiustizie americane ad Haiti. Parlando di Reagan, lo chiamava «Ronald» e ricordava che la repressione era ricominciata, ad Haiti, dopo la presidenza Carter, quando - parole sue, parole giuste - «i cowboys erano

tornati alla Casa Bianca». Anche ora i cowboys sono alla Casa Bianca, ed è compito nostro, di tutti gli oppositori, «tenere alta la pressione», come diceva Jesse Jackson. Bush e i suoi uomini si stanno consolidando, nei prossimi quattro anni faranno un lavoro disastroso dal punto di vista sociale ed economico, il peggiore che un presidente abbia mai fatto nella nostra storia. Ma proprio per questo sempre più gente si opporrà a Bush, e lui farà la stessa fine di Nixon. Almeno spero.

**Nei cinema italiani, in questo momento, c'è anche «The Manchurian Candidate». Lì, sicuramente, è come diceva Dominique: la grammatica del film è un atto politico.**

Il film denuncia soprattutto il modo in cui i nostri leader usano la paura per perseguire i propri catastrofici progetti. È anche un grido di rabbia contro i media, contro i giornalisti americani asserviti al governo. Credo che Richard Condon, quando scrisse il romanzo originale negli anni '50, durante il maccartismo, avesse le medesime intenzioni. La satira dell'anti-comunismo era centrale nel libro e nel vecchio film di John Frankenheimer, noi l'abbiamo reinventata, stavolta la macchinazione della «Manchuria» è orbita da una multinazionale. Non avrei mai fatto il remake di un simile capolavoro se non avessimo trovato una chiave per attualizzarlo. Il vecchio «Candidate» (in Italia si intitolava *Va' e uccidi*, ndr) era un film rivoluzionario, che mescolava spettacolo e avanguardia, metteva a nudo i meccanismi della politica, rappresentava la violenza in modo nuovo... io nel '62 ero un teen-ager e non avevo mai visto nulla del genere. Con quel film, Frankenheimer mi fece capire che il cinema può non solo divertirti, ma anche scoperti il cervello.

**Possiamo chiudere con una domanda totalmente diversa?**

Prego.

**Tu hai lavorato con Neil Young per «The Complex Sessions», al tempo di «Sleeps with Angels», e per la colonna sonora di «Philadelphia». Ci fai un elogio di questo meraviglioso cantante?**

Mi inviti a nozze. Secondo me Neil Young è uno dei grandi autori della canzone americana, sta alla pari di Bob Dylan, di Cole Porter, di chiunque. Sai, io volevo aprire *Philadelphia* con una canzone militante, che fosse una specie di chiamata alle armi, che desse il segno di un film che voleva metter fine alla discriminazione contro i gay, i malati di aids... insomma, volevo mettere sui titoli di testa *Southern Man*, un vecchio pezzo di Neil contro il razzismo. Montai quindi l'inizio del film con *Southern Man* e lo mandai a Neil, chiedendogli se poi voleva scrivere una canzone nuova. Qualche giorno dopo mi spedì un nastro. Lo ascoltai in macchina e scoppiai a piangere: era *Philadelphia*, una canzone bella al punto di spezzare il cuore, perfetta per il finale, ma NON militante. Ne parlai con Bruce Springsteen, che era anche lui coinvolto, e lui mi disse: ok, ci penso io. E mi scrisse *Streets of Philadelphia*, bellissima, ma anche lei NON militante. A quel punto pensai: forse questi due cantanti credono nel film e nel pubblico più di quanto ci creda io, e ho smesso di cercare la canzone militante. Il film è uscito con i loro due pezzi, entrambi sono stati candidati all'Oscar, e quando Bruce ha vinto ha «diviso» il premio con Neil. Una soddisfazione enorme. Più degli Oscar che ho vinto io.

«Ora che i cowboys sono alla Casa Bianca è nostro compito tenere alta la pressione. Spero che Bush finisca come Nixon...»

## DA COMANDANTE PARTIGIANO A PRODUTTORE DI FILM: SEGUITE LA STORIA DI GINO AGOSTINI

Gabriella Gallozzi

Durante la guerra è stato comandante partigiano. Dopo la Liberazione è diventato produttore-partigiano. Si potrebbe racchiudere così la storia di Gino Agostini, classe 1920, «avventuroso» ed «eroico» produttore e distributore al quale deve la sua esistenza tanto del nostro cinema d'autore e d'impegno: dai Taviani a Valentino Orsini, da Montaldo a Pasolini, passando persino per Nanni Moretti. A salutarlo, «abbracciarlo», a rendergli omaggio è stata una folla di circa duecento persone che, l'altra sera, a Bologna ha affollato il cinema Lumière dove si è svolta la premiazione (Turriva d'argento) per la sua lunghissima attività, condivisa da sempre col «fedelissimo» Egidio Errani, anche lui ultratantenne di tempra e «complice» di Agostini fin

dai tempi del Consorzio Regionale Emiliano Esercenti Cinema (Creec), storico raggruppamento dei piccoli cinema dell'Emilia Romagna nel dopoguerra. L'omaggio, nato come evento speciale dell'Officina rassegna promossa dalla Cineteca di Bologna, è stato anche l'occasione per ritirare fuori dai cassetti un film «dimenticato» come Una bella grinta che Giuliano Montaldo girò nel 1965 grazie proprio all'intervento di Agostini (che produsse anche L'Agnese va a morire). Ritratto senza indulgenze dell'industriale rampante e senza scrupoli del boom economico, la pellicola non ebbe una vita facile: escluso dai circuiti distributivi principali Una bella grinta venne presto



dimenticato, salvo poi ottenere i riconoscimenti del festival di Berlino dove ottenne il premio speciale della giuria. Un esempio, insomma, di quel cinema «difficile» per cui Agostini ha sempre «rischiato». In anni in cui, come ha ricordato lui stesso, il cinema si faceva con le cambiali, senza pensarci troppo, rischiando tutto quello che si aveva. «Agostini ed Errani sono personaggi mitici da romanzo», commenta Angelo Guglielmi in veste di Assessore alla cultura di Bologna, dal quale è arrivato il premio ai due pionieri della nostra cinematografia. «Errani faceva il fabbro - prosegue Guglielmi - e durante la Resistenza anche lui è stato partigiano col nome di battaglia Gim». A guerra finita, prosegue l'ex direttore di Raitre, «Agostini

finito a dirigere un teatro a Lugo e da lì cominciò tutto». Il trasferimento a Bologna, la creazione del Creec, e nel 1960 lo storico Cidif, consorzio di distributori indipendenti che a partire dagli anni Sessanta appare come produttrice e coproduttrice in tanto cinema d'impegno, oltre che distributrice di pellicole «difficili» come La corazzata Potemkin, portata nelle sale da Agostini durante il governo Tambroni. «Nel dopoguerra - conclude Guglielmi - la rinascita comprendeva anche una ripresa dal punto di vista culturale e cinematografico. Su questa spinta Agostini ed Errani si improvvisarono distributori e produttori di cinema di qualità. Sono rimasti partigiani, insomma, anche da produttori».

premiazioni

## «Kate Bush, se ci sei batti un colpo»

Londra, in migliaia invocano il ritorno della cantante cult sparita dalla circolazione

Alfio Bernabei

LONDRA Vicino all'entrata c'è un barbiere. È un tipo massiccio, ma incredibilmente piccolo. Anzi, no, non è piccolo. È solo perché lavora in ginocchio. Sta tagliando i peli a un uomo che si è calato pantaloni e mutande. Si vedono solo le natiche. Il barbiere è lì per tagliare i peli del pube ai volenterosi più disinibiti che si prestano per l'insolita esperienza. E c'è la fila.

Passata l'entrata, c'è un'altra fila. Qui predominano le ragazze. Ma di poco. Al posto di un barbiere c'è una vastissima truccatrice che sarebbe piaciuta a Fellini. Fa il make up su una faccia dopo l'altra, con abbondanza di rouge. In un angolo, ammassati sopra a un tavolo, ci sono centinaia, forse migliaia di tagliandi di carta. Su ogni tagliando è stampata una parola. È un gioco. Si tratta di incollare alla parete il tagliando con la parola scelta e lasciare agli altri il compito di completare l'intero frase.

Infine si arriva all'interno di una grande sala inondata da un sound ben riconoscibile dove tra i maxischermi folgorati da videoclip c'è un enorme albero di Natale strappato alla natura con un po' di anticipo. La sala è strapiena. La gente è venuta da tutta Londra per un happening d'archoe pop indetto per festeggiare Kate Bush. Kate Bush? Sì, sì, proprio lei, Babooshka, Babooshka, oh, oh! Chi l'ha mai dimenticata? Scoperta da David Gilmour dei Pink Floyd a metà degli anni Settanta, Bush si affermò

sulla scena del pop sound mondiale nel 1978 con lo straordinario Wuthering Heights ispirato al romanzo omonimo, Cime tempestose, di Emily Bronte. Sperimentale, stridula, un po' demenziale, insolitamente passionale per un'inglese, la sua voce accompagnava dei versi intensi e misteriosi. Nella ricca decade della pop music inglese degli anni Settanta è difficile trovare un motivo più eccentrico e originale di Wuthering Heights. Gli iconoclasti Sex Pistols sono un caso a parte. Rientrano più propriamente nell'ambito del movimento punk, visto anche come fenomeno sociale. La rivoluzione della Bush veniva dall'interno del mainstream.

Dopo Cime tempestose Bush produsse The Man With the Child in His Eyes (L'uomo col bambino negli occhi), l'album Lionheart, poi l'incredibile Babooshka, Hounds of Love e infine The Red Shoes, spesso con Peter Gabriel al suo fianco in funzione di angelo custode. Dal vivo Bush si presentò solo una volta, in una tournée del 1979. Spettacolo stravagante e costoso che le fece perdere un pozzo di soldi. Da allora nessuna l'ha più vista su un palcoscenico. A tutt'oggi risulta introvabile. Tra le ultime interviste che ha rilasciato, nel 1994, c'è quella a Laura Dern, l'attrice che appare in Blue Velvet di David Lynch, ma non dice molto. Sparita dalla circolazione, probabilmente nascosta da qualche parte sotto falso nome, nessuno ormai s'aspetta di rivederla dal vivo e neppure di risentirla. Ma in Inghilterra rimane una cult star viva e presente. I

suoi fan sono legionari. L'happening Bush all'Istituto d'arte contemporanea è una dimostrazione di come viene festeggiata: con esuberanza e una buona dose di humour. L'organizzatrice Amy Lamé ha giocato sul termine "bush" (cespuglio). In gergo il bush sta anche per i peli del pube. Ecco dunque che per dare un «taglio» particolare all'evento è stato invitato un barbiere con le sue macchinette, incaricato di dare una tagliata ai cespugli di uomini e donne inclini a sottoporsi pubblicamente alla rasatura intima. Neppure l'albero di Natale è stato messo lì per caso. Mentre sui maxischermi passano i video delle canzoni della Bush c'è un potatore armato con un bel paio di forbici da giardiniere che taglia i rami. Un po' alla volta ne ricava un "bush" con le sembianze della cantautrice. Bush sempreverde, insomma.

Le performance dal palcoscenico sono state affidate ad imitatori o imitatrici della Bush. Difficile capirne il sesso. Si sono esibiti in mezza dozzina di motivi tra i più celebri. Fake Bush, falsa Bush, nome d'arte naturalmente, si è presentata avvolta in un abito bianco, copiato da un video, e ha offerto uno straordinario rendimento di Wuthering Heights. Finito lo spettacolo, all'uscita, si è poi capito che i tagliandi con le parole sono serviti alla gente per comporre sul muro dei versi di canzoni ispirandosi a quelli della Bush. Tra il generale entusiasmo, qualcuno si sarà aspettato una sorpresa, uno choc. Niente da fare. La vera Bush è rimasta lontana.



Kate Bush. In alto da destra Gino Agostini e Giuliano Montaldo

radici folk

Tutta Foggia ringrazia Matteo Salvatore

Federico Fiume

FOGGIA Un Teatro Ariston esaurito da giorni ha accolto a Foggia, la festa per i 50 anni di attività artistica di Matteo Salvatore, omaggiato anche da telegrammi di Renzo Arbore e Giovanni Lindo Ferretti. A festeggiarlo di persona due dei più affezionati fans del Maestro pugliese (che vantava anche Italo Calvino fra i propri estimatori) Teresa De Sio e Vinicio Capossela. Entrambi hanno da tempo in repertorio sue canzoni (così come, ad esempio, Daniele Sepe) e le hanno cantate all'Ariston; entrambi lo hanno coinvolto in loro progetti e presto uscirà un film proprio su uno di questi, *Craj* che la De Sio ha realizzato insieme a lui, a Giovanni Lindo Ferretti e ad altri grandi vecchi del folk pugliese come i Cantori di Carpino e Uccio Aloisi. Alla soglia degli ottant'anni, con sulle spalle una vita difficile e faticosa, questo gigante del folk italiano ha sempre accanto a sé la compagna più amata, la musica. È stata lei a strapparli al destino di braccianti, allo sfruttamento, alla fame, che negli anni '50 spettavano a quelli nati come lui nella Puglia del latifondo, ma dalla parte sbagliata della proprietà. Cinquant'anni di musica, di bellissime canzoni che sono un patrimonio prezioso della musica popolare italiana, ma non solo; perché se cantare di quella vita e farlo in dialetto, era allora considerato folk, con uno sguardo contemporaneo non possiamo non riconoscere a quei brani la dignità di musica d'autore nel senso più pieno del termine. Oggi, Maestro riconosciuto, rispettato e amato, si avvia all'immortalità con la serena consapevolezza di chi non si è perso negli applausi né nei momenti bui, perché ha sempre mantenuto le sue radici nella terra, restando solido e vero, anche se quella civiltà contadina da cui naque oggi non c'è più: «Ne rimane forse la metà, l'altra metà è scomparsa, ma in compenso non c'è più la fame che c'era allora. I ragazzi di adesso non immaginano nemmeno che possa esistere una condizione simile. Prima eravamo secchi secchi, mò tutti vogliono dimagrire». L'accoglienza entusiasta del pubblico foggiano (Matteo è di Apricena, il vicino) colpisce soprattutto per i tanti giovani che lo acclamano e che hanno con lui un rapporto di commovente tenerezza: «Loro sentono il succo, la trama, il fatto e gli piace la ballata. Io racconto prima di ogni canzone la storia che c'è dietro e loro hanno voglia di conoscere quel mondo che non c'è più, così diverso da quello in cui vivono. Quando ci parlo dopo i concerti mi dicono che grazie a me finalmente hanno conosciuto cose che non avevano mai sentite e sono felici di questo e io pure». Qualcuno lo definisce un patriarca ma lui si riconosce meglio come «sciannano», definizione coniata per lui da Vinicio Capossela. E come uno sciannano, legato alla terra e ad antiche conoscenze, ancora canta la vita e cura le anime con il suo canto antico e magico.

## La storia è nota.

Dal 2 dicembre in edicola con l'Unità  
«Nostra patria è il mondo intero»  
è il mondo intero»  
2 CD di canti di lotta  
raccolti da  
Giovanna Marini



7 euro  
oltre al prezzo  
del giornale

Da giovedì 2 dicembre  
Canti di lotta/1  
Da giovedì 9 dicembre  
Canti di lotta/2



l'Unità

ANGELI CUSTODI

SABINA GUZZANTI

REPERTO R(A)IOT

le canzoni dello spettacolo

a € 6.50

in edicola con

l'Unità



www.sabinaguzzanti.it  
www.angelicustodi.it  
una produzione angelicustodi management © 2004

scelti per voi

PASSEPARTOUT Raitre 13.20 Luoghi simbolo del Medioevo, abbazie, monasteri, cerchie e conventi sono al centro della puntata odierna. Philippe Daverio si sofferma sulla grandiosità architettonica e sulle bellezze artistiche di luoghi come l'Abbazia di Chiaravalle, nei pressi di Milano, quella di Montecassino o quella di Nonantola, nel Modenese. Visiteremo anche la Certosa di Padula e il Monastero di San Benedetto a Subiaco.

SALOMÈ Raitre 1.50 Regia di Carmelo Bene - Con Carmelo Bene, Donyale Luna, Lydia Mancinelli, Veruschka. Italia 1973. 80 minuti. Drammatico. Provocatorio come sempre, Carmelo Bene rilegge l'opera di Oscar Wilde ed interpreta Erode che, pur di veder ballare la bella figliuola Salomè, le promette di esaudire, in cambio, ogni suo desiderio. La fanciulla acconsente e chiede, come ricompensa, la testa di San Giovanni Battista.



FESTIVAL TEATRO CANZONE GIORGIO GABER Rete 4 23.00 Rete 4 manda in onda, per quattro domeniche consecutive, le serate registrate dal 21 al 25 luglio alla Cittadella di Viareggio in onore del cantautore milanese. Tra gli artisti impegnati a reinterpretarne i più celebri brani ci sono Biagio Antonacci, Claudio Baglioni, Franco Battiato, Claudio Bisio, Giobbe Covatta, Gioele Dix, Enzo Jannacci, Roberto Vecchioni e Luciano Ligabue.

THE BANK - NEMICO PUBBLICO N.1 Regia di Robert Connolly - Con David Wenham, Anthony LaPaglia, Sibylla Budd, Steve Rodgers. Australia/Italia 2001. 104 minuti. Thriller. Genio del software, Jim ha creato un programma in grado di prevedere i crolli finanziari. Troppo appetitoso per essere notato: l'avido Simon, amministratore delegato della Centabank, lo assolda perché lavori nel suo istituto di credito, ma non immagina che Jim ha progetti ben diversi dai suoi...

da non perdere da vedere così così da evitare

Rai Uno 6.00 STREGA PER AMORE. Telefilm. "Non mi dimenticherò mai il suo nome" - Felice anniversario. Con Barbara Eden, Larry Hagman, Bill Daily. 7.00 AVVENTURA A COLAZIONE. Rubrica. All'interno: Annie - Cercasi genitori. Film Tv (USA, 1999). Con Alicia Morton, Kathy Bates, Alan Cummings, Audra McDonald. Regia di Rob Marshall. 8.25 NEL SEGNO DI ROMA. Film. Con Anita Ekberg, Georges Marchal, Folco Lulli. Regia di Guido Brignone. 10.00 LINEA VERDE ORIZZONTI. Rubrica. 10.30 A SUA IMMAGINE SETTIMANALE DI COMUNICAZIONE RELIGIOSA. Rubrica. Conducente Lorena Bianchetti. All'interno: 10.55 Santa Messa. Religione. "Dalla Basilica San Nicola di Bari". 12.00 RECITA DELL'ANGELUS. Religione. "Da Piazza San Pietro". 12.20 LINEA VERDE - IN DIRETTA DALLA NATURA. Rubrica. Conducente Paolo Brosio. Con Gianfranco Vissani. 13.30 TELEGIORNALE. Telegiornale. 14.00 DOMENICA IN. Varietà. Conducente Mara Venier. Con Massimo Giletti, Paolo Limiti. Regia di Gian Carlo Nicotra. All'interno: 16.30 Tg 1. Telegiornale. 18.00 90° minuto. Rubrica. Conducente Paola Ferrari.

Rai Due 6.35 L'AVVOCATO RISPONDE. Rubrica. Conducente Nino Marazzita. 6.45 MATTINA - IN FAMIGLIA. Attualità. Con Livia Azzariti, Dario Luruffi, Adriana Volpe. All'interno: 7.00-8.00-9.00-10.00 Tg 2 Mattina. Telegiornale. 10.05 APRILAI. Rubrica. 10.15 DOMENICA DISNEY. Rubrica. 11.30 MEZZOGIORNO - IN FAMIGLIA. Varietà. Conducente Tiberio Timperi, Adriana Volpe, Marcello Cirillo. Con Paolo Fox. 13.00 Tg 2 GIORNO. Telegiornale. 13.25 Tg 2 MOTORI. Rubrica. A cura di Rocco Toffa. 13.45 QUELLI CHE... ASPETTANO. Varietà. Conducente Simona Ventura. 14.55 QUELLI CHE... IL CALCIO. Varietà. Conducente Simona Ventura. Con Gene Gnocchi, Massimo Caputi, Max Giusti, Roberto Di Matteo. 17.10 STADIO SPRINT. Rubrica. Conducente Enrico Varriale. 18.00 Tg 2. Telegiornale. 18.05 Tg 2 DOSSIER. Rubrica. A cura di Stefano Marroni. 18.50 Tg 2 EAT PARADE. Rubrica. A cura di Marcello Masi. 19.05 THE SENTINEL. Telefilm. "Caduta libera". Con Richard Burgi, Garrett Maggart, Bruce A. Young, Kelly Curtis.

Rai Tre 6.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica. Conducente Enrico Ghezzi. A cura di Enrico Ghezzi. 7.00 ASPETTANDO E DOMENICA PAPA. Rubrica. A cura di Annalisa Liberi. 8.00 E' DOMENICA PAPA. Rubrica. Conducente Armando Traverso. All'interno: Bob aggiustatutto, Pupazzi animati; Le Olimpiadi delle Jurnache. Pupazzi animati. 9.30 ATLETICA. MARATONA DI MILANO. (dir.) 12.00 Tg 3. Telegiornale. 12.10 TELECAMERE. Rubrica. Conducente Anna La Rosa. 12.40 RACCONTI DI VITA. Rubrica. Conducente Giovanni Anversa. Regia di Andrea Dorigo. 13.20 PASSEPARTOUT. Rubrica. "Dal monastero all'abbazia". Conducente Philippe Daverio. 13.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica. 14.00 Tg REGIONE. Telegiornale. 14.15 Tg 3. Telegiornale. 14.30 ALLE FALDE DEL KILIMANGIARO. Rubrica. Conducente Lucia Colò. 18.00 PER UN PUGNO DI LIBRI. Gioco. Conducente Neri Marcorè. Con Piero Dorflès. Regia di Igor Skofic. 19.00 Tg 3. Telegiornale. 19.30 Tg REGIONE. Telegiornale.

RADIO RADIO 1 GR 1: 6.00 - 7.00 - 8.00 - 9.00 - 10.30 - 11.00 - 11.30 - 12.40 - 13.00 - 15.50 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.20 - 23.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30 7.30 CULTO EVANGELICO 8.29 GR 1 SPORT 8.36 CAPITAN COOK 9.06 DANUBIO - L'EUROPA VERSO EST 9.15 TAM TAM LAVORO 9.30 SANTA MESSA 10.10 DIVERSI DA CHI? 10.15 PERSONAGGI E INTERPRETI 10.37 RADIOGAMES 10.53 I NUOVI ITALIANI 11.08 OGGIUEMILA 13.24 GR 1 SPORT 13.33 CONTEMPORANEA 13.48 VOCE DAL MONDO 14.00 DOMENICA SPORT 14.50 TUTTO IL CALCIO MINUTO PER MINUTO 18.30 PALLAVOLANDO 19.18 TUTOBASKET 20.03 ASCOLTA, SI FA SERA 20.23 GR 1 - CALCIO 21.00 UN MEDICO IN FAMIGLIA (O.M.) 23.33 RADIOSCRIGNO 23.52 OGGIUEMILA: LA BIBBIA 24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE 0.33 ASPETTANDO IL GIORNO 0.45 BABOB DI NOTTE RADIO 2 GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.49 - 17.30 - 19.30 - 21.17 6.00 IL CAMELLO DI RADIO2 7.54 GR SPORT. GR Sport 8.00 RADIO2.RAI.IT 9.00 PSICOFARO. Con Dario Vergassola, Itaria River Beretta. 10.00 NUMERO VERDE. Con Gianfranco Monti, Gaetano Genai. 11.33 610 (SEI UNO ZERO). Con Lillo e Greg. 12.48 GR SPORT. GR Sport 13.00 TUTTI I COLORI DEL GIALLO 13.38 OTTOVOLANTE. Con Alex Braga. 14.30 CATERSPORT. 17.00 STRADA FACENDO. Con Federica Gentile, Armando Traverso. 19.52 GR SPORT. GR Sport 20.00 CATERSPORT. Con Marco Ardemagni, Sergio Ferrentino. 22.35 FANS CLUB 24.00 LUPO SOLITARIO 1.00 DUE DI NOTTE. Conducente Anna Mirabile. Con Fabiola di Maggio, Regia di Lucia Macale. 3.00 SOLO MUSICA 5.00 PRIMA DEL GIORNO RADIO 3 GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 19.00 6.01 IL TERZO ANELLO MUSICA 7.00 RADIOS MONDO ON LINE 9.15 PRIMA PAGINA 9.15 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conducente Paolo Terzi. 9.30 UOMINI E PROFETI. LETTURE 10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conducente Paolo Terzi. 10.50 IL TERZO ANELLO. VIA MARE 11.50 I CONCERTI DEL QUORNALE 13.10 DI TANTI PALPITI 14.00 RAZIONE K. A cura di Elio Sabella. 14.30 IL TERZO ANELLO MUSICA 15.00 IL TERZO ANELLO. I LUOGHI DELLA VITA. Con Carlo Ginzburg. 16.51 LA GRANDE RADIO: 80 ANNI! 17.45 RADIOS SUITE 18.00 IL CATELLONE 23.30 SITI TERRESTRI MARINI E CELESTI 24.00 ESERCIZI DI MEMORIA 2.00 NOTTE CLASSICA

RETE 4 6.00 LA GRANDE VALLATA. Telefilm. "Il tunnel dell'oro". Con Barbara Stanwyck, Richard Long, Peter Breck. 6.55 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING. Telegiornale. 7.10 Tg 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica. 7.30 MEDICI - STORIE DI MEDICI E PAZIENTI. Rubrica. Conducente Marco Liorni. Con Antonella Appiano. 8.30 DOMENICA IN CONCERTO. Musicale. 9.30 LA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica. Conducente Davide Mengacci, Barbara Gubellini. All'interno: 10.00 S. Messa. Religione. 11.30 Tg 4 - TELEGIORNALE 12.10 MELAVARDE. Rubrica. Conducente Edoardo Raspelli, Gabriella Carlucci, Con Gabriella Grechi. 13.30 Tg 4 - TELEGIORNALE 14.00 SAI XCHÉ? Rubrica. Conducono Umberto Pelizzari, Barbara Gubellini. 14.40 LA BATTAGLIA DI MIDWAY. Film (USA, 1976). Con Henry Fonda, Charlton Heston, James Coburn. 17.30 PIANETA MARE. Rubrica. Conducente Tessa Gelsisio. Con Umberto Pelizzari, Gloria Bellicchi. 18.30 IL RITORNO DI COLOMBO. Telefilm. "Dente per dente". Con Peter Falk. 1ª parte. 18.55 Tg 4 - TELEGIORNALE 19.35 IL RITORNO DI COLOMBO. Telefilm. "Dente per dente". Con Peter Falk. 2ª parte.

CANALE 5 6.00 Tg 5 PRIMA PAGINA. Rubrica. 7.55 TRAFFICO. News. 7.57 METEO 5. Previsioni del tempo. 8.00 Tg 5 MATTINA. Telegiornale. 8.40 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO. Rubrica. Conducono Monsignor Gianfranco Ravasi, Maria Cecilia Sangiorgi. 9.20 SUPERPARTES. Rubrica. Conducente Piero Vigorelli. 9.50 LE STAGIONI DEL CUORE. Film (USA, 1984). Con Sally Field, Danny Glover, Ed Harris, John Malkovich. Regia di Robert Benton. All'interno: Tgcom; Meteo 5. Previsioni del tempo. 13.00 Tg 5. Telegiornale. --- METEO 5. Previsioni del tempo. 13.35 BUONA DOMENICA. Varietà. Conducente Maurizio Costanzo. Con Claudio Lippi, Luca Laurenti, Laura Freddi, Roberta Capua. All'interno: 18.15 Finalmente soli. Situation Comedy. "Il pillole". Con Gerry Scotti, Maria Amelia Monti, Regia di Francesco Vicario. 18.45 BUONA DOMENICA SERA. Varietà. Conducente Maurizio Costanzo. Con Claudio Lippi, Roberta Capua, Luca Laurenti. 20.00 Tg 5. Telegiornale. --- METEO 5. Previsioni del tempo. 20.40 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz. Conducente Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Gioielli. 23.20 GRANDE FRATELLO. Real Tv. 23.50 TERRAI. Rubrica. 0.50 CORTO 5. Cortometraggio. 1.10 Tg 5 NOTTE. Telegiornale. --- METEO 5. Previsioni del tempo. 1.40 PARLAMENTO IN. Rubrica. Film Tv (USA, 2000). Con Jonathan Jackson, JoBeth Williams, Carly Pope, Robert Dunne. All'interno: Tgcom. 3.40 TALK RADIO. Show. Conducente Antonio Conticello. 3.45 VIA ZANARDI 33. Situation Comedy.

ITALIA 1 7.00 SUPERPARTES. Rubrica. Conducente Piero Vigorelli. 10.30 CAMPIONI. IL SOGNO. Real Tv. "La partita: Massa Lombarda - Cervia 1920". 12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale. 13.00 GUIDA AL CAMPIONATO. Rubrica. Conducente Alberto Brandi. Con Federica Fontana. Regia di Andrea Sanna. 13.45 LE ULTIME DEI CAMPI. Rubrica. 14.00 PAGEMASTER L'AVVENTURA MERAVIGLIOSA. Film (USA, 1994). Con Macaulay Culkin, Christopher Lloyd, Ed Begley Jr., Mel Harris. Regia di Joe Johnston, Maurice Hunt. All'interno: Tgcom. Telegiornale. 15.30 HOOK - CAPITAN UNCINO. Film (USA, 1991). Con Robin Williams, Dustin Hoffman, Bob Hoskins, Julia Roberts. Regia di Steven Spielberg. All'interno: Tgcom. Telegiornale. 18.20 TOM & JERRY. Cartoni. 18.30 STUDIO APERTO. 19.00 SQUADRA EMERGENZA. Telefilm. "Danno parallelo". Con Chris Bauer, Michael Beach, Coby Bell, Amy Carlson. 2ª parte. 19.55 SPERANDO... FINCHÉ C'È DITTA C'È SPERANZA. Show. Con la Premiata Ditta.

LA7 6.00 Tg LA7. Telegiornale. --- METEO. Previsioni del tempo. --- OROSCOPO. Rubrica di astrologia. Conducente Susanna Schimperia. --- TRAFFICO. News traffico. 7.30 LA7 DEL MATTINO. Rubrica di attualità. "Rassegna stampa". Conducente Andrea Pancani. 8.30 LA FAMIGLIA ADAMS. Telefilm. Con John Astin. 9.00 GLI EROI DI HOGAN. Telefilm. Con Bob Crane. 9.35 TAURUS STUNT AWARDS. Show. Conducente Dennis Hopper. Con Carmen Electra. 11.30 ANNI LUCE. Documenti. 12.30 Tg LA7. Telegiornale. 12.50 LA SETTIMANA. Attualità. Conducente Alan Elkann. 13.05 IL CLIENTE. Telefilm. Con JoBeth Williams. 14.05 CAMERA CON VISTA. Film (GB, 1985). Con Helena Bonham Carter. Regia di James Ivory. 16.05 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm. Con William Conrad. 17.05 THE TIGRI CONTRO TRE TIGRI. Film (Italia, 1977). Con Renato Pozzetto. Regia di Sergio Corbucci. 19.00 STREGHE. Telefilm. Con Shannen Doherty.

giorno 20.00 TELEGIORNALE. Telegiornale. 20.35 RAI SPORT NOTIZIE. News sport. 20.45 UN MEDICO IN FAMIGLIA 4. Serie Tv. "La comunione" - "Parenti difficili". Con Lino Banfi, Lunetta Savino, Pietro Serranti, Margot Sikabonyi. Regia di Isabella Leoni. 22.50 Tg 1. Telegiornale. 22.55 SPECIALE Tg 1. Attualità. 23.55 ULTRAMODA. Rubrica. 0.30 Tg 1 - NOTTE. Telegiornale. 0.50 COSÌ È LA MIA VITA... SOTTOVOCE. Rubrica. 1.50 LA STANZA DEL VESCOVO. Film (Italia, 1977). Con Ugo Tognazzi. 3.40 COMMISSARIO NAVARRO. Tf. 5.15 FRA TERRA E MARE. Documentario.

20.00 DOMENICA SPRINT. Rubrica. 20.30 Tg 2 20.30. Telegiornale. 21.00 FACILE PREDI. Film azione (USA, 1996). Con William Baldwin. Regia di Andrew Sipes. 22.30 LA DOMENICA SPORTIVA. Rubrica di sport. Conducente Marco Mazzocchi. Con Angelica Russo. 0.30 LA DOMENICA SPORTIVA L'ALTRA. Rubrica. 1.00 Tg 2. Telegiornale. 1.20 SORGENTE DI VITA. Rubrica. 1.55 RAI SPORT TRE. Rubrica. All'interno: Sei alpino. Coppa del mondo. Slalom speciale femminile. Aspen, USA, (sint.). Sei alpino. Coppa del mondo. Superpergente maschile. Lake Louise, Canada, (sint.).

20.00 BLOB. Attualità. 20.10 CHE TEMPO CHE FA. Show. 21.00 ELISIR. Rubrica di medicina. Conducente Michele Mirabella. Con Carlo Gargiulo, Patrizia Schisa. Regia di Patrizia Belli. 23.00 Tg 3. Telegiornale. 23.10 Tg REGIONE. Telegiornale. 23.20 PARLA CON ME. Talk show. 0.10 Tg 3. Telegiornale. 0.20 TELECAMERE. Rubrica. 1.25 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica. All'interno: 1.30 Bafometro di Pierre Klossowski. Documenti. 1.50 Salomè. Film (Italia, 1973). Con Carmelo Bene, Veruschka. 3.10 Adelchi. Teatro.

21.00 INVIATI MOLTO SPECIALI. Film commedia (USA, 1994). Con Nick Nolte, Julia Roberts, Saul Rubinek, Robert Loggia. Regia di Charles Shyer. 23.00 FESTIVAL TEATRO CANZONE GIORGIO GABER. Show. Conducente Enzo Iacchetti. 0.30 THE BANK - IL NEMICO PUBBLICO N. 1. Film (Australia/Italia, 2001). Con David Wenham, Anthony LaPaglia, Sibylla Budd, Steve Rodgers. All'interno: Tg 4 Rassegna stampa. 2.35 DOMENICA IN CONCERTO. Musicale. (replica). 3.50 CORRIERE DIPLOMATICO. Film (USA, 1952). Con Tyrone Power, Patricia Neal, Lee Marvin, Hildegard Neff. 5.40 Tg 4 RASSEGNA STAMPA

20.00 Tg 5. Telegiornale. --- METEO 5. Previsioni del tempo. 20.40 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz. Conducente Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Gioielli. 23.20 GRANDE FRATELLO. Real Tv. 23.50 TERRAI. Rubrica. 0.50 CORTO 5. Cortometraggio. 1.10 Tg 5 NOTTE. Telegiornale. --- METEO 5. Previsioni del tempo. 1.40 PARLAMENTO IN. Rubrica. Film Tv (USA, 2000). Con Jonathan Jackson, JoBeth Williams, Carly Pope, Robert Dunne. All'interno: Tgcom. 3.40 TALK RADIO. Show. Conducente Antonio Conticello. 3.45 VIA ZANARDI 33. Situation Comedy.

20.05 FINCHÉ C'È DITTA C'È SPERANZA. Show. Con la Premiata Ditta. 20.30 MAI DIRE IENE. Show. Conducente Alessia Maruzzi. Mago Forest e la Galappa's Band. 22.35 CONTROCAMPO. Rubrica di sport. 0.50 STUDIO SPORT. News. 1.20 FUORI CAMPO. Rubrica. 1.45 SHOPPING BY NIGHT. 2.10 UN RAGAZZO CONTRO. Film Tv (USA, 2000). Con Jonathan Jackson, JoBeth Williams, Carly Pope, Robert Dunne. All'interno: Tgcom. 3.40 TALK RADIO. Show. Conducente Antonio Conticello. 3.45 VIA ZANARDI 33. Situation Comedy.

20.00 Tg LA7. Telegiornale. 20.30 SPORT 7. News. 21.00 STAR TREK: ENTERPRISE. Telefilm. Con Scott Bakula. 22.45 SEX AND THE CITY. Telefilm. Con Sarah Jessica Parker. 0.15 Tg LA7. Telegiornale. 0.50 MODA. Rubrica. Conducente Cinzia Malvini. 1.20 ANNI LUCE. Documenti. (replica). 2.20 PERSUASIONE. Film drammatico (Francia/GB/USA, 1995). Con Amanda Root. Regia di Roger Michell. 4.15 CNN NEWS. Attualità. "In collegamento con la rete televisiva americana".

15.55 SAMURAI JACK. Cartoni. 16.20 TEEN TITANS. Cartoni. 16.45 BATMAN OF THE FUTURE. Cartoni. 17.10 SAMURAI JACK. Cartoni. 17.35 TEEN TITANS. Cartoni. 18.00 BATMAN OF THE FUTURE. Cartoni. 18.25 SAMURAI JACK. Cartoni. 18.50 TEEN TITANS. Cartoni. 19.15 BATMAN OF THE FUTURE. Cartoni. 19.40 SAMURAI JACK. Cartoni. 20.05 MIKE LU & OG. Cartoni. 20.45 JOHNNY BRAVO. Cartoni. 21.05 LE SUPERCHICHE. Cartoni. 21.35 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni. 22.05 MUCCA E POLLO. Cartoni. 22.30 NOME IN CODICE: KND. Cartoni. 23.00 MIKE LU & OG. Cartoni.

CARTOON NETWORK 15.55 SAMURAI JACK. Cartoni. 16.20 TEEN TITANS. Cartoni. 16.45 BATMAN OF THE FUTURE. Cartoni. 17.10 SAMURAI JACK. Cartoni. 17.35 TEEN TITANS. Cartoni. 18.00 BATMAN OF THE FUTURE. Cartoni. 18.25 SAMURAI JACK. Cartoni. 18.50 TEEN TITANS. Cartoni. 19.15 BATMAN OF THE FUTURE. Cartoni. 19.40 SAMURAI JACK. Cartoni. 20.05 MIKE LU & OG. Cartoni. 20.45 JOHNNY BRAVO. Cartoni. 21.05 LE SUPERCHICHE. Cartoni. 21.35 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni. 22.05 MUCCA E POLLO. Cartoni. 22.30 NOME IN CODICE: KND. Cartoni. 23.00 MIKE LU & OG. Cartoni.

EUROSPORT 15.00 CALCIO A CINQUE. CAMPIONATO DEL MONDO. Secondo turno. Taipei, Cina, (diff.). 16.00 BILIARDO. UK CHAMPIONSHIP. Finale. York, Gb, (dir.). 19.00 SALTO CON GLI SCI. COPPA DEL MONDO. Kuusamo, Finlandia, (replica). 20.15 SCI ALPINO. COPPA DEL MONDO. Super G maschile. Lake Louise, Canada, (dir.). 21.45 SCI ALPINO. COPPA DEL MONDO. Slalom femminile. 2ª manche. Aspen, Stati Uniti, (dir.). 22.15 BILIARDO. UK CHAMPIONSHIP. Finale. York, Gb, (dir.). 24.00 EUROSPORTNEWS REPORT. News sport.

NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL 15.00 FELINI DA COMPAGNIA: UNA MODA CRUDELE. Documentario. 16.00 IL RITORNO DEL LUPO. Doc. 17.00 RITORNO IN AFRICA. Doc. 18.00 QUEI SECONDI FATALI. Doc. "Esplosione nel Mare del Nord". 19.00 IL LUPO: PREDATORI SENZA CONFINI. Documentario. 20.00 I CACCIATORI DEL MARE. Documentario. "La regina del Rum". 21.00 CAMPO BASE. Documentario. "Una vita bio-logica". 21.30 KALAHARI: LA GRANDE SETE. Documentario. 22.30 KALAHARI: IL DESERTO SOMMERSO. Documentario. 23.30 FA IL RITO GIUSTO. Doc. 24.00 I CACCIATORI DEL MARE. Doc.

SKY CINEMA 1 15.15 UN BOSS SOTTO STRESS. Film commedia (USA, 2002). Con Robert De Niro. Regia di Harold Ramis. 17.00 IL MAESTRO CAMBIAFACCIA. Film commedia (USA, 2003). Con Dana Carvey. Regia di Perry Andelin Blake. 18.35 CHARLIE'S ANGELS - PIÙ CHE MAI. Film azione (USA, 2003). Con Cameron Diaz. Regia di McG. 20.25 DUETS. Rubrica di cinema. 21.00 GLI ANGELI DI BORSELLINO. Film (Italia, 2003). Con Brigitta Boccoli. Regia di Rocco Caesaro. 22.45 HEAD OF STATE. Film commedia (USA, 2003). Con Chris Rock, Bernie Mac. Regia di Chris Rock. 0.25 ADAM SANDLER: 8 NOTTI DI FOLLIA. Film animazione (USA, 2002).

SKY CINEMA 3 14.55 LA VITA COME VIENE. Film drammatico (Italia, 2003). Con Stefania Rocca. Regia di Stefano Incerti. 17.10 ANTWONE FISHER. Film (USA, 2003). Con Derek Luke, Joy Bryant, D. Washington. Regia di D. Washington. 18.30 DUELLO NEL PACIFICO. Film drammatico (USA, 1968). Con Lee Marvin. Regia di John Boorman. 21.00 JUWANNA MANN. Film commedia (USA, 2001). Con Miguel A. Núñez Jr. Regia di Jesse Vaughan. 22.35 LEVITY. Film drammatico (USA, 2003). Con Billy Bob Thornton, Morgan Freeman. Regia di Ed Solomon. 0.20 LE RAGAZZE POM POM AL TOP. Film commedia (Germania, 2001). Con Diana Amft, Karoline Herfurth.

SKY CINEMA AUTORE 14.30 COFFEE AND CIGARETTES. Film commedia (USA, 2003). Con Roberto Benigni. Regia di Jim Jarmusch. 16.15 LA VERA STORIA DI BILL PORTER. Film Tv (USA, 2002). Con William H. Macy. Regia di S. Schachter. 17.50 PAROLE D'AUTORE. Rubrica. 18.15 RIUNIONE DI CONDOMINIO. Film (Francia, 2002). Con Gregori Derangere. Regia di Rami Waterhouse. 19.50 SOLARIS. Film fantascienza (USA, 2003). Con George Clooney. Regia di Steven Soderbergh. 21.30 TORTILLA SOUP. Film commedia (USA, 2001). Con Hector Elizondo. Regia di Maria Ripoll. 23.15 IL RITORNO DI CAGLIOSTRO. Film (Italia, 2003). Con Robert Englund.

ALL MUSIC 12.00 TGA 7 GIORNI. Telegiornale. 12.05 ALL THE BEST. Musicale. 13.30 THE CLUB. Musicale. "Pillote". 14.00 RAPTURE. Musicale. 15.00 MONDO. Rubrica "Queen", (r). 16.00 I LOVE ROCK 'N' ROLL. Musicale. Conducente Elena Di Giocci. 16.55 TGA 7 GIORNI. Telegiornale. 17.00 EXTRA. Musicale. 18.00 AZZURRO. Musicale. 18.55 TGA 7 GIORNI. Telegiornale. 19.00 INBOX. Musicale. 20.00 THE CLUB. Musicale. "Show". 21.00 ALL MUSIC CHART. Musicale. Conducente Ylenia Baccaro. 23.00 ONE SHOT. Musicale. "Musica a atmosfera con Ringo". 24.00 ALL THE BEST. Musicale.

IL TEMPO VENTI MARI TEMPERATURE IN ITALIA TEMPERATURE NEL MONDO

IL TEMPO: SERENO, POCO NUVOLOSO, MOLTO NUVOLOSO, PIOGGIA, ROVESCI, TEMPORALE, GRANDINE, NEVE, NEBBIA, VENTO REBOLLE, INDEBITO, FORTI. MARI: PACE CALMA, MARE MOSSO, MOLTO MOSSO, AGITATO.

VENTI: VENTO REBOLLE, INDEBITO, FORTI.

MARI: PACE CALMA, MARE MOSSO, MOLTO MOSSO, AGITATO.

TEMPERATURE IN ITALIA: BOLZANO -4 9, TRIESTE 9 11, TORINO 1 10, GENOVA 10 15, FIRENZE 10 13, PERUGIA 6 12, ROMA 10 12, NAPOLI 9 13, R. CALABRIA 8 17, CATANIA 6 17, VERONA 2 9, VENEZIA 2 8, CUNEO -1 -1, BOLOGNA 5 10, PISA 12 14, PESCARA 2 12, CAMPOBASSO 7 8, POTENZA 0 10, PALERMO 13 18, CAGLIARI 10 17, AOSTA -3 4, MILANO 7 12, MONDOVI 2 5, IMPERIA 11 15, ANCONA 7 10, L'AQUILA 6 7, BARI 5 7, S. M. DI LEUCA 10 14, MESSINA 11 16, ALGHERO 11 16.

TEMPERATURE NEL MONDO: HELSINKI -9 -4, COPENAGHEN 4 6, VARSAVIA -1 3, BONN 5 5, VIENNA 0 7, GINEVRA 3 12, BARCELONA 7 18, LISBONA 9 17, ALGERI 4 19, OSLO -6 -2, MOSCA -7 -5, LONDRA 7 13, FRANCOFORTE 6 6, MONACO 5 10, BELGRADO 0 8, ISTANBUL 3 5, ATENE 4 10, MALTA 9 16, STOCOLMA -10 -1, BERLINO 1 3, BRUXELLES 8 6, PARIGI 9 8, ZURIGO 2 8, PRAGA 2 4, MADRID 0 12, AMSTERDAM 5 6, BUCAREST -4 5.

OGGI: Nord: sereno o poco nuvoloso, nevicata intorno ai 1300 metri. Centro e Sardegna: inizialmente sereno o poco nuvoloso; graduale aumento della nuvolosità ad iniziare dalle regioni tirreniche e Sardegna. Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso sulle zone joniche; dalla serata graduale aumento della nuvolosità sulle regioni tirreniche e Sicilia occidentale.

DOMANI: Nord: molto nuvoloso o coperto con piogge sparse, neve oltre i 1200 metri. Centro e Sardegna: da parzialmente nuvoloso a molto nuvoloso con piogge sulle regioni tirreniche; temporanee schiarite sul versante adriatico. Sud e Sicilia: parzialmente nuvoloso su Sicilia e regioni joniche; in serata aumento della nuvolosità e piogge sulle restanti regioni.

LA SITUAZIONE: Aria di bassa pressione sull'Italia, specie sulle regioni centro-meridionali, che si muove verso est/sud-est; pressione in temporaneo aumento ad iniziare dalle zone più occidentali.

ex libris

La delicatezza  
è una forma sana  
della compassione

Roland Barthes, «Frammenti  
di un discorso amoroso»

storiae-antistoria

## IL CRISTIANESIMO PAGANO INVOCATO DA PERA

Bruno Bongiovanni

Ricordate il soldato romano della scorsa domenica? Quello rimasto immobile al suo posto, nonostante l'eruzione del Vesuvio, e sommerso dalla lava perché nessun superiore, nel caos generale, gli aveva detto che aveva la facoltà di fuggire? Così Spengler commentava, nel 1931, il suo comportamento: «questo è grandezza, questo significa aver razza. Questa onorevole fine è l'unica cosa che non si può togliere all'uomo». Per Spengler, inoltre, l'economia politica era una malattia grave, il cui centro di contagio era l'Inghilterra, luogo d'origine della rivoluzione industriale (oggi verrebbe denunciata in primis l'America). Partendo di lì, il meccanicismo e la mercificazione avevano invaso tutto l'Occidente. Così, il denaro, e la macchina robotizzatrice dell'anima, nuove potenze sovversive, avevano sferrato il loro assalto contro le antiche potenze spirituali. Tutto era stato livellato. Tanto che i popoli di colore, da secoli

assoggettati alla terra della sera (appunto l'Occidente), avrebbero potuto impadronirsi dei nuovi poteri che l'uomo occidentale non aveva custodito gelosamente come segreti inestimabili, ma aveva diffuso nel mondo (ecco la globalizzazione!) per ricavarne qualche volgare guadagno e la subdola ammirazione di chi era stato a lungo dominato. I barbari erano di nuovo alle porte. E ancora, per alcuni, lo sono. Asserragliati nel loro Islam fondamentalista. Pronti a uccidersi per uccidere. Provvisoriamente dalla suicida terra della sera, *naturaliter* globalizzatrice. Spengler, come ultimo antidoto, proponeva ai nuovi soldati, negli «anni della decisione», di seguire l'esempio del loro antenato di Pompei e di abbracciare il *deutscher Sozialismus* di Hitler.

Oggi, come ha fatto il presidente del Senato, si cita sì Spengler, ma ci si limita - fortunatamente direi - a invocare un



ricompattamento nel nome di un cristianesimo di difesa, identitario, rozzamente circoscritto, deglobalizzato, e amnisticamente schiacciato sul territorio. Un cristianesimo pagano perché legato al *pagus*, all'ambito di provenienza materiale, anzi, come si addice agli atei (devoti o meno), materialistico. Il cosmopolitico «non possiamo non dirci cristiani» di Croce - lo si rilegga - aveva un respiro ampio e generoso. Era proprio un'altra cosa. E difficile, del resto, se non impossibile, tenere insieme il politeismo multiculturale degli edonismi ritenuti dai nuovi difensori dell'Occidente irrinunciabili (le vongole, il trash quotidiano, il taglio delle tasse effettuato per incentivare quei piccoli consumi che avrebbero trasformato la natura dello stesso soldato di Pompei) e l'insostenibilmente austero monoteismo desecolarizzato dei valori, delle credenze, delle pratiche. Non starò qui a ripetere che non c'è altra via se non il cristianesimo aperto, e non «ideologizzato» dagli atei, il laicismo fermo, ma non burbanzoso, il metodo della pace, e non disgiunto dalla lotta al terrorismo. Dico solo che a Poitiers questa volta perderemmo tutti. Chiusi vinca.

### Mistero Buffo 4.

Ububas  
va alla guerra

in edicola  
la videocassetta  
con l'Unità a € 8,90 in più

# orizzonti

idee | libri | dibattito

### Mistero Buffo 4.

Ububas  
va alla guerra

in edicola  
la videocassetta  
con l'Unità a € 8,90 in più

DALL'INVIATA

Maria Serena Palieri

**PALERMO** Il migliore romanzo italiano degli ultimi trent'anni, secondo George Steiner? *Horcynus Orca* di Stefano d'Arrigo. Perché, spiega il grande critico, «è la sola risposta europea a *Moby Dick* d'Arrigo compete con Melville e ne è all'altezza». Steiner nota anche che nessuno, qui a Palermo, in questi tre giorni di un convegno che deve fare il punto sul canone della nostra narrativa degli ultimi tre decenni, del siciliano d'Arrigo ha però fatto menzione: il premio Mondello, in occasione del cui trentennale si tiene l'incontro, riconobbe per tempo il valore di *Horcynus Orca* e lo selezionò nell'edizione del 1977, ma adesso, anche qui, di quel romanzo e quell'autore sembra essersi evaporata la memoria.

Il comparatista e filosofo della traduzione - a cui il Mondello quest'anno ha dedicato un riconoscimento speciale - autore di opere caposaldo come *Morte della tragedia* e *Dopo Babele*, è arrivato da Cambridge nelle sale di Villa Zito per azzerare l'insena del convegno. Visto che, osserva, logica vuole che solo «il tempo imprevedibile e misterioso possa decidere chi va canonizzato»: assunzioni in un pantheon effettuate a tamburo battente cadono spesso nel ridicolo, come - ricorda - quella di Sully Prudhomme che nel 1901 si vide assegnato il compito di inaugurare il premio Nobel, soppiantando l'eretico Tolstoj, pacifista e troppo innamorato della sua scandalosa Anna Karenina.

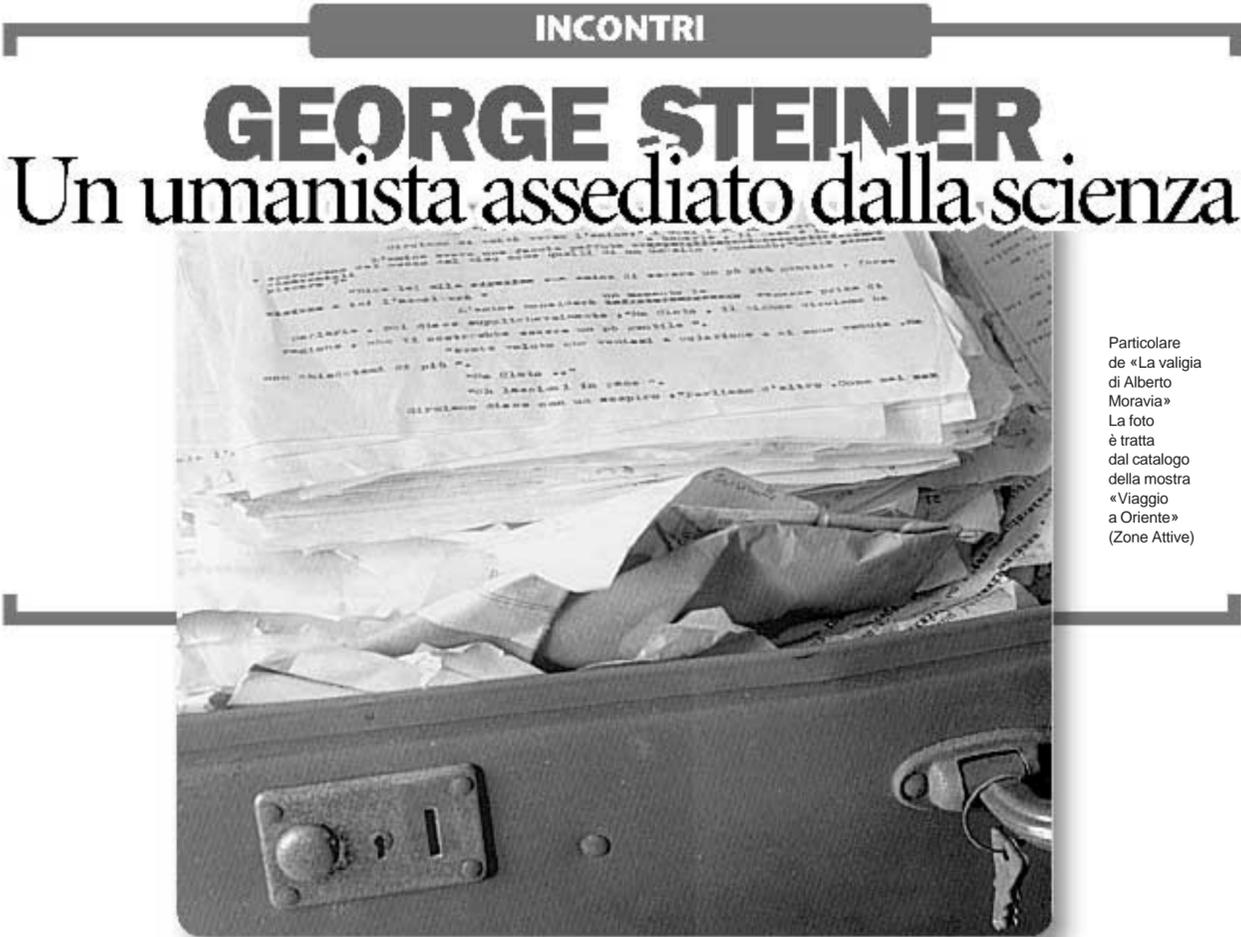
Ormai, poi, a questa legge bisogna aggiungere un corollario. Morto il Sacro, la nostra è l'epoca in cui è d'obbligo «coltivare passioni dense e modeste, personali: si può amare alla follia uno scrittore considerato minore, perché la passione non è negoziabile. Senza cadere nella paura parossistica del ridicolo di cui sono ammalati gli accademici». Oggi, che «la religiosità ci è difficile», osserva, il «vero tempo» dev'essere dentro di noi: «Leggere, leggere in silenzio, e imparare *par coeur*» sprona, usando un'espressione che in francese, come nell'inglese *by hearth*, gli suona più calda dell'italiana «a memoria».

Giaché si discute intorno a un «canone», tira una frecciata letale al collega di Yale Harold Bloom, il cui *Canone occidentale* dieci anni fa rilanciò questo termine greco, morto per noi benché burocraticamente sempre vivo nei programmi degli atenei della Ivy League, sancendo una gerarchia di grandi, da Dante a Beckett, incardinati, tutti, intorno al «maggiore» Shakespeare. «Il mio amico Leopold Bloom, pardon, Harold. Già, Leopold resterà, Harold no...» satirizza.

L'ebreo Steiner, nato nel 1929 in Francia da genitori fuggiti dall'Austria dove dilagava l'antisemitismo, studioso che maneggia con pari disinvoltura il Talmud, la metafora biblica della Genesi e quella cristiana della Crocifissione, irrompe dove si parla di canone usando in modo *sui generis* parole come «sacro» e «autorità». *La lezione dei maestri*, raccolta di saggi che ha appena pubblicato con Garzanti, spazia d'altronde da Socrate all'autorità dei maestri insidiata in questa «età del monitor», e registra il parallelo trionfo dei «mediatori dell'oculto», santoni New Age e astrologi.

George Steiner porta una sciarpa bordeaux buttata su una giacca scura senza ambizioni d'eleganza, ha occhi in apparenza stretti come fessure dietro le lenti opache, ma quando leva gli occhiali li spalanca e lo sguardo dardeggia, ha una voce un po' fes-

Un giovane fisico oggi risolve quesiti che Einstein ignorava. I critici invece studiano Shelley e cosa ci dicono di nuovo? Che è un buon poeta



Particolare  
de «La valigia  
di Alberto  
Moravia»  
La foto  
è tratta  
dal catalogo  
della mostra  
«Viaggio  
a Oriente»  
(Zone Attive)

## INCONTRI

# GEORGE STEINER

## Un umanista assediato dalla scienza

sa finché parla in italiano (cresciuto in una famiglia poliglotta, a cinque anni leggeva Omero in greco, come ha narrato nell'autobiografia *Errata*), che seduce però, ritmica, quando legge in inglese un passo dei *Canti pisan* di Ezra Pound.

Dunque, eccoci qui: Paul Valéry, ricorda Steiner, nel 1919 dopo la prima Grande Guerra disse «ora sappiamo che tutte le civiltà sono mortali». Il nostro criterio è il «relativismo ecumenico»: per il post-moderno concetti come assoluto e immortalità sono sepolti. «Noi non possiamo neppure provare che Shakespeare sia più grande della Rowlings, visto che la signora incassa con *Harry Potter* diritti su un milione di

*A Palermo il grande studioso  
riceve il premio Mondello  
Autore di capolavori come  
«Dopo Babele», qui confessa:  
«Oggi e domani sono degli  
scienziati. Noi siamo il passato»*

copie per ogni giorno dell'anno. Non diceva Leopardi che la moda è la madre della morte?» osserva. E la morte nel 1914, dopo l'alba del primo giorno della battaglia della Somme, caduti insieme sessantamila soldati, è diventata anonima: «Non c'è più, per noi, la meravigliosa nozione di oltretomba». Quanto all'atto di autorità, sappiamo ormai che cela un dispiegamento di potere: «Lo stalinismo era molto letterario, era talmudico nella sua ossessione per il testo» osserva. Che l'individuo si sia estinto, poi, non è solo un parere di Foucault, ma lo dicono scoperte biogenetiche come la clonazione e il trapianto di memoria. La scienza governa: l'85% delle intelligenze superio-

ri, al presente, secondo le statistiche, spiega, si trova in campo scientifico e «noi umanisti siamo una povera minoranza che guarda indietro». «Uno studente diplomato in materie scientifiche oggi sa discutere teoremi che Einstein non capirebbe. Mentre per il bicentenario di Shelley nel 2005 sono pronti a uscire 111 saggi che ci diranno, tutti, che Shelley è stato un grande poeta». Da umanisti, dunque - dice Steiner dall'alto della sua impareggiabile cultura da umanista - è giusto coltivare «un obiettivo sentimento del tramonto». Lui, ci racconta, trascorre a Cambridge serate di sofferenza ascoltando i numerosi colleghi scienziati premi Nobel discutere di argomenti dei quali vorrebbe «con tutta l'anima e il corpo» capire qualcosa, ma dei quali non capisce nulla. Hanno poi ragione gli scienziati a bollare come bizantinismi certe «conquiste» del pensiero umanista, «il post-strutturalismo o alcune forme estreme e isteriche di femminismo post-lacaniano».

E non basta, perché mentre la scienza vive la sua giusta età dell'oro, il mondo a lui caro, la Babele delle lingue, sparisce: «Ogni anno il mondo perde mille lingue, che vengono definite primitive. Ma non c'è lingua che sia tale, perché ogni lingua è un mondo. La mia ossessione è questa: possibile che l'angloamericano diventi l'unica lingua franca per il mondo?», si chiede. «Per milioni di persone è la scala mobile che li porta all'emancipazione economica. L'inglese è l'unica lingua ammessa nelle torri di controllo di tutti gli aeroporti del globo. La Rivista di Oncologia di Hiroshima, la città della bomba, è scritta in inglese. Rilke e Celan sono gli Everest della poesia, ma negli atenei americani non abbiamo più studenti per i corsi di tedesco».

E, siccome da studioso ha dilatato all'infinito il concetto di «traduzione», esplorando, di quest'arte, tutte le potenzialità di dialogo e di conoscenza, è un lutto morale, quello che celebra. Insomma, gli chiediamo, invita a una resa in massa il popolo in minoranza degli umanisti? Non crede che, uscendo da un orizzonte tutto al Nord e occidentale, si scorgano luoghi dove narrativa e poesia sono in forma combattiva e splendida? «Sì, per noi europei la letteratura più affascinante è quella che viene dall'America Latina, la generazione dopo Neruda e Octavio Paz: Vargas Llosa, Marquez, Goytisolo. Ma non si tratta di fare repertori, piuttosto di assaporare la potenza di un'immaginazione» ribatte. «E di notare come, mentre per la mia povera amatissima Inghilterra, il peso della narrativa americana è soffocante, per la Spagna la narrativa, la poesia e la musica sia popolare che classica latino-americana, si siano rivelate uno stimolante antidoto alla cultura metropolitana».

Da critico, Steiner mantiene una gerarchia: quella del testo. «Derrida sosteneva che per lui ogni testo era un pretesto. Io questo lo trovo scandaloso. Shakespeare non ha bisogno del piccolo Steiner, io invece ho bisogno ogni giorno di Shakespeare» dice. Da maestro, un principio, quello di insegnare «senza condiscendenza»: «La condiscendenza verso i bambini che è propria di un certo liberalismo di sinistra è fascismo: fare le cose facili è il vero fascismo» tuona. Quanto alla religiosità, morto il Sacro, per l'ebreo Steiner che ha dedicato una vita all'arte, essa oggi consiste in questo: «Ogni gesto di creazione è analogia di un'altra Creazione: sa cosa diceva Picasso? "Mentre creio, Lui è di là, nell'altra stanza"».

E allora dobbiamo lavorare con modestia Ma insegnare senza condiscendenza, perché il fascismo che predica la «facilità»

### il convegno

## La letteratura italiana? È senza canone Ma nasce l'era del «neo-moderno»

DALL'INVIATA

**PALERMO** Il canone è oscillante. Anzi, non esiste. Pochi gli studiosi della nostra narrativa, confluiti a Palermo sotto l' insegna del convegno «Il canone oscillante. La letteratura italiana negli ultimi trent'anni», che si azzardano a compilare liste di autori contemporanei under-fifty che «resteranno». Al più c'è chi, come Filippo La Porta, snocciola i nomi di quelli che, più cautamente, spiega di seguire «con maggiore attenzione» (e sono Veronesi, Carraro, Piersanti); piuttosto c'è chi rammenta testi di autori più anziani oggi scomparsi ai quali questo trentennio ha conferito, a suo parere, solidità canonica (Giulio Ferroni cita *Todo Modo* di Sciascia, *La Storia* di Elsa Morante e *Corporale* di Volponi, usciti tutti e tre in quell'anno qui preso come limite, il '74); piuttosto si riprende una vecchia e mai composta querelle di primi anni Ottanta e si detronizza il più venduto - il più canonico? - dei romanzi nostri di fine-secolo, *Il*

*nome della rosa* (lo fa Alfonso Berardinelli); piuttosto si analizzano, ma senza santificazioni, fenomeni come i Cannibali e i narratori «tondelliani», cercando, con sana prudenza da critici, di capire chi, di quelle scuderie, sopravvive in proprio. Il Premio Mondello (che, nato nel 1974 come premio di teatro e letteratura, dopo tre decenni ha perso il versante teatro e ha mantenuto respiro internazionale e sezioni *sui generis*: oltre alla narrativa, la poesia e la traduzione) ha celebrato il proprio trentennale spettacolarizzando un po' la premiazione, con un «supervincitore» italiano estratto sul finale da una terna, ed è Nelo Risi. E riunendo per tre giorni un bel gruppo di italianisti di varie generazioni: Segre, Ferroni, Ficarra, Berardinelli, Ceserani, La Porta, Biondi, Lorenzini, Luperini, Cortellona, Leonelli, Rak, Nistico, e un poeta, Conte, coordinati nelle diverse sessioni da altri italianisti giurati del Premio: Puglisi, Cordelli, Pedullà, Marengo, Ramat. Nel titolo, ecco il termine, «canone», usato da Harold Bloom in un suo famoso saggio, al quale però quell'aggettivo, «oscillante», leva l'assertività attribuitagli dal

critico statunitense. E in effetti la compattezza maggiore il convegno l'ha trovata proprio nel decostruire l'idea: nella misura in cui il «canone» è diventato un bersaglio polemico. Colpendolo - come in uno di quei giochi passatempo in cui si colora l'ombra per evidenziare la luce - ecco affiorare un disegno della condizione vera in cui chi scrive romanzi e poesia e chi li critica vive oggi. Ceserani ridà al termine «canone» il senso vero, insieme autoritario e burocratico, che esso riveste nei programmi scolastici americani; Segre si chiede cosa resti dell'autonomia stessa della lingua artistica, quando il linguaggio più prepotente è quello tecnocratico e pubblicitario; Ficarra analizza la metamorfosi dell'industria che produce i libri, dove, se prevale la quantità, se «l'editoria è diventata tipografia», l'autore ha più probabilità di finire al macero che essere canonizzato. Berardinelli fa una vera lezione sul post-modernismo, come condizione che corrode ogni possibile gerarchia di valore, condizione in cui siamo immersi, come tutti, da trenta o forse cinquanta o forse settant'anni, senza però averne, noi italiani, consapevolezza culturale (e qui ce n'è, oltretutto per Eco, per Vattimo e Citati, responsabili ai suoi occhi di averci fatto passare per buone versioni annacquate del post-modern). Senonché, c'è chi fuita, nella nostra narrativa di oggi, già un'altra era: i segnali Balestrini e l'ultimo Ammaniti, secondo Luperini, sono segnali dell'avvento di un «neo-moderno», voglia nuova di racconto, anziché di meta-racconto. E questo «negli anni delle due Torri e dell'Iraq», osserva, è un segnale buono, da non sottovalutare.

m.s.p.

## a Roma QUANDO L'AMERICA SCOPRÌ PICASSO

Pier Paolo Pancotto

Nella seconda parte del titolo che l'introduce, *Donazioni a musei americani*, si condensano buona parte delle ragioni che sostengono la mostra Picasso e la sua epoca (fino all'8 gennaio 2005, cat. Skira), promossa a Roma della Fondazione Memmo. L'influenza di Picasso e di altri autori europei sulla cultura americana del Novecento, attraverso la presenza di loro opere in esposizioni e, soprattutto, in collezioni pubbliche avvenuta per mezzo di lasciti privati, è il motivo sul quale si fonda l'intero progetto che, proveniente dalla Fundación Marcelino Botín di Santander per la cura di Pepe Karmel, approda a Palazzo Ruspoli. E che, anticipando idealmente una grande rassegna sul medesimo tema prevista, come annuncia Michael Fitz-

Gerald nel suo saggio in catalogo, al Whitney Museum di New York per il 2006 si propone, attraverso una selezione di opere ben dosata numericamente, di indagare su alcune tappe essenziali nell'evoluzione creativa della prima metà del '900, che hanno avuto Picasso per protagonista, e di riflettere su come queste siano state assimilate oltre oceano nel corso del XX secolo. Non, dunque, un florilegio di capolavori ma un tracciato quasi didattico su un tema che, sebbene indagato da tempo, non smette mai di riservare sorprese, come sottolinea Robert Rosenblum nel suo testo.

Così nelle sale di via del Corso paesaggi di Albert Gleizes, Stanton MacDonald Wright ed un *Mulino in autunno* di Lyonel Feininger del '32 si raccolgono, in



sequenza, attorno ad un *Paesaggio di Horta de Ebro* di Picasso (1909, Denver Art Museum) la cui struttura solida e geometricamente consistente viene evocata in qualche modo anche nel *Nudo* di Roger de La Fresnaye (1911) e nel *San Gimignano* di Alexander Kanoldt (1913); e allo stesso modo in prossimità di *Uomo con pipa* del '15, *Uomo seduto con pipa* del '16 e *Natura morta davanti a una finestra aperta* del '19, tre carte sempre di Picasso, si dispongono i lavori di Fernand Léger - *Donna con bambino* del 1921 ed un disegno del 1923 - e Stuart Davis - *Place des Voges n. 2* del 1928 ed una natura morta del 1931 - che introducono alle presenze successive. Le quali, associate idealmente a *Donna con cappello* del 1934 (Smithsonian Institution,

Washington) e *Natura morta con brocca e candela* del 1937 (Indiana University Art Museum, Bloomington) ancora di Picasso, annunciano emblematicamente il passaggio che, avvenuto nel corso degli anni Quaranta, ha condotto l'arte statunitense a definire i propri tratti distintivi. Nei quali i residui della componente picassiana si sono sciolti in altre soluzioni, sempre d'origine europea: quella surrealista su tutte, come si può notare in *L'onda* (1942-'44 circa) di Willem De Kooning ed in *Come si spiega nella mia vita il grembiule ricamato di mia madre* (1944) di Arshile Gorky, per declinarsi, infine, in una realtà pressoché del tutto rinnovata, come testimoniano i due olii del '50 di Jackson Pollock posti simbolicamente a chiusura di mostra.

### agendarte

— **FERRARA. Il Cubismo. Rivoluzione e tradizione (fino al 9/01/2005).** Attraverso i lavori di una trentina di artisti, la storia di una delle più importanti correnti artistiche del '900. *Palazzo dei Diamanti, Corso Ercole I d'Este, 21. Tel. 0532.209988*

— **FIRENZE. Antichi segni dell'uomo (fino al 23/01/2005).** Nel Cinquantenario della fondazione dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, la mostra documenta le imprese scientifiche alla scoperta dell'uomo. *Museo Nazionale Archeologico, via della Colonna, 38. Tel. 055.23575*

— **MILANO. Vito Acconci (fino al 4/12).** Prima personale milanese dedicata all'artista americano Vito Acconci (New York, 1940), grande protagonista della Body Art tra la fine degli anni '60 e i primi '70. *Ierimonti Gallery, via Gustavo Modena, 15. Tel. 02.2046256*

— **TORINO. Gli impressionisti e la neve. La Francia e l'Europa (fino al 25/04/2005).** In vista dei giochi olimpici invernali del 2006, la mostra propone il tema della neve indagato attraverso oltre 150 opere eseguite nella seconda metà dell'Ottocento. *Promotrice delle Belle Arti, Parco del Valentino, viale Balsamo Crivelli 11. Info: 0438.21306*

A cura di **Flavia Matitti**

# La via «lombarda» all'arte moderna

## Una mostra e un libro celebrano i quarant'anni di attività dello Studio Marconi

Renato Barilli

Per tacita convenzione sui grandi organi di stampa si tende a non parlare delle gallerie private, data la loro pur legittima compromissione col mercato. Ma è anche vero che esse costituiscono una componente fondamentale del sistema dell'arte, e dunque, quando una di loro può dimostrare un'attività lunga e coerente, appare pienamente legittimo partecipare a una sua giusta celebrazione. È quanto sta avvenendo attorno allo studio Marconi di Milano, che ha iniziato le sue mostre circa un quarantennio fa, anche se dal 1993 il fondatore Giorgio ha chiamato al suo fianco il figlio Giò; e dunque la trancia di percorso che ora viene sottoposta a un orgoglioso consuntivo si limita al plesso 1965-1992 (*Autobiografia di una Galleria*, cat. Skira, testo di Natalia Aspesi).

Quale l'identikit stabilito dallo Studio Marconi nel corso di questi decenni? Si può evocare, in primo luogo, un carattere ben degno dell'illuminismo «lombardo», cioè scelte chiare, che non si lasciano frastornare dalla moda del momento, ma che nello stesso tempo non si barricano certo in una difesa dei valori tradizionali; e soprattutto, il gallerista resta fedele ai suoi amori, non se ne libera come si farebbe delle rimanenze ad ogni mutar di stagione. Al centro di tutto c'è un terzetto in cui si esprime anche una «via milanese» alla Pop Art, che rifiuta l'asse privilegiato con gli Usa e con la Scuola di New York stabilito invece allora, primi anni Sessanta, dalla Scuola romana di Piazza del Popolo: con vantaggio di quest'ultima, perché certo, essere «americani», in quel momento sembrava meglio che guardare verso l'Europa, verso le impallidite Parigi e Londra, cui invece andavano gli interessi dei Pop milanesi: di Valerio Adami e Lucio Del Pezzo, che nella Ville Lumière andarono



«Fashion-Plate» (1969-70) di Richard Hamilton

addirittura a vivere, mentre Emilio Tadini rimase a calpestare il suolo meneghino; ma accettavano tutti di darsi al piacere del racconto, procurando di addensare sulla tela, o in una selva di oggetti, molti vocaboli tratti dal gran bazar della merce e del consumismo. Accanto a questo terzetto, Marconi ha rivolto sempre un'affettuosa attenzione a Enrico Baj, cui certo non si può attribuire un «illuminismo», in quanto caricava in eccesso i suoi vocaboli, fino al grottesco più ingiurioso, ma non mancava di trarne degli apologeti fieramente rivolti a denunce morali e di costume. E se non fosse scomparso precocemente, di questo nucleo ristretto avrebbe fatto parte senza dubbio Bepi Romagnoni, il miglior frutto del cosiddetto realismo esistenziale milanese anni '50, pronto del resto a decongestionare la foga di quella stagione in una combinazione di lucidi materiali fotografici, agitati come in uno shaker.

Una prospettiva per intero «milanese»? Non del tutto, dato che Marconi è stato sempre pronto a mettere in squadra dei campioni «acquistati» su un mercato esterno, tanto che il nucleo Pop fu strettamente integrato dal «romano» come più non si poteva Mario Schifano; e, rimanendo nella Padania, qualche attenzione andava al torinese Aldo Mondino e al bolognese Concetto Pozzati. Ma non mancavano i riferimenti internazionali, spesi però, come si diceva, in direzione europea, tanto che furono di casa, in Via Tadini, i grandi Pop inglesi come Richard Hamilton, Peter Blake, Joe Tilson, nonché l'unico valido tra i francesi, Hervé Télémaque, mentre Marconi si rifiutò ai ben più «gettonati», allora, dal favore dei critici, Pop statunitensi, se si eccettua una rapida comparsa di Tom Wesselmann.

È dunque, una scelta di fondo a favore di un raccon-

to «illuminista»? Non del tutto e non sempre, perché Marconi ha sempre amato anche le ugualmente lucide ragioni di un certo costruttivismo, espresso, tra i suoi fedelissimi, da Giancarlo Pardi, e trovato anche nel miglior campione delle esperienze cinetiche, anch'esse di casa, all'ombra del Duomo, ovvero Gianni Colombo, accompagnato da Grazia Varisco; e non mancò anche in questo caso un complemento romano, Giuseppe Uncini. Quanto poi a un costruttivismo limpido, ma nello stesso tempo insistito, reiterato fino a proporzioni monumentali, ecco un altro degli amori permanenti di Marconi, a favore di uno dei capisaldi dell'arte «lombarda», nonostante una remota origine marchigiana, Arnaldo Pomodoro.

**Autobiografia di una galleria. Lo Studio Marconi**

Milano  
Fondazione Marconi  
fino al 22/11/2005

Ma forse la mentalità marconiana non si è rivelata meglio che in occasione del profilarsi dei grandi movimenti di quegli anni; quando all'orizzonte compare l'Arte povera, egli non si chiude in una proterva ripulsa come neppure in una passiva e conformista accettazione, ma fa la sua scelta, che cade, inutile dirlo, a favore del membro più «illuminista» del sodalizio, Giulio Paolini. Infine, si lasciò scrivere il diritto di manifestare un pizzico di gratitudine a Giorgio per avergli consentito, nel 1974, di tenere nei suoi spazi la collettiva *Ripetizione differente*, che fu una specie di manifesto dell'età della citazione e della rivisitazione del museo: un clima di gusto di cui i frutti migliori sembrarono essere raccolti dalla Transavanguardia, ma anche in quel caso Marconi ha respinto i troppi dionisiaci membri del quintetto d'origine, preferendo, ancora una volta, alcune scelte tra i più limpidi e distesi esponenti dei Nuovi-nuovi, da me sostenuti, come Aldo Spoldi, Marcello Jori, Giuseppe Maraniello, Enzo Esposito.



## Perché il latte in polvere deve costare come lo champagne?

Latte in polvere a marchio Coop: tutta la qualità Coop, ma a soli **9.00€**.

Alimentare la qualità, alimentare la convenienza: ecco due obiettivi di Coop validi anche quando si tratta di dover alimentare i nostri bambini. Tutte le volte che le mamme italiane devono ricorrere al latte in polvere, infatti, nonostante l'ultimo intervento del Governo, si devono confrontare con prezzi doppi se non tripli rispetto alla media di molti Paesi europei. Per questo Coop ha deciso di fissare a soli 9.00 euro (a confezione da 900 g) il prezzo del proprio latte in polvere, cioè **meno della metà** di quello mediamente praticato in Italia. Per far crescere i più piccoli, e per far crescere il risparmio.

Il latte materno è il migliore alimento per il bambino. Coop raccomanda l'utilizzo di quello in polvere solo su consiglio del pediatra, quando l'allattamento non è possibile o è insufficiente. Il latte in polvere Coop è prodotto nel rispetto delle Direttive Europee e delle raccomandazioni ESPGAN (Società Europea di Gastroenterologia e Nutrizione Infantile). Disponibile dal 1° dicembre 2004.



**coop**  
LA COOP SEI TU.



La semplicità che cercavi



**SeccoReale Elettronico**  
è regolato da un microprocessore che gestisce tutte le sue funzioni:

Umidostato elettronico regolabile  
Sistema di sbrinamento automatico  
Allarme luminoso tanica piena

Potere di deumidificazione 11l/24h  
Design King & Miranda

## Seccoreale Elettronico, il deumidificatore ideale per la casa e per l'ufficio.

Seccoreale Elettronico è innovativo per il suo design dal guscio trasparente. Tecnicamente avanzato e dalle performance straordinarie Seccoreale Elettronico, per le dimensioni estremamente ridotte, può essere inserito anche negli spazi più ristretti. La tanica a vista consente di verificare in ogni momento l'umidità estratta. Seccoreale Elettronico è il deumidificatore ideale per la casa e per l'ufficio. Nuovi sistemi user friendly, la semplicità che cercavi.

Numero Verde  
800-811866

 **OLIMPIA  
SPLENDID**

NUOVI SISTEMI USER FRIENDLY

Segue dalla prima

La seconda ragione è il modo serio e sconvolgente con cui il ministro Roberto Calderoli lo ha evocato, indirettamente ma chiaramente dopo la notizia del delitto: «Nessuno può permettersi di toccare un padano», ha sentenziato incolerito. Che significa: il sangue padano come sangue superiore, che chiama e impone una reazione più alta e più dura da parte dello Stato o di una forza di governo. Vorrei essere chiaro e anche - davanti a un episodio drammatico - comprensivo quanto è giusto. Perché si capiscono le affinità culturali. Si capiscono le solidarietà che nascono dal fatto di vivere nella stessa terra (anche se in genere queste solidarietà sono vere e autentiche quando si formano in un medesimo paese, vivendo tra le stesse montagne, sullo stesso fiume, non in una stessa grande regione). Ma questo può avere riflessi affettivi nella sfera più strettamente privata di ciascuno di noi. Certo non può travasarsi nella sfera pubblica. E in effetti: che cosa avremmo detto di un ministro calabrese che di fronte all'omicidio di un tabaccaio di Crotona o di Amantea avesse proclamato pubblicamente che «un calabrese non può essere toccato impunemente?». Minimo minimo sarebbe già stato sottoposto a una crocifissione mediatica in quanto portatore di una visione clanica e tribale della vita e del mondo.

La questione della taglia, su cui si sono diffusi i (più facili) commenti resi a caldo sulle frasi del ministro, rischia di fare passare in second'ordine un concetto che ha invece una sua oggettiva e nuova dirompenza. E che va al di là del dibattito sulla pena di morte e sulla giustizia fai-da-te delle camicie verdi. Qui, potrà sembrare impossibile, siamo andati ben oltre. Perché un ministro può avere le sue visioni forcaiole o garantiste della giustizia. Ma chi rappresenta il popolo italiano non può, proprio non può, assegnare un valore diverso alla vita dei cittadini che lo compongono. Può forse provare sentimenti di maggiore vicinanza verso alcune categorie più deboli: un bambino, un anziano, un portatore di handicap. Provare una indignazione maggiore, un dolore più alto, se le persone colpite dalla violenza sono portatrici di valori superiori o cruciali, un missionario, un reporter di guerra, un poliziotto in una zona di trincea. Ma anche in tali casi deve trovare il modo più rispettoso per rendere all'esterno questa maggiore

lacerazione interiore, spiegando che è proprio la qualità dei valori colpiti in quella specifica persona (ossia valori che sono di tutti) che lo fa reagire più intensamente e duramente. Ma se un ministro che ha giurato fedeltà alla Repubblica e dunque si è responsabilmente accollato l'impegno di rappresentarla nella sua interezza, divide i cittadini in padani e non-padani, riconoscendo, in funzione di questa divisione, un valore differente alla loro vita, il patto costituzionale si rompe. E a quel punto i cittadini non-padani, hanno il diritto pieno (proprio formalmente) di non considerarlo più il loro ministro, di non dovergli lealtà e obbedienza. Conoscendo Roberto Calderoli, che ha comunque il pregio della schiettezza, sono certo che egli ri-

# Razzismo padano

*È compatibile con l'unità della Repubblica il fatto che la vita dei cittadini italiani valga più o meno in relazione alla loro origine geografica?*

NANDO DALLA CHIESA

sponderebbe a questa obiezione che in effetti a lui interessa rappresentare i padani e non altri, e che il suo partito si chiama mica per altro «per l'indipendenza della Padania»; ossia che, quanto a natura e finalità, il suo partito non potrebbe essere più chiaro ed esplicito. E, nella sua perversa logica, avrebbe ragione.

Il problema è di altri. È di chi ha imbarcato la Lega al governo e anzi le ha messo in mano più volte le

sorti del governo. Il guaio è che per troppo tempo, di fronte al linguaggio della Lega, si è detto, alzando le spalle, che «si sa com'è fatto Bossi», che «si sa com'è colorito il linguaggio leghista». Ebbene, proprio questo pigro, pilatesco «si sa com'è», questa formula di falsa tolleranza bonaria, è diventato lo strumento complice per consolidare nella cultura e nel senso comune del ceto politico e anche di una larga fetta dell'opinione

pubblica modi di dire e di pensare che in realtà finiscono per essere pietre. Pietre tirate contro l'abitudine (a volte anche ipocrita, ma non per ciò meno necessaria) di osservare un minimo di rispetto per ogni persona, compreso l'avversario o il clandestino. Pietre tirate contro le istituzioni e il loro fondamento storico e morale. Forse, viene a volte da scommettere, vi è stato in alcuni un calcolo astuto. Quello di mandare

avanti i «villani» (quelli che «si sa come mangiano») perché facessero il lavoro sporco - lo scardinamento delle istituzioni - che altri non si sentono ufficialmente di fare. Ma ora un passo senza ritorno è stato compiuto. E dunque c'è qualcuno - il capo del governo, il ministro dell'Interno - che deve rispondere a questa domanda precisa: è compatibile con l'unità della Repubblica il fatto che la vita dei cittadini italiani, il loro diritto alla sicurezza, valga più o meno in relazione alla loro origine geografica, al loro «ceppo etnico» di provenienza?

Qui è come se stesse crollando tutto, pezzo dopo pezzo, del nostro edificio costituzionale. Vadano, vadano pure indietro, i teorici della normalità democratica, rivanghino

frasi e gaffe. Si industrino di trovare antenati e colpe nell'Ulivo. E ci dicano se esiste il precedente di un partito di governo che usi questo linguaggio. E che lo usi proprio mentre si invoca (o si legittima moralmente) una giustizia regolata in proprio. Strano, singolare, perfino pazzesco lo scenario che ci si distende d'innanzi. Si fa un nuovo ordinamento giudiziario che rallenta il corso della giustizia, si abbreviano i tempi delle prescrizioni, si aumenta il livello delle pene per le quali si può patteggiare, e al tempo stesso si chiede la mano dura, la lotta alle «scarcerazioni facili» a delitto caldo (salvo condurre la lotta alle «condanne facili» a delitto freddo, quando la gente è voltata dall'altra parte e le vittime sono ormai dimenticate da tutti). Uno scenario che ruota intorno non a principi uniformi e coerenti. Ma a principi volubili come l'identità delle vittime e dei fuorilegge, in un relativismo etico e giuridico che potrebbe fare impazzire anche l'opinione pubblica più matura. Il varco che si è aperto con le rogatorie, con il falso in bilancio e con la Cirami sta diventando prateria. In quelle occasioni si sancì che la legge non è uguale per tutti. Che è disuguale in ragione del potere o dei soldi. Ora sappiamo che è così anche in ragione del sangue e del suolo. La giustizia amministrata in nome del popolo è più volte invocata per i tribunali dal ministro Castelli in alternativa alla «legge uguale per tutti» diventa insomma semplicemente una giustizia senza diritto. Che dà ragione agli umori del «popolo», meglio, a quella frazione di popolo, che di volta in volta riesce a farsi sentire come tale: la maggioranza elettorale, il ceto politico-affaristico di governo con i suoi giornali e le sue tivù, la piazza leghista. Ecco dove finisce la parabola di un decennio di furibondo e allucinato garantismo.

La taglia sul «vivo o morto» che tanto ha sorpreso i commentatori esprime, in fondo, un'idea di giustizia che si radica negli anni che abbiamo così intensamente vissuto. Tolleranza zero e tolleranza cento. Giustizia western e giustizia da azzeccagarbugli. Tutte insieme. «A seconda che». Ma la schizofrenia della giustizia è schizofrenia di una classe di governo. Fedele per giuramento alla Costituzione e sovversiva come mai nessuna prima. Per fortuna che ogni tanto c'è la schiettezza di un leghista a ricordarcelo. Se no, a volte, verrebbe da pensare che ci siamo abituando.

Maramotti



A BUON DIRITTO Promemoria per la sinistra

## Il mistero della Cassa delle Ammende

LUIGI MANCONI ANDREA BORASCHI

La Cassa delle Ammende è un ente di diritto pubblico, incaricato nel Dipartimento per l'amministrazione penitenziaria (quindi dipendente dal ministero della Giustizia), e suo presidente è il capo del Dipartimento stesso o un suo delegato. Del consiglio di amministrazione, oltre al presidente e ai dirigenti del Dap, fanno parte rappresentanti del ministero dell'Economia e delle Finanze. La Cassa custodisce un fondo dove viene depositato il denaro proveniente dal pagamento di ammende e multe, oggetto di sentenze penali di condanna, e dove confluiscono beni mobili ed immobili confiscati alla criminalità.

Le finalità della Cassa sono definite dal regolamento di esecuzione dell'ordinamento penitenziario, che al-

l'art. 129 stabilisce come le risorse debbano essere destinate a progetti cofinanziati dall'amministrazione penitenziaria e da fondi europei, per interventi di assistenza economica in favore delle famiglie di reclusi e per programmi che favoriscano il reinserimento sociale di detenuti, anche nella fase di esecuzione di misure alternative alla detenzione. Insomma, una buona gestione dei fondi di cui la Cassa dispone potrebbe rivelarsi assai preziosa: ma quanto la legge opportunamente stabilisce è rimasto sin qui lettera morta. E per decenni.

Fino ad oggi la Cassa delle Ammende non ha finanziato alcun progetto, nonostante disponesse, già nel dicembre del 2000, di 80 milioni di euro. In passato, il Dap ha giustificato questo ritardo con la mancanza

di un regolamento interno, che disciplinasse le modalità di presentazione dei progetti e delle relative attività istruttorie. Questioni di modesta, modestissima burocrazia, se solo si considera la potenziale utilità sociale di quelle risorse. Ebbene, dopo mesi di pressione da parte dei Radicali (e, in particolare, di Iolanda Casigliani) e di Radio Carcere (la benemerita trasmissione curata da Riccardo Arena), dopo numerose interrogazioni parlamentari e articoli di stampa, dopo un appello firmato da centinaia di operatori penitenziari, questo regolamento, infine, è stato approvato il 18 febbraio 2004 ed emanato il 26 dello stesso mese. Per la verità, già il 15 maggio 2003, il ministro Castelli, rispondendo a una interrogazione parlamentare, dichiarava che il regolamento

era stato elaborato e alcune richieste di finanziamento erano già all'esame. Il 4 febbraio 2004, poi, Castelli affermava che il Consiglio d'amministrazione della Cassa doveva ancora approvare il regolamento predisposto dal Dap; e che nel frattempo erano stati esaminati due progetti, per i quali era stato predisposto il finanziamento. E tuttavia, da quando quel benedetto regolamento è stato approvato, ogni richiesta di accesso a esso è stata respinta «per ragioni amministrative»: fino a quando, il 30 luglio 2004, è stato inoltrato alle direzioni delle carceri e ai Provveditorati regionali. Ancora il 22 luglio, in risposta a un'interrogazione, Castelli ricordava l'avvenuta approvazione del regolamento, aggiungendo che due progetti (denominati «Va dove

ti porta il cuore» e «La rete che cura») erano stati approvati in via definitiva; e che altri due erano all'esame.

Questa, in sostanza, è la cronistoria farraginoso e - lo riconosciamo - un po' noiosa di una vicenda che più «italiana» di così non si può: fatta, cioè, di buoni intendimenti e di quanto di più vischioso e paralizzante la cosa pubblica sia in grado di mettere in campo.

Ora, dopo moltissimi anni di ritardi e di vuoti normativi, e dopo ancora un lungo periodo di inerzia, si intravede una qualche opportunità? Forse: e ci auguriamo che i progetti approvati siano meritevoli di finanziamento e utili agli scopi istituzionalmente previsti. Restano, tuttavia, alcuni tenaci e fastidiosi interrogativi. Perché il regolamento

non è stato diffuso prima? Com'è possibile che siano stati finanziati due progetti prima che fossero rese pubbliche le modalità di presentazione degli stessi? E questi, uno sulla telemedicina e l'altro sull'assistenza psichiatrica, rientrano effettivamente nelle competenze e nelle finalità proprie della Cassa delle Ammende? E perché non si rende noto il bilancio della Cassa?

Non solo. Il regolamento prevede una disparità di trattamento tra gli enti pubblici (per i quali sono previsti meccanismi di controllo) e gli enti privati (per i quali tali meccanismi non vengono richiesti). Infine, nel decreto del 2000 si fa riferimento all'assessorato alla sicurezza sociale della provincia territorialmente competente, il cui parere è necessario per la presentazione dei progetti.

ti. Poiché tale assessorato non esiste in tutte le province, il regolamento «risolve» il problema indicando l'amministrazione supplente con la formula «organismo analogo»: e, così facendo, alimenta di fatto un nuovo vuoto legislativo.

Che pasticcio, e che peccato. L'impiego assennato e lungimirante di quei fondi deve essere ritenuto utilissimo, finanche vitale, da chi abbia una qualche idea delle condizioni in cui versa l'amministrazione penitenziaria in Italia. Chi, come il ministro Castelli, si picca di conoscere le carceri del nostro paese meglio di chiunque altro, può cortesemente rispondere alle nostre domande?

Scrivere a [abuondiritto@abuondiritto.it](mailto:abuondiritto@abuondiritto.it)



cara unità...

### Quali tagli? Le mie tasse aumenteranno

Angelo M. Sacco

Caro direttore, sono un insegnante (povero) di scuola media superiore e a conti fatti la Befana-Berlusconi dalla mia calza ha preso anziché dare. Dalla dichiarazione dei redditi '04 io ho guadagnato 32.166 Euro e con la nuova «detassazione» entro nella fascia del 33. Dal cedolino del mio stipendio di novembre '04 risulta che l'aliquota massima è 29. È evidente che a me le tasse non le diminuisce, ma le aumenta. Ho capito male? E comunque neanche mi dispiacerebbe pagare un po' di più se ciò fosse destinato a migliorare la vita di tutti. Invece avviene esattamente il contrario (io che insegno posso assicurare che la scuola è in ginocchio e lo sarà sempre di più con gli ulteriori tagli previsti) e i miei soldi andranno a chi ne ha già tanti. Questa è un'operazione alla Hood Robin (all'incontrario) perché toglie ai poveri per dare ai ricchi, fra cui se stesso.

### Segnale inquietante: le rate per pagare la spesa

Luciano Pasinetti, Mestre

Da parecchio tempo gli organi di informazione pubblicano la notizia che un numero sempre maggiore di famiglie stenta ad arrivare a fine mese ma, inspiegabilmente, nessuno dimostra interesse nel capire come ci arrivano. Un addetto alla catena di supermercati Auchan mi ha riferito che un numero in crescita di persone ricorre all'acquisto di generi alimentari per via rateale al tasso di interesse Taeg del 18,15%. Un'altra catena di distribuzione a livello europeo, la Metro, mi ha comunicato ieri, tramite e-mail, che in futuro sarà possibile acquistare ratealmente anche con carta Aura, rimborso mensile: tramite addebito bancario Taeg 16,49%, tramite bollettini postali Taeg 18,86%. Ho notizia che altre catene di distribuzione hanno adottato questi metodi di vendita. Per quanto tempo è possibile nascondere questa deprecabile realtà?

### Calderoli e la «razza padana»

Marcello Marani

Cara Unità, credo sia difficile negare che siamo in una vera e propria emergenza democratica. La sparata dell'«uomo che ride» (Calderoli, che non si capisce cosa abbia sempre da ghignare) sull'emissione della taglia contro i rapinatori assassini del benzinaio e le sue aberranti minacce contro «chi tocca una padano» mi riportano alla memoria la frase pronunciata da un suo predecessore che rispondeva al nome di Benito, il quale affermò, dopo l'assassinio di Matteotti e dopo aver vantato il diritto dei fascisti di colpire gli avversari, catalogati come disfattisti e traditori della Patria, che chi «Tocca un fascista, avrà del piombo!». Quanto dovremo attendere ancora per vedere classificati da questo «ministro» i padani «razza superiore»? Saluti cordiali

### I cacciatori di taglie? Altri luoghi, altre epoche

Mirko Carletti

Cara Unità, sono cittadino di questo «Stato di Diritto» e ogni giorno, come operatore di polizia, lavoro per garantire i principi del diritto e della legalità e voglio esprimere la mia indignazione per le ultime gravi dichiarazioni del ministro Calderoli.

Come altri esponenti della Lega, Calderoli non è nuovo ad esternazioni poco in sintonia con i valori della nostra Costituzione e che appaiono poco rispettose della sensibilità dei cittadini. La tragedia di Lecco esige una risposta ferma e decisa e un paese civile ha tutti gli strumenti per poterla fornire, senza dover ricorrere ad iniziative da far west dal solo sapore propagandistico.

Il ministro dovrebbe spiegare al popolo padano e a tutti i cittadini il fallimento del suo governo sulle politiche della sicurezza, che in presenza dell'aumento generalizzato dei reati, certificato anche dall'Istat, risponde con continui tagli delle risorse investite che provocano riduzione degli organici, penalizzano il già poco efficiente parco autoveicoli e privano le forze di polizia dei necessari strumenti tecnologici indispensabili per garantire la sicurezza reale dei cittadini.

Il livello di civiltà di un Paese si misura anche dalla legalità e dalla sicurezza che si garantiscono solo con progetti e investimenti sulla prevenzione. I cacciatori di taglie non rappresentano la soluzione: fanno parte di un'altra epoca e di altre culture.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Due Macelli 23/13, 00187 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

Segue dalla prima

D'altra parte, nessun commentatore europeo ha mai colto spunti o aspetti di innovazione in Berlusconi e nella sua gente. E oggi non lo direbbe più nessun italiano che non si chiami Bondi o Schifani. Finti tagli di tasse, condoni edilizi che hanno fatto scempio del Paese, promesse impossibili per tutti e favori, anche grandi, per alcuni fedeli che non si allontanano mai dal leader, oltre al controllo totale delle informazioni, sembra essere la formula del governare di Berlusconi. Secondo. Una cosa accomuna Bush a Berlusconi. Entrambi vengono dal passato. Sono il mondo delle lobby e dei privilegi. Si fanno scortare da squadracce di intolleranti, religiosi o affaristi. Portano molto all'indietro la civiltà dei loro Paesi. Producono indebitamenti spaventosi e privilegi giganteschi. Sono, come in certi film dell'orrore, le ombre del passato che cercano di impedire ai cittadini normali la vita normale. Bloccano il futuro, come se si fosse rotto l'orologio del tempo, e la Storia ricominciasse dai suoi punti peggiori: disprezzo per la legalità, barbari pregiudizi religiosi che diventano legge, false affermazioni accreditate dai media, saldo sostegno ai più ricchi, spaventoso destino di guerra per i poveri. Terzo. Berlusconi ha portato all'Italia un problema in più. Ha imposto subito un rigoroso regime mediatico, fatto di proprietà (il primo ministro è il maggiore proprietario tv del mondo), di illegalità (il primo ministro, che è proprietario delle televisioni private, controlla dalla sua postazione di governo tutte le tv di Stato e le usa come un teatro dei Pupi pronto a rappresentare le

*Bush e Berlusconi vengono dal passato: entrambi si fanno scortare da squadracce di intolleranti, religiosi o leghisti o affaristi*

*In questa Italia sottoposta ad amministrazione controllata noi che dobbiamo opporci siamo divisi*

# Con chi parlo?

FURIO COLOMBO

sue gesta) e di intimidazione (il primo ministro, quando vuole, taglia la testa al *Corriere della Sera*; quando vuole caccia via dalla tv di Stato Enzo Biagi, il maggior giornalista italiano).

A guardia del regime (ci racconta il 26 novembre il notista politico Francesco Verdrami) Berlusconi si prepara a schierare «mille giovani pronti per avviare sul territorio nazionale una campagna con lo slogan "Forza Silvio", che potrebbe diventare un movimento, e domani magari un partito».

Che cosa sia un "regime mediatico" e quali siano le sue conseguenze di frantumazione della democrazia e di controllo dei cittadini anche senza i carri armati, ce lo ricorda, in questi giorni, una accurata ricostruzione di quel che in America, negli Anni Cinquanta, è stato il fenomeno del "Maccartismo", la caccia alle streghe, o meglio a presunti comunisti, nella cultura, nel giornalismo, nella diplomazia, nel mondo dello spettacolo e

persino delle Forze armate americane. Oltre a bloccare, intimidire, spaccare o istigare al peggio tutto il Paese, quella macchina di persecuzione è costata la libertà o la vita ad almeno diecimila persone, terrorizzando o riducendo a spie e delatori centinaia di migliaia di altri. La più paurosa descrizione del fenomeno è di Philip Roth, che ci fa notare allarmanti somiglianze col presente italiano: «McCarthy comprese il valore spettacolare dell'infamia e imparò a soddisfare i piaceri della paranoia. Ci portò indietro, al Seicento, alla gogna. McCarthy era un impresario. Più barbaro lo spettacolo, più grande il disorientamento e lo spasso». Ricordate quando *l'Unità* veniva definita "giornale omicida", e i suoi direttori e articolisti "fiancheggiatori del terrorismo"? Scrive Vittorio Zucconi (*la Repubblica*, 26 novembre) «C'è chi benedice la televisione per avere smascherato e fermato Joe McCarthy, cinquanta anni orsono, con una implacabile diretta di 187 ore ininterrotte

(...) c'è chi benedice il presidente Eisenhower, che pose fine alla Commissione McCarthy quando cominciò ad attaccare le Forze Armate (...) ma cinquant'anni dopo, la domanda, di perfetta attualità, rimane: è possibile proteggere una democrazia dai suoi veri nemici senza compromettere l'organismo che si vuole difendere?». È possibile - come ci dimostra l'accurata ricostruzione di Zucconi - se, in difesa della democrazia, resta libera la televisione, come nel caso delle 187 ore di trasmissione in diretta delle udienze persecutorie del senatore McCarthy, che hanno aperto gli occhi ai cittadini americani; se si può contare su un argine istituzionale (è arrivato in ritardo, il presidente Eisenhower, ma è arrivato) se l'opinione pubblica resta viva e può essere risvegliata. Sembrano condizioni da fiaba, ma sono i tre fatti che hanno salvato gli Usa dal restare soffocati nel regime del Maccartismo. Molti, in quegli anni, e durante quella persecuzione, hanno nega-

to di essere vittime di un regime, per convenienza, per paura, per salvarsi. Ma non lo hanno negato coloro che hanno tenuto testa. Dice oggi Arthur Miller, uno dei grandi perseguitati e dei grandi avversari del Maccartismo (uno dei grandi del teatro americano, uno che non ha mai ceduto: «La paura paralizzava tutti, ma nessuno voleva associare il proprio nome al mio. Solo molti anni dopo mi arrivarono scuse e ripensamenti. Ma insieme a tanta vigliaccheria voglio ricordare coloro che si sono battuti come leoni. Oltre al coraggio, c'è qualcosa di allora da ricordare anche oggi: abbiamo cominciato a reagire alla richiesta di comportamenti politici basati sulla paura» (articolo di Antonio Monda, *la Repubblica*, 26 novembre).

Serve ricordare tutto ciò nell'Italia di oggi? Serve perché ci dice che in quest'Italia sottoposta ad amministrazione controllata, in cui il ministro leghista Castelli si ribella,

come in Sudamerica, al presidente della Repubblica, il ministro leghista Calderoli propone ai cittadini di farsi giustizia da soli, come nel mondo primitivo, il Primo ministro finge di tagliare le tasse, nella peggiore legge Finanziaria della vita italiana, e tutto il regime mediatico si schiera per celebrarlo come un Cesare vincitore mentre nessuno prima di lui aveva tanto impoverito l'Italia, noi, che dobbiamo opporci, siamo divisi.

Io non so se il giovane funzionario della Federazione romana parlava soltanto per se stesso.

Nel momento più buio, sottoposto al controllo mediatico più rigido della televisione e della stampa italiana, è venuto a dire che a lui «la parola regime fa venire l'orticaria». Lo ha detto accanto al direttore de *l'Unità*, il giornale che da anni descrive dettagliatamente le vicende di questo regime, con qualche conseguenza personale per chi vi lavora.

Pensavo che il nostro compito, quella sera, fosse di dare e di ricevere coraggio (così succede quando si va a parlare nelle sezioni Ds in Italia). Evidentemente c'è anche un altro progetto: pretendere (o credere davvero, chissà) che questo Paese, nel quale è stata appena approvata la Legge Gasparri che blocca totalmente la libertà di stampa, sia un'Italia normale a cui guardare con aria composta per prepararsi a una regolare alternanza. Il suggerimento sembra essere che, altrimenti, comportandosi come Arthur Miller, si può dare l'impressione di diventare sovversivi.

Posso dire che in quel momento mi sono sentito solo? Mi sono chiesto: con chi parlo?

# Il gioco dei numeri e la democrazia annebbiata

PAOLO DE IOANNA

Segue dalla prima

A chi si trasferiscono risorse, da chi si prelevano, quali sono i servizi pubblici che si intende ridurre, quali sono gli effetti attesi sulla crescita. Giustamente è stato osservato da autorevoli economisti che è su questo che si deve concentrare la discussione critica. Ma proprio perché la funzione della copertura (con o senza art. 81 Cost.), in una democrazia rappresentativa bene ordinata, coincide interamente con profili di trasparenza, ragionevolezza e controllabilità dei mezzi fanno da supporto alla scelta politica, è cruciale monitorare attentamente tali profili: se questi sono risolti in modo elusivo, irragionevole o addirittura falso (nel senso della eroneità dei dati di base) quella che si propone ai cittadini contribuenti è una falsa scelta politica, destinata a sviare il dibattito, a offuscare i dati su cui la scelta andrebbe responsabilmente fatta. L'*accountability* pubblica coincide con la trasparenza e la responsabilità dei processi decisionali e delle scelte: ma se i dati sono irragionevoli, non si danno le condizioni perché tali assunzioni siano rispettate. Dunque sarebbe da attendersi, proprio da chi chiede responsabilità e chiarezza nelle scelte politiche, al di là delle fumisterie contabili, grande rigore su questi profili di *accountability* pubblica.

Le relazioni tecniche e le assunzioni di base a supporto degli sgravi fiscali non sono ancora disponibili e, quando lo sa-

ranno, andranno attentamente esaminate. Molte delle modalità di copertura proposte sono già state utilizzate in passato con risultati inferiori ai risparmi indicati (vedi: blocco del turn over dei pubblici dipendenti, riduzioni della spesa per consumi intermedi, riduzione delle tabelle A,C ed F) e spesso con fondate critiche da parte degli stessi economisti che oggi (forse in ragione di informazioni riservate non disponibili per i parlamentari ed i comuni cittadini) si sono affrettati a mettere il bollo di qualità sulle coperture indicate. Ad esempio, è abbastanza chiaro che, in materia di tagli fiscali dove l'effetto di cassa è identico a quello di competenza, occorrerebbe saggiare con cura il rapporto tra riduzioni di spesa di competenza ed effetti di cassa, su base annuale e triennale. Le uniche analisi serie ed indipendenti di cui disponiamo (vedi il consensus prodotto dal Cer e i dati del Bollettino economico di Banca Italia) ci dicono che tutta l'impostazione della finanziaria 2005, con il famoso tetto del 2%, non serve a riequilibrare nel triennio i conti pubblici ed a riportare l'avanzo primario su un sentiero idoneo a far scendere in modo stabile e durevole lo stock del debito pubblico: in queste condizioni, proprio per mettere su gambe solide il dibattito politico, sarebbe necessario analizzare preventivamente con cura tutte le coperture della manovra che si propone.

Fare proposte alternative, più innovative, incentivando effettivamente i ceti a reddi-

to minore e le imprese che competono o che vogliono aprirsi alla competizione internazionale, è certamente utile in prospettiva per far capire ai cittadini il segno della

proposta del centrosinistra, ma non può essere fatto assumendo comunque come "buona" la copertura offerta dal centro-destra, senza un suo vaglio rigoroso, e nem-

meno contraddicendo quelle che il centrosinistra indica come priorità a fronte dei problemi strutturali del paese: l'economia reale non rilanciabile con gli automatismi, la competitività, i servizi rispetto ai trasferimenti (tali sono anche i gli sgravi fiscali non selettivi, per di più a vantaggio vero dei più ricchi). Diversamente si accetterebbe di spostare il confronto politico su quel piano di irrealtà e di virtualità mediatica del quale questa maggioranza e questo governo hanno un bisogno assoluto per sfuggire al principio di realtà, che li vede inchiodati, nei numeri dell'economia (sviluppo, competitività ed equilibri della finanza pubblica) e nella percezione reale delle famiglie, ad una performance del tutto deludente a tre quarti del percorso della legislatura e nella prossimità di importanti tornate elettorali.

Dunque ragionevolezza tecnica delle coperture, indicazione delle scelte alternative possibili e modello di sviluppo sostenibile che si intende controproporre agli elettori sono i tre profili non scindibili con i quali deve fare i conti, con coraggio e franchezza, un centrosinistra che si candida a riportare il Paese su un sentiero di sviluppo innovativo, equo, solidale e di democrazia europea. Una operazione di questo tipo dovrebbe declinare insieme una critica serrata ai vuoti ed agli azzardi contenuti nelle coperture ora proposte dal governo ed il sentiero alternativo - stretto ma possibile - entro il quale è necessario fare i conti con

la realtà, indicando il punto di equilibrio e di sinergia tra sviluppo, innovazione ed equità. È questo, a mio avviso, il lavoro che la gente, soprattutto quella delusa da questi anni di governo, si aspetta da chi si candida a tornare alla guida del Paese.

Occorre chiarire bene i termini di una discussione che ora assume anche una valenza europea. Da una parte un'idea dello sviluppo affidato alla netta prevalenza del conflitto sociale ed alla competizione, generata dalle sperequazioni sociali: modello questo che richiede meccanismi di controllo sociale e di repressione assai sofisticati e grande semplificazione dei circuiti della democrazia rappresentativa. Dall'altra un modello che regola in forme pubbliche e trasparenti i confini dentro i quali la competizione può e deve svolgersi, senza mettere mai in pericolo un livello base di uguaglianza e solidarietà, anche e soprattutto fiscale, che costituisce il supporto pratico per l'esercizio e lo sviluppo della partecipazione democratica.

È la questione del punto di equilibrio tra democrazia e mercato. Se le forze politiche che si richiamano al centrosinistra, in Italia ed in Europa, chiarissero bene questi punti di differenza, l'Europa in pochi decenni si trasformerebbe nell'area che offre al globo l'unica prospettiva pratica storicamente possibile, dove diritti, crescita economica ed equità possono non solo essere conciliati, ma entrare in sinergia, diventando gli uni la precondizione per lo sviluppo degli altri.

## matite dal mondo



La sorpresa del voto in Ucraina: «Fatevi gli affari vostri», dice Putin all'Europa. (International Herald Tribune del 26 novembre)

## la lettera

### Tutto Zapping parola per parola

Caro direttore,

Le allego la trascrizione letterale, cioè parola per parola, del testo della trasmissione di "Zapping" del 23 novembre '04. Come si documenta, non vi è nulla che faccia pensare alla esattezza dei contenuti, cioè a quanto realmente è stato detto in diretta, rispetto al testo pubblicato (spacciato per trascrizione) sul suo giornale il 25 novembre u.s., in prima pagina, col titolo «Salviamo gli ascoltatori di Zapping».

Ogni commento sarebbe superfluo. Ma non può cavarsela così, caro direttore. Le chiedo, anzi pretendo, le sue scuse sul giornale, oltre alla pubblicazione di questa lettera.

Altre volte l'Unità mi ha criticato, con notizie risultate false, senza mai pubblicare le smentite o le correzioni. È questa la democrazia di un giornale, che pretende di definirsi democratico e di sinistra? Oppure, devo promuovere - dopo le tante campagne sui diritti umani - anche una iniziativa specifica per salvare i lettori dall'Unità, includendo fra i lettori anche Piero Fassino, Cesare Salvi e tanti altri dirigenti dei ds, che vengono censurati dal giornale fondato da Antonio Gramsci?

Cordiali saluti,

Aldo Forbice

Il minaccioso Aldo Forbice si preoccupa piuttosto delle sue censure e di uno stile giornalistico che poco si addice al servizio pubblico. Lo ringraziamo invece per la trascrizione letterale che volentieri pubblichiamo e che va oltre la descrizione inevitabilmente sommaria che avevamo riportato nella edizione del 25 novembre. Essa conferma infatti la giustezza dell'appello dell'Unità, che ribadiamo: «Salviamo gli ascoltatori di Zapping dal conduttore di Zapping»

Ecco la trascrizione letterale della puntata del 23 novembre di Zapping come ci è stata fornita dallo stesso Aldo Forbice:

Ascoltatore: Buonasera dott. Forbice, complimenti per la trasmissione. L'argomento è riforma dell'ordinamento giudiziario.

Forbice: Ah, bene, bene.

Ascoltatore: Francesco Paolo Casavola, ex presidente della Consulti ha detto: «...forse non si vuol capire che qui non è in discussione

una legge qualunque, ma una vera e propria riforma complessiva dell'ordinamento giudiziario. La maggioranza di governo va bene per approvare le norme ordinarie, non quelle che investono lo stesso edificio statale», hanno scritto i giudici della Corte di Cassazione che...

Forbice: E lei cosa vuole dire che non si può fare una riforma se non c'è l'apporto dell'opposizione?

Ascoltatore: No... no, sì, no...

Forbice: Eh... eh...

Ascoltatore: ...dice che sono talmente importanti queste leggi che riguardano l'edificio statale, cioè ci vuole un numero superiore, ci vuole anche, l'ha detto l'opposizione...

Forbice: Vabbè, ma se l'opposizione non è d'accordo, allora in

questo modo le riforme non si potrebbero mai fare, no... eh...

Ascoltatore: No, queste leggi fanno traballare l'edificio statale. Comunque hanno scritto i giudici della Corte di Cassazione che dell'interesse pubblico avere processi meno lenti, meno cavillosi, la riforma non si occupa, quindi lei e i suoi ospiti...

Forbice: Ma quello non è un problema di riforma è un problema di efficienza della macchina giudiziaria e questo purtroppo ci colloca agli ultimi posti nel mondo come lei sa... grazie.

Ascoltatore: Volevo un parere da lei, secondo lei vogliono un magistrato obbediente lei che...

Forbice: Non c'entra niente l'obbedienza dei magistrati, vogliono i magistrati che facciano i magistrati è una cosa un po' diversa, la

ringrazio, buonasera. Tant'è vero, tanto per capire, che i due scioperi che sono in programma, quello dei magistrati e quello degli avvocati sono di segno opposto, adesso poi i nostri ospiti ce lo diranno. Ma ancora un ascoltatore, Francesco Rapicavoli da Catania...

Seconda parte

Forbice: Bene sono le 20.27 sentiamo ancora Renzo Palini da Perugia, buonasera.

Ascoltatore: Buonasera a lei.

Forbice: Dica pure.

Ascoltatore: Io volevo chiedere cortesemente ai suoi ospiti cosa pensano di un'opinione che ho letto domenica scorsa su un noto quotidiano da parte di Piero Ottone, che non mi sembra possa essere annoverato tra l'opposizione. Diciamo, ecco, dunque Piero Ottone a proposito sempre della riduzione delle tasse. Premetto che io sono un piccolo imprenditore con una piccola azienda con 35 dipendenti circa e quindi sono abituato abbastanza a cercare di far quadrare i bilanci. Anche lui sosteneva che in questo momento non è possibile una riduzione delle tasse proprio perché non c'è copertura e d'altro canto sembra che per il nostro leader in chiaro declino, cioè giunto alla frutta, sempre testualmente secondo Piero Ottone...

Forbice: Beh, questa è un'opinione di Piero Ottone...

Ascoltatore: Sì, sì...

Forbice: No... lei la sposa come se fosse...

Ascoltatore: No, io volevo un commento solo...

Forbice: Neanche Fazio, che pure è il governatore della Banca d'Italia la pensa così...

Ascoltatore: No, ma io volevo solo un commento, poi è chiaro che...

Forbice: Non è che ci possiamo mettere a polemizzare, se ci mettiamo a polemizzare su ogni singolo editorialista, lei capisce...

Ascoltatore: No, no, no...

Forbice: È una delle tante opinioni che ci sono sui giornali...

Ascoltatore: Sì, certamente, si però, ecco diceva, sembra quasi che questa idea della riduzione delle tasse costituisca un po' una sua esigenza quasi... una fissazione senile ecco il termine è stato questo, una fissazione senile del nostro leader...

Forbice: Va bene, comunque Piero Ottone non è certo vicino alla maggioranza e quindi è molto più vicino all'opposizione, quindi diciamo le cose come stanno, siccome lei ha detto non è certo legato all'opposizione, io direi di sì, comunque grazie e buonasera. Giancarlo Cerniglia da Palermo buonasera...

<h1>l'Unità</h1> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE  <b>Marialina Marcucci</b>          PRESIDENTE  <b>Giorgio Poidomani</b>          AMMINISTRATORE DELEGATO  <b>Francesco D'Ettore</b>          CONSIGLIERE  <b>Giancarlo Giglio</b>          CONSIGLIERE  <b>Giuseppe Mazzini</b>          CONSIGLIERE  <b>Maurizio Mian</b>          CONSIGLIERE</p>		Direzione, Redazione: ■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9 ■ 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140 ■ 40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039 ■ 50136 Firenze, via Mannelli 103 tel. 055 200451, fax 055 2466499
DIRETTORE RESPONSABILE <b>Furio Colombo</b>	CONDIRETTORE <b>Antonio Padellaro</b>	Stampa: <b>Sabo s.r.l.</b> Via Carducci 26 - Milano Fax-simile: <b>Sies S.p.A.</b> Via Santi 87, - Paderno Dugnano (Mi) <b>Litosud</b> Via Carlo Pesenti 130 - Roma <b>Ed. Teletampa Sud Srl.</b> Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn) <b>Unione Sarda S.p.A.</b> Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari <b>STS S.p.A.</b> Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arce (CT)
VICE DIRETTORI <b>Pietro Spataro</b> <b>Rinaldo Gianola</b> (Milano) <b>Luca Landò</b> (on line)	REDATTORI CAPO <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciconte</b> <b>Ronald Pergolini</b>	Distribuzione: <b>A&amp;G Marco Spa</b> Via Fortezza, 27 - 20126 Milano
ART DIRECTOR <b>Fabio Ferrari</b>	PROGETTO GRAFICO <b>Mara Scanavino</b>	Per la pubblicità su l'Unità <b>Publikompass S.p.A.</b> Via Carducci, 29 - 20123 MILANO Tel. 02 24424712 Fax 02 24424490 02 24424550
"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A." SEDE LEGALE: Via San Marino, 12 - 00198 Roma		
Certificato n. 4947 del 25/11/2003 Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Gruppo parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555		

La tiratura de l'Unità del 27 novembre è stata di 141.004 copie

# La cucina sapiente e la tavola contenta



# serafino zani

Oggetti quotidiani che funzionano bene, e di grande qualità. Per una normalità quieta, fatta di accuratezza tutti i giorni. Serafino Zani ha scelto **Sottsass Associati** per **La cucina sapiente e la tavola contenta**, il nuovo programma di pentole e di posate che si ispirano a una normalità senza clamori, ma realmente straordinaria. Semplicemente.

**Zani Serafino srl via Zanagnolo 17b 25066 Lumezzane Gazzolo (Brescia) Italia t +39 030871861 f +39 0308970620 zani@serafinozani.it www.serafinozani.it**

**GENOVA**

**AMBROSIANO**  
via Buffa, 1 Tel. 0106136138  
300 posti **The Manchurian candidate**  
16:00-21:00 (E 5,50)

**AMERICA**  
via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 010599146  
**SALA A** **Donnie Darko Director's Cut**  
225 posti 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50)  
**SALA B** **L'uomo senza sonno**  
375 posti 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,71)

**ARISTON**  
vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549  
**SALA 1** **2046**  
150 posti 15:30-17:50-20:15-22:30 (E 6,50)  
**SALA 2** **Così fan tutti**  
350 posti 15:30-17:40-20:30-22:30 (E 6,50)

**AURORA**  
via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625  
**Riposo**

**CHAPLIN**  
Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069  
280 posti **Mare dentro**  
21:00 (E 3,00)

**CINECLUB FRITZ LANG**  
via Acquarone, 64 R Tel. 010219768  
**Spider-Man 2**  
16:00-21:15 (E 5,50)

**CINEPLEX PORTO ANTICO**  
Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991  
**SALA 1** **Donnie Darko Director's Cut**  
122 posti 10:30-14:40-17:20-20:00-22:40 (E 7,20)  
**SALA 2** **Shall we dance?**  
122 posti 10:30-15:20-17:40-20:00-22:20 (E 7,20)  
**SALA 3** **Gli Incredibili - Una normale famiglia...**  
113 posti 15:30-18:05 (E 7,20)  
**L'uomo senza sonno**  
10:30-20:35-22:45 (E 7,20)

**SALA 4** **Babbo bastardo**  
454 posti 10:30-16:00-18:05-20:10 (E 7,20)  
**Resident Evil: Apocalypse**  
22:15 (E 7,20)

**SALA 5** **L'esorcista: la genesi**  
113 posti 10:30-15:30-17:55-20:20-22:45 (E 7,20)  
**SALA 6** **Gli Incredibili - Una normale famiglia...**  
251 posti 10:30-14:50-17:25-20:00-22:35 (E 7,20)  
**SALA 7** **La tela dell'assassino**  
282 posti 10:30-15:40-17:55-20:10-22:25 (E 7,20)  
**SALA 8** **Alien vs. Predator**  
178 posti 10:30-15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,20)  
**SALA 9** **Occhi di cristallo**  
113 posti 10:30-14:50-17:25-20:00-22:35 (E 7,20)  
**SALA 10** **The Manchurian candidate**  
113 posti 10:30-14:50-17:25-20:00-22:35 (E 7,20)

**CLUB AMICI DEL CINEMA**  
via C. Rolando, 15 Tel. 010413838  
250 posti **Dracula il vampiro**  
22:30 (E 5,20)  
**Due fratelli**  
14:30-16:30 (E 5,20)  
**Missing Film Festival**  
18:30 (E 5,20)  
**La spettatrice**  
21:00 (E 5,20)

**CORALLO**  
via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419  
**SALA 1** **Maria Full of Grace**  
400 posti 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,20)  
**SALA 2** **Nemmeno il destino**  
120 posti 16:00-18:15-20:30 (E 6,20)  
**I delitti della luna piena**  
22:30 (E 6,20)

**EDEN**  
via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200  
280 posti **Shall we dance?**  
15:40-17:50-20:00-22:10 (E 5,50)

**EUROPA**  
via Silvio Lagustera, 164 Tel. 010379535  
164 posti **La sposa turca**  
20:15-22:30 (E 6,50)  
**La profezia delle ranocchie**  
15:00-16:45-18:30 (E 6,50)

**LUMIERE**  
via Vitale, 1 Tel. 010505936  
243 posti **Una canzone per Bobby Long**  
17:15-19:15-21:15 (E)

**IL FILM: 2046**

**Gli amori fragili di Wong Kar-Wai in un'opera poetica e intrigante**

2046 è un luogo remoto, un tempo del futuro, dove ci si dirige senza fare ritorno e dove si cercano i ricordi perduti. Ma 2046 è anche il numero di una stanza d'albergo nella Hong Kong degli anni '60: dove lo scrittore Chow consuma i suoi amori fragili e volatili, che tali diventano solo quando vengono "superati", e le sue pagine cariche di memoria e immaginazione. Infine, 2046 sarà l'anno in cui Hong Kong tornerà a far parte della Cina. In tutto questo, "2046" è l'ultimo film del brillante Wong Kar-Wai, uscito dopo anni di gestazione a cavallo di "In the mood for love" di cui è il seguito. Poetico, lirico, malinconico e intrigante. Con una musica che trascina e fa sognare. E una fotografia illuminante.



**Sky Captain and the World of Tomorrow**

*fantascienza*  
Di Kerry Conran con Jude Law, Gwyneth Paltrow, Angelina Jolie  
New York anni '40: la città è invasa da giganteschi robot futuristici, ma il prode Capitan Cielo li abbatte uno per uno con il suo invincibile aereo della Raf che si fa largo fra i taxi di Broadway... Se si ama la fantascienza retro, questo è ciò che fa per voi. Scomatissimo e truccatissimo (non c'è una sola inquadratura che non sia stata realizzata al computer, comprese le scene), un film iper-funetistico fin dal titolo, esagerato, falso e scomposto quanto basta da diventare divertente proprio per questo motivo. Folle!

**Camminando sull'acqua**

*drammatico*  
Di Eytan Fox con Lior Ashkenazi, Knut Berger  
Terrorismo, nazismo e memoria, omosessualità e riconoscimento dell'altro, rabbia, perdono, morte. Come si fa a parlare di tante cose, e tanto impegnative, e farlo bene? Eppure Eytan Fox ci riesce: con classe, profondità, sentimento, dopo un fulminante inizio decisamente da thriller, poi scivolando in toni da commedia, fino a pizzicare il dramma. Per arrivare alla fine del viaggio e riuscire come nulla fosse a "camminare sull'acqua". Non come Gesù, ma come un uomo normale, dalla mente e l'anima leggera. Consigliato.

**The Manchurian Candidate**

*thriller*  
Di Jonathan Demme con Denzel Washington, Meryl Streep  
"The Manchurian Candidate" è la storia di un enorme complotto elettorale, a base di esperimenti neurochirurgici e lavaggio del cervello, teso a portare alla Casa Bianca un fantoccio controllato dalle multinazionali. Detta così (neurochirurgia a parte) potrebbe sembrare la storia di Bush. Invece è il remake dell'omonimo film di John Frankenheimer: un fantathriller politico decisamente molto finto, anche troppo, e poco politico. Un film non male, ma il problema è che per essere un thriller manca di tensione.

**a cura di Edoardo Semmola**

**NICKELODEON**  
via della Consolazione, 1 Tel. 010589640  
145 posti **Camminando sull'acqua**  
17:00-21:15 (E 5,16)

**NUOVO CINEMA PALMARO**  
via Prà, 164 Tel. 0106121762  
100 posti **L'amore ritrovato**  
21:00 (E 5,5)  
**Due fratelli**  
15:00-18:00 (E 5,5)

**ODEON**  
corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298  
**Sala** **Gli Incredibili - Una normale famiglia...**  
280 posti 15:00-17:30-20:10-22:30 (E 6,50)  
**Sala** **In ostaggio - The Clearing**  
200 posti 15:30-17:50-20:30-22:30 (E 6,50)

**OLIMPIA**  
via XX Settembre, 274r Tel. 010581415  
800 posti **The Manchurian candidate**  
15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50)

**RITZ**  
Piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141  
340 posti **Les Choristes - I ragazzi del coro**  
16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,71)

**SAN GIOVANNI BATTISTA**  
Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940  
**Gli Incredibili - Una normale famiglia...**  
15:00-17:30-20:20 (E 5,50)

**SAN SIRO**  
via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564  
148 posti **Les Choristes - I ragazzi del coro**  
17:00-19:15-21:30 (E 5,50)

**SIVORI**  
salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054  
**SALA 1** **Il segreto di Vera Drake**  
250 posti 15:30-17:45-20:15-22:30 (E 6,50)  
**SALA 2** **The Agronomist**  
15:30-17:30-20:30-22:30 (E 6,50)

**UCI CINEMAS FIUMARA**  
Tel. 199123321  
**SALA 8 MODUS** **Gli Incredibili - Una normale famiglia...**  
499 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00)  
**SALA 1** **Shall we dance?**  
143 posti 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00)  
**SALA 2** **Gli Incredibili - Una normale famiglia...**  
216 posti 15:30-18:00-20:30 (E 7,00)  
**Resident Evil: Apocalypse**  
23:00 (E 7,00)

**SALA 3** **Un amore sotto l'albero - Noel**  
143 posti 14:00-16:00-18:00-20:10-22:20 (E 7,00)  
**SALA 4** **The Manchurian candidate**  
143 posti 17:20-20:00-22:40 (E 7,00)  
**Yu-Gi-Oh! - Il film**  
15:20 (E 7,00)

**SALA 5** **Occhi di cristallo**  
143 posti 17:15-19:45-22:15 (E 7,00)  
**Alien vs. Predator**  
14:45 (E 7,00)  
**La tela dell'assassino**  
14:00-16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7,00)

**SALA 6** **L'uomo senza sonno**  
216 posti 15:00-17:30-20:10-22:20 (E 7,00)  
**SALA 7** **Donnie Darko Director's Cut**  
216 posti 15:15-17:40-20:00-22:20 (E 7,00)  
**SALA 9** **Donnie Darko Director's Cut**  
216 posti 16:20-18:30-20:40-22:50 (E 7,00)  
**SALA 10** **Palle al balzo - Dodgeball**  
216 posti 14:10 (E 7,00)

**SALA 11** **Gli Incredibili - Una normale famiglia...**  
320 posti 14:00-16:30-19:00-21:30 (E 7,00)  
**SALA 12** **Gli Incredibili - Una normale famiglia...**  
320 posti 14:30-17:00-19:30 (E 7,00)  
**Sky Captain and the World of Tomorrow**  
22:15 (E 7,00)

**SALA 13** **L'esorcista: la genesi**  
216 posti 15:30-17:50-20:20-22:40 (E 7,00)  
**SALA 14** **Babbo bastardo**  
143 posti 14:15-16:15-18:15-20:15-22:15 (E 7,00)

**UNIVERSALE**  
Via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461  
**SALA 1** **La tela dell'assassino**  
300 posti 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,20)  
**SALA 2** **Shall we dance?**  
525 posti 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 6,20)  
**SALA 3** **Occhi di cristallo**  
600 posti 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,20)

**PROVINCIA DI GENOVA**  
**BARGAGLI**  
**PARROCCHIALE BARGAGLI**  
piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328  
**Due fratelli**  
21:00 (E 5,50)

**BOGLIASCO**  
**PARADISO**  
largo Srijabin, 1 Tel. 0103474251  
**Shall we dance?**  
19:30-21:45 (E 5,50)  
**La profezia delle ranocchie**  
15:30 (E 5,50)

**CANOGGLI**  
**SAN GIUSEPPE**  
via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590  
204 posti **King Arthur**  
16:00 (E 5,20)

**CAMPO LIGURE**  
**CAMPESE**  
via Corvetto, 4  
140 posti **Mare dentro**  
15:00-17:00-21:00 (E 5,50)

**CAMPOMORONE**  
**AMBRA**  
Via P. Spinola, 9 Tel. 010780966  
263 posti **Shall we dance?**  
15:30-17:30-21:15 (E 5,50)

**CASELLA**  
**PARROCCHIALE CASELLA**  
via De Negri, 56 Tel. 0109677130  
220 posti **Collateral**  
21:15 (E 4,50)

**CHIAVARI**  
**CANTERO**  
piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274  
998 posti **La tela dell'assassino**  
16:00-18:00-20:10-22:30 (E 6,50)

**MIGNON**  
via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694  
224 posti **La vita che vorrei**  
15:30-17:45-20:00-22:30 (E 5,50)

**CICAGNA**  
**FONTANABUONA**  
via San Gualberto - Località Monleone, 3 Tel. 018592577  
**Riposo**

**ISOLA DEL CANTONE**  
**SILVIO PELLICO**  
Via Postumia, 59 Tel. 3389738721  
**Shall we dance?**  
15:00-17:00-21:00 (E 6)

**MASONE**  
**O.P. MONS. MACCIO'**  
Via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792  
400 posti **The Terminal**  
21:00 (E 5,50)  
**Due fratelli**  
17:00 (E 5,50)

**RAPALLO**  
**AUGUSTUS**  
via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951  
**SALA 1** **Donnie Darko Director's Cut**  
300 posti 16:10-20:00-22:25 (E 6,50)  
**SALA 2** **In ostaggio - The Clearing**  
200 posti 16:00-18:10-20:05-22:20 (E 6,50)  
**SALA 3** **Un amore sotto l'albero - Noel**  
150 posti 16:20-18:10-20:15-22:10 (E 6,50)

**GRIFONE**  
corso Matteotti, 42 Tel. 018550781  
450 posti **La tela dell'assassino**  
16:00-18:05-20:10-22:20 (E 6,50)

**RONCO SCRIVIA**  
**COLUMBIA**  
via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202  
157 posti **N.P.**

**ROSSIGLIONE**  
**SALA MUNICIPALE**  
piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400  
155 posti **The Manchurian candidate**  
16:00-21:00 (E 5,50)

**SANTA MARGHERITA LIGURE**  
**CENTRALE**  
largo Giusti, 16 Tel. 0185286033  
500 posti **Gli Incredibili - Una normale famiglia...**  
15:45-17:55-20:05-22:20 (E 6,50)

**SESTRI LEVANTE**  
**ARISTON**  
via E. Fico, 12 Tel. 018541505  
628 posti **Gli Incredibili - Una normale famiglia...**  
15:45-17:55-20:05-22:20 (E 6,50)

**IMPERIA**  
**CENTRALE**  
via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871  
**Babbo bastardo**  
20:20-22:40 (E 6,50)  
**Yu-Gi-Oh! - Il film**  
15:30-17:30 (E 6,50)

**DANTE**  
piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620  
500 posti **L'esorcista: la genesi**  
15:30-17:50-20:15-22:40 (E 6,50)

**IMPERIA**  
via Unione, 9 Tel. 0183292745  
330 posti **Gli Incredibili - Una normale famiglia...**  
15:30-17:45-20:00-22:00 (E 6,50)

**PROVINCIA DI IMPERIA**  
**SANREMO**  
**ARISTON**  
corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070  
1.964 posti **Gli Incredibili - Una normale famiglia...**  
15:30-22:30 (E 7,00)

**CENTRALE**  
corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822  
864 posti **Un amore sotto l'albero - Noel**  
15:30-22:30 (E 7,00)

**RITZ**  
corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070  
400 posti **The Manchurian candidate**  
15:30-22:30 (E 7,00)

**ROOF**  
corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070  
**ROOF 1** **La tela dell'assassino**  
350 posti 15:30-22:30 (E 7,00)  
**ROOF 2** **Babbo bastardo**  
135 posti 15:30-22:30 (E 7,00)  
**ROOF 3** **Alien vs. Predator**  
135 posti 15:30-22:30 (E 7,00)

**SANREMESE**  
corso Giacomo Matteotti, 198 Tel. 0184597822  
160 posti **Shall we dance?**  
15:30-17:40 (E 7,00)  
**L'uomo senza sonno**  
20:00-22:30 (E 7,00)

**TABARIN**  
corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070  
95 posti **Occhi di cristallo**  
15:30-22:30 (E 7,00)

**VALLECROSCIA**  
**DON BOSCO**  
via Col'Aproso, 433 Tel. 0184290014  
**Riposo**

**LA SPEZIA**  
**CONTROLUCE DON BOSCO**  
via Roma, 128 Tel. 0187714955  
**Gli Incredibili - Una normale famiglia...**  
15:15-17:30-20:15-22:30 (E)

**GARIBALDI**  
via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661  
250 posti **Maria Full of Grace**  
18:15-20:15-22:15 (E 6,20)

**IL NUOVO**  
via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422  
250 posti **L'uomo senza sonno**  
16:00-18:00-20:15-22:30 (E 6,50)

**PALMARIA**  
via Palmaria, 50 Tel. 0187518079  
**In ostaggio - The Clearing**  
15:15-17:30-20:00-22:15 (E 6,50)

**SMERALDO**  
via XX Settembre, 300 Tel. 018720104  
**SALA 1** **La tela dell'assassino**  
(E 6,20)  
**SALA 2** **Babbo bastardo**  
(E 6,20)  
**SALA 3** **Alien vs. Predator**  
(E 6,20)

**PROVINCIA DI LA SPEZIA**  
**LERICI**  
**ASTORIA**  
via Gerini, 40 Tel. 0187952253  
308 posti **La sposa turca**  
16:30-19:00-21:00 (E 6,00)

**SAVONA**  
**DIANA**  
via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714  
**SALA 1** **Gli Incredibili - Una normale famiglia...**  
184 posti 15:30-17:45-20:15-22:45 (E 7,00)  
**SALA 2** **L'uomo senza sonno**  
448 posti 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7,00)  
**SALA 3** **Alien vs. Predator**  
181 posti 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00)  
**SALA 4** **Occhi di cristallo**  
181 posti 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00)  
**SALA 5** **The Manchurian candidate**  
16:00 (E 7,00)  
**Shall we dance?**  
20:00-22:30 (E 7,00)

**SALA 6** **La tela dell'assassino**  
15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00)

**ELDORADO**  
vicolo Santa Teresa, 1 Tel. 019820563  
721 posti **Riposo**

**FILMSTUDIO**  
piazza Diaz, 46 Tel. 019813357  
**La vita che vorrei**  
15:30-17:45-20:15-22:30 (E 5,00)

**SALESIANI**  
via Pave, 13 Tel. 019850542  
300 posti **Riposo**

**PROVINCIA DI SAVONA**  
**ALASSIO**  
**RITZ**  
via Mazzini, 34 Tel. 0182640427  
800 posti **Gli Incredibili - Una normale famiglia...**  
16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,00)

**ALBENGA**  
**AMBRA**  
via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419  
**Gli Incredibili - Una normale famiglia...**  
15:30-18:00-20:20-22:30 (E 6,00)

**ASTOR**  
piazza Corridoni, 9 Tel. 018250997  
400 posti **Alien vs. Predator**  
16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,00)

**BORGIO VEREZZI**  
**GASSMAN**  
Tel. 019669961  
300 posti **Un amore sotto l'albero - Noel**  
20:30-22:30 (E 6,50)

**CAIRO MONTENOTTE**  
**CINE ABBA**  
via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195003353  
480 posti **Alien vs. Predator**  
17:00 (E 5,50)  
**La mala educación**  
20:00-22:00 (E 5,50)

**FINALE LIGURE**  
**ONDINA**  
Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019692910  
220 posti **Gli Incredibili - Una normale famiglia...**  
15:30-17:45-20:15 (E 6,50)

**LOANO**  
**LOANESE**  
via Garibaldi, 80 Tel. 019669961  
400 posti **Gli Incredibili - Una normale famiglia...**  
16:00-18:15-20:20-22:30 (E 6,50)

**teatri**  
**Genova**

**AUDITORIUM MONTALE**  
Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329  
**riposo**  
**CARLO FELICE**  
passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329  
Oggi ore 15.30 **Candide** di Leonard Bernstein, lunedì riposo

**DELLA CORTEIVO CHIESA**  
via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200  
Mercoledì ore 21.00 **Zio Vanja** di Anton Chechov, regia Nanni Garella, con Alessandro Haber, lo spettacolo è rinviato di un giorno a causa dello sciopero generale del 30 novembre - Aperte prenotazioni

**DELLA TOSSE**  
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793  
**riposo**  
**DELLA TOSSE SALA AGORÀ**  
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793  
**riposo**

**DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO**  
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793  
Oggi ore 16.00 **El Baro de Munchausen** con la compagnia "La Baldufa" (Spagna). Aperte prenotazioni

**DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA**  
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793  
Giovedì ore 21.00 **Alìovino** (sei

**domenica 28 novembre 2004**

<span></span> TORINO	
<b>ADUA</b>	
corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521	
<b>SALA 100</b>	<b>Shall we dance?</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,50)
<b>SALA 200</b>	<b>La mala educaci3n</b> 16:00-18:00-20:20-22:30 (E 6,50)
<b>SALA 400</b>	<b>Gli Incredibili - Una normale famiglia...</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50)
<b>AGNELLI</b>	
<span><span></span></span> via Sarpi, 111 Tel. 0113161429	
374 posti	<b>Riposo</b>
<b>ALFIERI</b>	
piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447	
<b>Sala Alfieri</b>	<b>Riposo</b>
<b>Solferino 1</b>	<b>Se devo essere sincera</b>
120 posti	16:10-18:20-20:20-22:30 (E 7,00)
<b>Solferino 2</b>	<b>Le conseguenze dell'amore</b>
130 posti	16:00-18:05-20:10-22:30 (E 7,00)
<b>AMBROSIO MULTISALA</b>	
<span><span></span></span> corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007	
<b>SALA 1</b>	<b>Donnie Darko Director's Cut</b>
472 posti	16:15-18:15-22:15 (E 6,75)
<b>SALA 2</b>	<b>Alien vs. Predator</b>
208 posti	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,75)
<b>SALA 3</b>	<b>Occhi di cristallo</b>
154 posti	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,75)
<b>ARLECCHINO</b>	
<span><span></span></span> corso Sommerler Germano, 22 Tel. 0115817190	
<b>SALA 1</b>	<b>La tela dell'assassino</b>
437 posti	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,70)
<b>SALA 2</b>	<b>Shall we dance?</b>
219 posti	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,70)
<b>CAPITOL</b>	
via Cernaia, 14 Tel. 011540605	
488 posti	<b>Riposo</b>
<b>CARDINAL MASSAIA</b>	
Via Massaja, 104 Tel. 011257881	
	<b>Riposo</b>
<b>CENTRALE</b>	
<span><span></span></span> via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110	
240 posti	<b>Così fan tutti</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50)
<b>CHARLIE CHAPLIN</b>	
via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723	
<b>SALA 1</b>	<b>Riposo</b>
<b>SALA 2</b>	<b>Riposo</b>
<b>CINEMA TEATRO BARETTI</b>	
<span><span></span></span> Via Baretti, 4 Tel. 0118125128	
112 posti	<b>Garfield - Il film</b> 15:00-17:00 (E 4,20)
<b>CINEPLEX MASSAUA</b>	
piazza Massaua, 9 Tel. 01177960300	
<b>SALA 1</b>	<b>Gli Incredibili - Una normale famiglia...</b>
117 posti	14:30-17:35-20:10-22:45 (E 7,00)
<b>SALA 2</b>	<b>Alien vs. Predator</b>
117 posti	10:30-15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00)
<b>SALA 3</b>	<b>Un amore sotto l'albero - Noel</b>
127 posti	10:30-15:40-17:50-20:00-22:10 (E 7,00)
<b>SALA 4</b>	<b>Babbo bastardo</b>
127 posti	15:20-20:20 (E 7,00)
	<b>Shall we dance?</b> 10:30-17:20-22:40 (E 7,00)
<b>SALA 5</b>	<b>L'esorcista: la genesi</b>
227 posti	17:40-22:40 (E 3,50)
	<b>Gli Incredibili - Una normale famiglia...</b> 15:00-20:00 (E 3,50)
<b>DORIA</b>	
<span><span></span></span> via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011544242	
448 posti	<b>Les Choristes - I ragazzi del coro</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00)
<b>DUE GIARDINI</b>	
<span><span></span></span> via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214	
<b>SALA NIRVANA</b>	<b>Così fan tutti</b>
295 posti	15:45-18:10-20:30-22:35 (E 6,50)
<b>SALA OMBREROSSE</b>	<b>La sposa turca</b>
149 posti	15:20-17:45-20:10-22:30 (E 6,50)
<b>ELISEO</b>	
via Monginevro, 42 Tel. 0114475241	
<b>BLU</b>	<b>Il segreto di Vera Drake</b>
220 posti	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,50)
<b>GRANDE</b>	<b>Exit</b>
450 posti	15:40-18:20-20:25-22:30 (E 6,50)
<b>ROSSO</b>	<b>Codice Homer - A different loyalty</b>
220 posti	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50)
<b>EMPIRE</b>	
piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118171642	
244 posti	<b>Donnie Darko Director's Cut</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,70)
<b>ERBA MULTISALA</b>	
corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447	
<b>SALA 1</b>	<b>Lavorare con lentezza</b>
120 posti	16:00-18:00-20:00-22:30 (E 6,50)
<b>SALA 2</b>	<b>Riposo</b>
360 posti	
<b>ESEDRA</b>	
<span><span></span></span> Via Bagetti, 30 Tel. 0114337474	
221 posti	<b>Riposo</b>
<b>FIAMMA</b>	
<span><span></span></span> corso Trapani, 57 Tel. 0113852057	
1284 posti	<b>Riposo</b>
<b>FRATELLI MARX &amp; SISTERS</b>	
<span><span></span></span> corso Belgio, 53 Tel. 0118121410	
<b>Sala Chico</b>	<b>Hero</b>
	16:55-18:50-20:45-22:40 (E 6,50)
	<b>I delitti della luna piena</b> 15:10 (E 6,50)
<b>Sala Groucho</b>	<b>La tela dell'assassino</b> 16:00-18:10-20:30-22:30 (E 6,50)

<b>Sala Harpo</b>	<b>Il segreto di Vera Drake</b> 15:30-18:00-20:20 (E 6,50)
	<b>I delitti della luna piena</b> 22:35 (E 6,50)
<b>FREGOLI</b>	
<span><span></span></span> piazza S. Giulia, 2/bis/B Tel. 0118179373	
238 posti	<b>Riposo</b>
<b>GIOIELLO</b>	
<span><span></span></span> via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768	
500 posti	<b>Riposo</b>
<b>GREENWICH VILLAGE</b>	
Via Po, 30 Tel. 0118173323	
<b>SALA 1</b>	<b>Riposo</b>
<b>SALA 2</b>	<b>Riposo</b>
<b>SALA 3</b>	<b>Riposo</b>
<b>IDEAL CITYPLEX</b>	
<span><span></span></span> corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316	
<b>SALA 1</b>	<b>Gli Incredibili - Una normale famiglia...</b>
754 posti	15:20-17:45-20:10-22:30 (E 7,00)
<b>SALA 2</b>	<b>La tela dell'assassino</b>
237 posti	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00)
<b>SALA 3</b>	<b>The Manchurian candidate</b>
148 posti	15:00-17:30-20:10-22:30 (E 7,00)
<b>SALA 4</b>	<b>Un amore sotto l'albero - Noel</b>
141 posti	16:15-18:20-20:25-22:30 (E 7,00)
<b>SALA 5</b>	<b>Sky Captain and the World of Tomorrow</b>
132 posti	15:00 (E 7,00)
	<b>L'esorcista: la genesi</b> 17:30-20:10-22:30 (E 7,00)
<b>KING</b>	
via Po, 21 Tel. 0118125996	
180 posti	<b>Riposo</b>
<b>KONG</b>	
via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614	
107 posti	<b>Riposo</b>
<b>LUX</b>	
<span><span></span></span> galleria San Federico, 33 Tel. 011541283	
1336 posti	<b>La tela dell'assassino</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00)
<b>MASSIMO MULTISALA</b>	
<span><span></span></span> via Verdi, 18 Tel. 0118125606	
<b>Sala 1</b>	<b>Tutto il bene del mondo</b>
480 posti	20:30-22:30 (E 6,50)
<b>Sala 2</b>	<b>The Agronomist</b>
149 posti	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,50)
<b>Sala 3</b>	<b>Sottodiciotto Filmfestival - Ingresso libero - Programma in distribuzione in sala</b>
149 posti	(E 5,20)
<b>MEDUSA MULTISALA</b>	
via Livorno, 54 Tel. 0114811221	
<b>SALA 1</b>	<b>Gli Incredibili - Una normale famiglia...</b>
262 posti	14:50-17:25-20:00-22:30 (E 7,00)
<b>SALA 2</b>	<b>Alien vs. Predator</b>
201 posti	15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7,00)
<b>SALA 3</b>	<b>Un amore sotto l'albero - Noel</b>
124 posti	15:30-17:45-19:55-22:35 (E 7,00)
<b>SALA 4</b>	<b>L'esorcista: la genesi</b>
132 posti	14:45-17:20-19:50-22:20 (E 7,00)
<b>SALA 5</b>	<b>La tela dell'assassino</b>
160 posti	15:35-17:55-20:15-22:35 (E 7,00)
<b>SALA 6</b>	<b>Gli Incredibili - Una normale famiglia...</b>
160 posti	13:45-16:20-18:55-21:30 (E 7,00)
<b>SALA 7</b>	<b>Shall we dance?</b>
132 posti	15:25-17:45-20:05-22:25 (E 7,00)
<b>SALA 8</b>	<b>Babbo bastardo</b>
124 posti	14:25-16:30-18:35-20:40-22:45 (E 7,00)
<b>MONTEROSA</b>	
<span><span></span></span> Via Brandizzo, 65 Tel. 011284028	
444 posti	<b>L'amore ritrovato</b> 18:30-21:00 (E 4,50)
<b>NAZIONALE</b>	
via Giuseppe Pomiba, 7 Tel. 0118124173	
<b>SALA 1</b>	<b>2046</b>
	15:15-17:40-20:05-22:30 (E 6,50)
<b>SALA 2</b>	<b>Camminando sull'acqua</b>
	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,50)
<b>NUOVO</b>	
<span><span></span></span> corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205	
<b>NUOVO</b>	<b>Riposo</b>
<b>SALA VALENTINO 1</b>	<b>Se devo essere sincera</b>
300 posti	15:30-17:50-20:20 (E 6,70)
<b>SALA VALENTINO 2</b>	<b>Hero</b>
300 posti	18:40-20:35 (E 6,70)
<b>OLIMPIA MULTISALA</b>	
via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448	
<b>SALA 1</b>	<b>Un amore sotto l'albero - Noel</b>
	15:50-18:10-20:20-22:30 (E 7,00)

## Torino e provincia cinema e teatri

<b>SALA 2</b>	<b>Il club delle promesse</b> 16:00-18:10-20:20 (E 7,00)
	<b>Collateral</b> 22:30 (E 7,00)
<b>PATHE LINGOTTO</b>	
<span><span></span></span> via Nizza, 230 Tel. 0116677856	
<b>SALA 1</b>	<b>The Manchurian candidate</b>
141 posti	16:00-19:00-22:00 (E 7,50)
<b>SALA 2</b>	<b>Shall we dance?</b>
141 posti	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,50)
<b>SALA 3</b>	<b>Babbo bastardo</b>
137 posti	15:40-18:00-20:20-22:35 (E 7,50)
<b>SALA 4</b>	<b>Occhi di cristallo</b>
140 posti	15:15-17:45-20:15-22:40 (E 7,50)
<b>SALA 5</b>	<b>Alien vs. Predator</b>
280 posti	15:10-17:35-20:00-22:30 (E 7,50)
<b>SALA 6</b>	<b>Gli Incredibili - Una normale famiglia...</b>
702 posti	15:40-17:25-20:00-22:35 (E 7,50)
<b>SALA 7</b>	<b>Sky Captain and the World of Tomorrow</b>
280 posti	15:30-17:50-20:15 (E 7,30)
	<b>Resident Evil: Apocalypse</b> 22:40 (E 7,30)
<b>SALA 8</b>	<b>La tela dell'assassino</b>
141 posti	15:10-17:35-20:00-22:30 (E 7,50)
<b>SALA 9</b>	<b>L'esorcista: la genesi</b>
137 posti	15:00-17:30-20:10-22:45 (E 7,50)
<b>SALA 10</b>	<b>Donnie Darko Director's Cut</b>
	15:20-17:50-22:35 (E 7,50)
<b>SALA 11</b>	
	<b>Collateral</b> 22:20 (E 7,50)
	<b>Palle al batzo - Dodgeball</b> 15:30-17:45-20:00 (E 7,30)
<b>PICCOLO VALDOCCO</b>	
<span><span></span></span> via Salerno, 12 Tel. 0115224279	
360 posti	<b>Garfield - Il film</b> 15:30-17:10 (E 3,65)
<b>REPOSI MULTISALA</b>	
via XX Settembre, 15 Tel. 011531400	
<b>SALA 1</b>	<b>Gli Incredibili - Una normale famiglia...</b>
640 posti	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,20)
<b>SALA 2</b>	<b>L'uomo senza sonno</b>
430 posti	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,20)
<b>SALA 3</b>	<b>The Manchurian candidate</b>
430 posti	14:45-17:15-20:00-22:40 (E 6,20)
<b>SALA 4</b>	<b>Occhi di cristallo</b>
149 posti	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,20)
<b>SALA 5</b>	<b>Shall we dance?</b>
100 posti	15:00-17:30-20:05-22:35 (E 6,20)
<b>ROMANO</b>	
piazza Castello, 9 Tel. 0115620145	
<b>SALA 1</b>	<b>In ostaggio - The Clearing</b>
	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50)
<b>SALA 2</b>	<b>Maria Full of Grace</b>
	15:30-17:40-20:10-22:30 (E 6,50)
<b>SALA 3</b>	<b>In amore c'è posto per tutti</b>
	20:20-22:30 (E 6,50)
	<b>Evil - Il ribelle</b> 15:45-17:40 (E 6,50)
<b>STUDIO RITZ</b>	
via Acqui, 2 Tel. 0118190150	
287 posti	<b>Before sunset - Prima del tramonto</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,50)
<b>VITTORIA</b>	
<span><span></span></span> via Roma, 356 Tel. 0115621789	
1054 posti	<b>Riposo</b>
<b>PROVINCIA DI TORINO</b>	
<b>AVIGLIANA</b>	
<b>CORSO</b>	
<span><span></span></span> corso Laghi, 175 Tel. 0119312403	
364 posti	<b>The Manchurian candidate</b> 16:00-18:30-21:15 (E 6,50)
<b>BARDONECCHIA</b>	
<b>SABRINA</b>	
<span><span></span></span> via Medali, 71 Tel. 012299633	
359 posti	<b>Gli Incredibili - Una normale famiglia...</b> 17:30 (E )
	<b>The Manchurian candidate</b> 21:15 (E )
<b>BEINASCO</b>	
<b>BERTOLINO</b>	
<span><span></span></span> Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270	
302 posti	<b>Collateral</b> 21:00 (E 4,50)

<b>Garfield - Il film</b>	16:30 (E 4,50)
<b>WARNER VILLAGE LE FORNACI</b>	
<span><span></span></span> Tel. 01136111	
<b>sala 1</b>	<b>Gli Incredibili - Una normale famiglia...</b>
411 posti	16:35-19:10-22:00 (E 7,20)
<b>sala 2</b>	<b>La tela dell'assassino</b>
411 posti	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,20)
<b>sala 3</b>	<b>Gli Incredibili - Una normale famiglia...</b>
307 posti	14:40-17:10 (E 7,20)
	<b>The Manchurian candidate</b> 19:40-22:20 (E 7,20)
<b>sala 4</b>	<b>Alien vs. Predator</b>
144 posti	15:30-17:45-20:00-22:10 (E 7,20)
<b>sala 5</b>	<b>L'esorcista: la genesi</b>
144 posti	15:25-18:00-20:25-22:50 (E 7,20)
<b>sala 6</b>	<b>Gli Incredibili - Una normale famiglia...</b>
544 posti	15:40-18:20-21:00 (E 7,20)
<b>sala 7</b>	<b>Donnie Darko Director's Cut</b>
246 posti	15:20-17:50-20:15-22:40 (E 7,20)
<b>sala 8</b>	<b>Shall we dance?</b>
124 posti	15:15-17:40-20:05-22:25 (E 7,20)
<b>sala 9</b>	<b>Babbo bastardo</b>
124 posti	16:30-18:40-20:50-23:00 (E 7,20)
<b>BORGARO TORINESE</b>	
<b>ITALIA</b>	
<span><span></span></span> via Italia, 45 Tel. 0114703576	
204 posti	<b>Gli Incredibili - Una normale famiglia...</b> 16:00-18:30-21:00 (E 6,20)
<b>BUSSOLENO</b>	
<b>NARCISO</b>	
<span><span></span></span> C.so B. Peirolo, 8 Tel. 012249249	
480 posti	<b>Immortal (ad vitam)</b> 15:00-17:00-21:00 (E 6,00)
<b>CARMAGNOLA</b>	
<b>MARGHERITA</b>	
via Donizetti , 23 Tel. 0119716525	
378 posti	<b>Gli Incredibili - Una normale famiglia...</b> 15:00-17:30-20:00-22:00 (E 6,00)
<b>CESANA TORINESE</b>	
<b>SANSICARIO</b>	
frazione S. Sicario Alto, 13/c Tel. 0122811564	
	<b>Riposo</b>
<b>CHIERI</b>	
<b>SPLENDOR</b>	
<span><span></span></span> Via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601	
300 posti	<b>Un amore sotto l'albero - Noel</b> 16:00-17:45-19:30-21:15 (E 6,50)
<b>UNIVERSAL</b>	
<span><span></span></span> piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867	
207 posti	<b>Gli Incredibili - Una normale famiglia...</b> 15:30-17:45-20:10-22:30 (E )
<b>CHIVASSO</b>	
<b>CINECITTA'</b>	
Piazza del Popolo, 3 Tel. 0119111586	
	<b>Riposo</b>
<b>MODERNO</b>	
<span><span></span></span> via Roma, 6 Tel. 0119109737	
314 posti	<b>The Manchurian candidate</b> 15:00-17:30-20:00-22:15 (E 6,00)
<b>POLITEAMA</b>	
via Orti, 2 Tel. 0119101433	
379 posti	<b>Gli Incredibili - Una normale famiglia...</b> 15:15-17:30-19:45-22:05 (E 6,00)
<b>CIRIÈ</b>	
<b>NUOVO</b>	
via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984	
	<b>Shall we dance?</b> 16:00-18:30-21:00 (E 6,20)
<b>COLLEGNIO</b>	
<b>PRINCIPE</b>	
<span><span></span></span> Tel. 0114056795	
400 posti	<b>Riposo</b>
<b>REGINA</b>	
via San Massimo, 3 Tel. 011781623	
<b>Sala 1</b>	<b>Un amore sotto l'albero - Noel</b>
	15:20-17:10-19:00-21:15 (E )
<b>Sala 2</b>	<b>Occhi di cristallo</b>
149 posti	16:30-18:30-21:15 (E )
<b>STAZIONE</b>	
<span><span></span></span> Via Martiri XXX Aprile, 3 Tel. 011789792	
270 posti	<b>La tela dell'assassino</b> 15:30-17:45-20:15-22:30 (E 6,50)

<b>STUDIO LUCE</b>	
<span><span></span></span> Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114153737	
149 posti	<b>Gli Incredibili - Una normale famiglia...</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,00)
<b>CUORONÈ</b>	